



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

ANNUAL REPORT

2024

- pag. 2 **Un anno in numeri**
pag. 3 **L'organigramma dell'Agenzia**
pag. 4 **Le Sedi AICS nel mondo & i Paesi di competenza**
- pag. 6 **Editoriale /1 Un Paese che si muove insieme:
il Sistema Italia e la Cooperazione
allo Sviluppo (E. Cirielli)**
- pag. 7 **Editoriale /2 Persone, idee e strumenti
per un approccio ancor più sinergico
e inclusivo (M. R. Rusconi)**
- pag. 08 **IL CONTINENTE PRIORITARIO**
- pag. 10 **01 NORD AFRICA**
pag. 14 - EGITTO (AICS Il Cairo)
pag. 18 - TUNISIA (AICS Tunisi)
- pag. 22 **02 SAHEL**
pag. 26 - NIGER (AICS Niamey)
pag. 30 - BURKINA FASO (AICS Ouagadougou)
- pag. 34 **03 AFRICA OCCIDENTALE**
pag. 38 - SENEGAL (AICS Dakar)
- pag. 42 **04 AFRICA ORIENTALE**
pag. 46 - ETIOPIA (AICS Addis Abeba)
pag. 50 - KENYA (AICS Nairobi)
- pag. 54 **05 AFRICA EQUATORIALE E AUSTRALE**
pag. 58 - MOZAMBICO (AICS Maputo)
- pag. 62 **DALL'AMERICA LATINA ALL'ASIA**
- pag. 64 **06 MEDIO ORIENTE**
pag. 68 - GIORDANIA (AICS Amman)
pag. 72 - LIBANO (AICS Beirut)
pag. 76 - PALESTINA (AICS Gerusalemme)
- pag. 80 **07 EUROPA ORIENTALE**
pag. 81 - UCRAINA (AICS Kiev)
- pag. 88 **08 BALCANI**
pag. 92 - ALBANIA (AICS Tirana)
- pag. 98 **09 AMERICA LATINA E CARAIBI**
pag. 102 - COLOMBIA (AICS Bogotà)
pag. 106 - CUBA (AICS L'Avana)
pag. 110 - EL SALVADOR (AICS San Salvador)
- pag. 114 **10 ASIA**
pag. 118 - PAKISTAN (AICS Islamabad)
pag. 124 - VIETNAM (AICS Hanoi)
- Un anno di Oltremare**
pag. 128 **Il Kenya abbraccia la rivoluzione digitale**
pag. 130 **Prima le mamme e i bambini. Anche nel Tigray**
pag. 132 **Il contributo italiano alla prevenzione dei disastri**
pag. 134 **Costruendo sogni a quattro ruote**
pag. 136 **Nadezhda non perde la speranza**
- pag. 140 **Ringraziamenti**

A cura dell'**Ufficio Comunicazione
e relazioni istituzionali AICS**

Coordinamento editoriale:
Ugo Ferrero
Emanuele Bompan
Eleonora Castiglione

Progetto grafico:
Mirus

Impaginazione:
Mirus

UN ANNO IN NUMERI



Totale risorse erogate

668 mln di euro

di cui risorse erogate
alla società civile

44 mln di euro

Risorse deliberate
per nuove iniziative di sviluppo

913 mln di euro

di cui risorse deliberate per le nuove
iniziative di emergenza

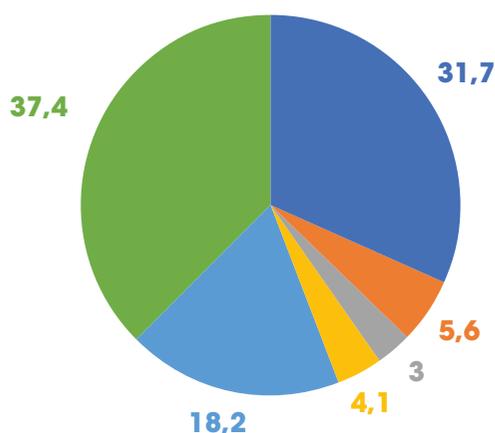
293 mln di euro

Nuovi accordi
di cooperazione delegata

79

Risorse erogate nel 2024 per settore

Ripartiti per marker e categorie Ocse-Dac. Un progetto può ricadere in più categorie quando riguarda in modo significativo diversi aspetti



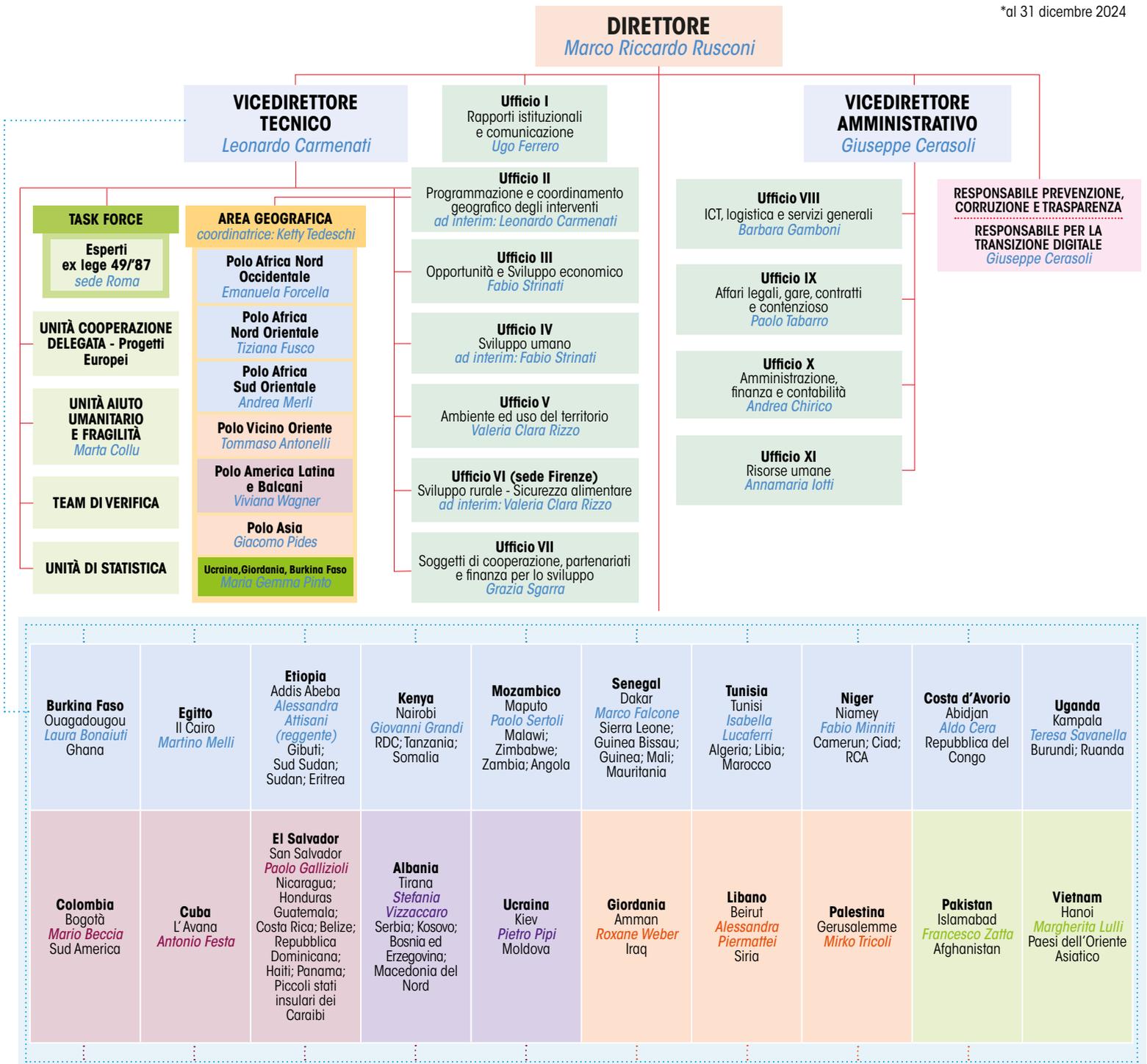
Ripartizione geografica erogato in %





L'ORGANIGRAMMA DELL'AGENZIA

*al 31 dicembre 2024



LE SEDI AICS NEL MONDO & I PAESI DI COMPETENZA



NORD AFRICA

- 1 EGITTO (AICS Il Cairo)
- 2 TUNISIA (AICS Tunisi)

SAHEL

- 3 BURKINA FASO (AICS Ouagadougou)
- 4 NIGER (AICS Niamey)

AFRICA OCCIDENTALE

- 5 COSTA D'AVORIO (AICS Abidjan)
- 6 SENEGAL (AICS Dakar)

AFRICA ORIENTALE

- 7 ETIOPIA (AICS Addis Abeba)
- 8 KENYA (AICS Nairobi)
- 9 UGANDA (AICS Kampala)

AFRICA EQUATORIALE E AUSTRALE

- 10 MOZAMBICO (AICS Maputo)

MEDIO ORIENTE

- 11 GIORDANIA (AICS Amman)
- 12 LIBANO (AICS Beirut)
- 13 PALESTINA (AICS Gerusalemme)

EUROPA ORIENTALE

- 14 UCRAINA (AICS Kiev)

BALCANI

- 15 ALBANIA (AICS Tirana)

AMERICA LATINA E CARAIBI

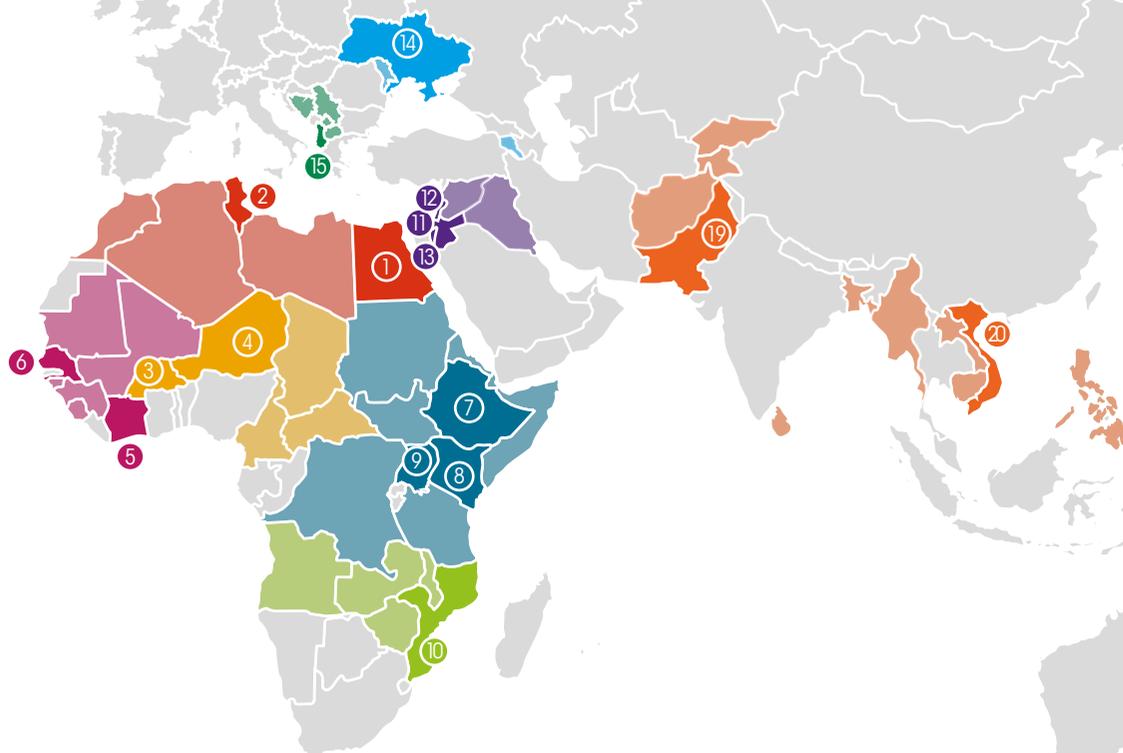
- 16 COLOMBIA (AICS Bogotà)
- 17 CUBA (AICS L'Avana)
- 18 EL SALVADOR (AICS San Salvador)

ASIA

- 19 PAKISTAN (AICS Islamabad)
- 20 VIETNAM (AICS Hanoi)

Legenda:

-
- Sedi
 Paesi prioritari, di competenza e aree di intervento



Paesi prioritari della Cooperazione italiana

AFRICA MEDITERRANEA (Egitto, Libia, Tunisia)

AFRICA ORIENTALE (Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda)

AFRICA OCCIDENTALE (Burkina Faso, Ciad, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Repubblica del Congo, Senegal)

AFRICA AUSTRALE (Malawi, Mozambico, Tanzania, Zambia)

EUROPA ORIENTALE (Armenia, Moldova, Ucraina)

BALCANI OCCIDENTALI (Albania)

MEDIO ORIENTE (Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria)

ASIA (Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan)

AMERICA LATINA E CARAIBI (Colombia, Cuba, El Salvador)



EDITORIALE /1

UN PAESE CHE SI MUOVE INSIEME: IL SISTEMA ITALIA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

On. Edmondo Cirielli

Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

La cooperazione allo sviluppo rappresenta un pilastro della nostra politica estera. In un mondo interconnesso, le sfide dello sviluppo che i Paesi partner affrontano si riflettono direttamente su di noi. Fare (buona) cooperazione contribuisce concretamente anche alla stabilità e alla prosperità dell'Italia.

Il Rapporto Annuale AICS 2024 restituisce un quadro importante dell'impegno dell'Italia nel mondo. I dati mostrano un Sistema che vuole lavorare in maniera sinergica. Questo è il cuore dell'approccio innovativo promosso dal Governo, nello spirito del Piano Mattei, grande intuizione del Premier Meloni, che ha posto l'Africa in cima alle priorità di politica estera italiana: la Cooperazione italiana non agisce come attore isolato, ma promuove un lavoro di squadra che coinvolge Ministeri, enti locali, università e centri di ricerca, società civile, imprese – anche attraverso strumenti innovativi dedicati, quali il Fondo per Regioni e Province Autonome (da 40 milioni di euro) e la Misura Imprese e Impatto (da 50 milioni)

In questo contesto, l'AICS svolge un ruolo fondamentale a supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel rendere concreti gli obiettivi politici.

In questo quadro, l'Africa è una priorità assoluta del Governo e della Cooperazione italiana. Non è un caso se il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026, approvato dal Consiglio dei Ministri il 20 giugno 2025, individua tra i 38 Paesi prioritari per la nostra cooperazione allo sviluppo ben 23 partner africani. La rete diplomatica, dell'AICS e della nostra Banca di Sviluppo (Cassa Depositi e Prestiti) si sta conseguentemente allargando nel Continente africano per attuare questo chiaro indirizzo strategico.

Ciò rispecchia pienamente l'approccio del Piano Mattei per l'Africa, al quale la Cooperazione italiana contribuisce in modo decisivo. Dei 5,5 miliardi di euro inizialmente stanziati per il Piano, 2,5 miliardi provengono dai fondi della Cooperazione allo sviluppo; mentre il restante dal Fondo clima, 70% del quale è stato destinato all'Africa.

Nel 2024 abbiamo intensificato, per numero e rilievo, i progetti bilaterali con i Paesi africani in settori chiave quali salute, sicurezza alimentare, digitale,

formazione professionale, sviluppo urbano sostenibile, anche nell'ottica di contribuire alla rimozione delle cause profonde dei flussi migratori irregolari.

L'azione della cooperazione italiana si estende anche ad altre aree, oltre a quella africana, a partire dall'Ucraina, dove sono proseguiti gli interventi umanitari di sostegno alla resilienza del Paese di fronte all'aggressione russa, in coordinamento con i partner europei, G7 e con gli altri donatori, anche attraverso l'organizzazione della Conferenza di Roma sulla Ricostruzione dell'Ucraina. In Medio Oriente, contribuiamo alla risposta umanitaria al conflitto a Gaza, grazie alla grande iniziativa "Food for Gaza" lanciata senza trascurare il nostro tradizionale sostegno allo sviluppo della Cisgiordania, nell'auspicabile ripresa di un percorso che conduca ai due Stati per due Popoli in pace e sicurezza reciproca. Abbiamo rivolto la nostra attenzione anche alla stabilizzazione della Siria, nuovo Paese prioritario e dove incoraggiamo l'evoluzione di un processo politico rispettoso di tutte le sue componenti etniche e religiose. Nei Balcani occidentali abbiamo confermato il nostro impegno per il rafforzamento delle dinamiche di integrazione regionale soprattutto nella prospettiva dell'adesione all'UE, mentre in Asia Centrale abbiamo concentrato i nostri sforzi sull'avvio di partenariati che ci permettano di cogliere le nuove opportunità offerte dalla regione. Abbiamo inoltre proseguito il nostro supporto all'America Latina, intervenendo principalmente con progetti di carattere regionale.

Anche sul piano multilaterale stiamo costruendo partenariati strategici con le principali organizzazioni internazionali, come l'Unione Africana e istituzioni finanziarie multilaterali, come la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo. In questo contesto sono stati avviati progetti innovativi e ad alto impatto, tra cui quelli dedicati allo sviluppo sostenibile della filiera del caffè e alla transizione digitale. Anche in questi interventi resta centrale la sinergia con il Sistema Italia: sosteniamo le iniziative multilaterali che rispondono alle richieste dei Paesi partner e in grado di amplificare l'impatto delle competenze italiane.

L'Italia vuole essere protagonista di un nuovo approccio allo sviluppo, fondato su una cooperazione autentica, paritaria e orientata ai risultati. Il Rapporto Annuale AICS 2024 racconta con i fatti questa visione: un'Italia che lavora insieme, con coerenza e determinazione, per costruire partenariati duraturi e contribuire, insieme ai Paesi partner, a un mondo più sicuro, più stabile e più prospero.



EDITORIALE /2

PERSONE, IDEE E STRUMENTI PER UN APPROCCIO ANCOR PIÙ SINERGICO E INCLUSIVO

Marco Riccardo Rusconi
Direttore AICS

Il 2024 è stato un anno di svolta per la Cooperazione italiana allo sviluppo e, di conseguenza, per l'Agenzia che mi onoro di dirigere.

L'avvio del Piano Mattei ha segnato un'accelerazione senza precedenti del nostro impegno nel continente africano: in linea con le priorità del Governo e del MAECI, abbiamo aperto due nuove Sedi a Kampala e Abidjan, rafforzato quelle esistenti con più assegnazioni di personale di ruolo, lanciato o comunque contribuito a lanciare strumenti innovativi dal forte impatto.

L'Africa si è confermata al centro del nostro impegno e questa centralità è riflessa anche nell'Annual Report che qui presento, con oltre la metà dei suoi contenuti ad essa riservati. Una pubblicazione che, nel solco della tradizione, vuole dare conto dei risultati raggiunti dall'AICS in veste di attore tecnico della cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana.

Accanto alle tradizionali impostazioni, abbiamo però voluto introdurre innesti originali nella pubblicazione: l'Annual Report 2024 riserva maggiore spazio alle storie dei protagonisti e cioè i beneficiari dei nostri interventi e, novità, a quelle degli implementatori dei programmi. Di chi parliamo? Degli operatori delle organizzazioni della società civile (OSC), dei funzionari internazionali, degli esperti dell'Agenzia. In sintesi, delle persone che operano sul campo e che, dal campo, registrano i bisogni, disegnano tecnicamente e poi mettono a terra i progetti. In questo ambito, mi piace segnalare che la "community" della Cooperazione si sta peraltro ampliando con l'intensificazione di altri soggetti che sempre più spesso coinvolgiamo nell'esecuzione dei progetti perché capaci di apportare qualificati e specifici contributi: penso agli enti pubblici, alle Regioni, alle Università, alle imprese.

L'Annual Report si propone anche come strumento di dialogo con i cittadini, i partner e gli stakeholder istituzionali, valorizzando così il ruolo dell'Agenzia nella promozione di una cultura della trasparenza. Confido dunque che la sua lettura offra un quadro chiaro di come impieghiamo le risorse dei contribuenti, seguendo gli indirizzi strategici della Farnesina.

Il 2024 è stato l'anno di numerose crisi localizzate, vecchie e nuove, con particolare riferimento ad Ucraina, Libano, Siria e Territori palestinesi. Nei vari teatri, l'Agenzia ha gestito con grande capacità una serie di iniziative per garantire una risposta

efficace di prima emergenza, in gestione diretta o attraverso le OSC, a beneficio delle popolazioni locali.

È altresì proseguita l'implementazione di più strutturati interventi umanitari, anche con fondi derivanti dall'Unione Europea: nell'anno in questione, l'AICS è stata accreditata dalla Direzione Generale ECHO della Commissione Europea come "Member States' Specialised Agency" (MSSA), potendo così attuare azioni di aiuto finanziate dal bilancio UE, soprattutto in quelle aree e in quei Paesi dove la nostra presenza è radicata e fonte di valore aggiunto.

Nel 2024 abbiamo processato con grande impegno un bando da 180 milioni di euro destinato a OSC ed Enti Territoriali, il più grande che la Cooperazione italiana abbia mai lanciato. Nel quadro del Piano Mattei, abbiamo anche avviato – per la prima volta in modo localizzato – una procedura da 30 milioni di euro interamente dedicata alla Costa d'Avorio, conclusasi in tempi rapidissimi ad inizio 2025. Un intervento mirato, con singoli contributi fino a 10 milioni di euro, pensato per rafforzare la portata e l'efficacia delle azioni sul campo.

Sulla stessa falsariga, abbiamo iniziato la riflessione per riformare il cosiddetto "Bando profit" dell'Agenzia, con il quale realizzare iniziative imprenditoriali innovative, sostenibili e dal forte impatto.

In un contesto globale caratterizzato da riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (con l'Italia in controtendenza), i bisogni aumentano. E l'organico dell'Agenzia è sottodimensionato rispetto ai carichi crescenti, anche se AICS ha dimostrato capacità di adattamento, innovazione e leadership: abbiamo infatti semplificato procedure, rafforzato il coordinamento con il MAECI, rilanciato la nostra presenza nei tavoli tecnici, migliorato gli strumenti. Inoltre, è stata rafforzata la collaborazione con istituzioni accademiche e centri di ricerca, nell'ottica di mettere a sistema conoscenze e competenze per sviluppare soluzioni più efficaci e sostenibili, come tra l'altro ci chiede la Legge sulla Cooperazione.

Un grazie sentito, quindi, a tutti i dipendenti e collaboratori che nell'Agenzia hanno profuso energie, professionalità, sensibilità e impegno, nella consapevolezza che la nostra opera contribuisce - come ci indica la Legge 125 del 2014 - alla promozione della pace e della giustizia, e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

IL CONTINENTE PRIORITARIO

Anche nel 2024 l'**Africa** è stata la principale priorità geografica della cooperazione allo sviluppo, in linea con lo spirito del Piano Mattei e con il Processo di Roma.

Il **Piano Mattei per l'Africa**, lanciato in occasione del Vertice Italia-Africa del gennaio 2024, rappresenta un'iniziativa strategica dell'Italia volta alla costruzione di partenariati paritari e reciprocamente vantaggiosi con i Paesi africani, nell'ottica di promuovere una crescita sostenibile e condivisa. Il Piano ha inizialmente stanziato **5,5 miliardi di euro**, di cui 3 miliardi a valere sul Fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi a valere sulle risorse della cooperazione allo sviluppo, con l'obiettivo anche di favorire il progressivo coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali, delle banche multilaterali di sviluppo, dell'UE e di altri Paesi partner. In linea con il Piano Mattei, il nuovo **Documento triennale di programmazione e indirizzo (DTPI) 2024-2026**, che nel momento in cui si scrive sta completando l'iter di approvazione, ha infatti **ampliato il numero dei Paesi prioritari** della Cooperazione allo sviluppo in Africa, portandoli a 38.

Nel 2024 è anche proseguita l'attuazione del **Processo di Roma**, il quadro multilaterale lanciato nel 2023 per affrontare le cause strutturali delle migrazioni irregolari, promuovere la stabilità politica e sostenere lo sviluppo economico e sociale. Si è consolidata la collaborazione tra organizzazioni internazionali, Paesi donatori e Paesi di origine e transito dei flussi migratori, focalizzata su tre settori chiave: **gestione dei flussi migratori e sicurezza, crescita economica e sviluppo, tutela ambientale ed energia**. In particolare, è stata promossa un'azione negli ultimi due settori, con l'obiettivo sia di ampliare e potenziare progetti già in essere, sia di identificare nuove progettualità da realizzare congiuntamente e da finanziare tramite il "Multilateral Special Fund for the Mattei Plan for Africa and the Rome Process on Migration and Development", strumento finanziario in fase di finalizzazione che sarà gestito dalla Banca Africana di Sviluppo.

In questa cornice, il rafforzamento della cooperazione allo sviluppo in Africa si è concentrato, tramite un approccio integrato, su **settori cruciali come sicurezza alimentare, infrastrutture, acqua ed energia, istruzione, formazione e salute**. L'obiettivo è realizzare **grandi progettualità ad alto impatto in filiere strategiche**, come quella agroalimentare, coinvolgendo partner africani e donatori internazionali e valorizzando le eccellenze del Sistema Italia. Questo modello punta a superare la frammentazione degli interventi e la dispersione delle risorse, favorendo iniziative mirate e strategiche.



L'approccio della Cooperazione italiana si è anche fondato sul **triplo nesso umanitario-sviluppo-pace**, al fine di rispondere meglio ai bisogni e alle aspettative delle popolazioni colpite dalle crisi e al contempo di ridurre i rischi di catastrofi umanitarie attraverso azioni di resilienza basate sulle comunità locali. Ha inoltre promosso un **modello di crescita inclusivo**, finalizzato alla creazione di opportunità di lavoro in loco e alla riduzione delle cause profonde della migrazione. La promozione dell'**emancipazione socio-economica delle nuove generazioni e della parità di genere** è stata trasversale a tutte le iniziative.

Per promuovere nuove progettualità congiuntamente ai Paesi partner, nel 2024 sono state realizzate **tre missioni del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo in Africa** orientale, occidentale e australe a cura della Farnesina, coinvolgendo altri Ministeri italiani, la Struttura di Missione del Piano Mattei della Presidenza del Consiglio, AICS, CDP e attori pubblici e privati del Sistema Italia, tra cui imprese e Organizzazioni della società civile, nonché Organizzazioni internazionali. Le missioni hanno permesso di identificare le priorità di intervento in ciascuno dei Paesi visitati e rafforzare partenariati strategici per uno sviluppo sostenibile.

Le iniziative di sviluppo hanno visto il coinvolgimento di una **vasta gamma di attori**, tra cui autorità locali, organizzazioni della società civile, università, enti pubblici e locali, settore privato e associazioni delle diaspore, oltre alle organizzazioni internazionali. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha giocato un ruolo importante nella gestione e nel monitoraggio dei progetti, garantendone l'efficacia.

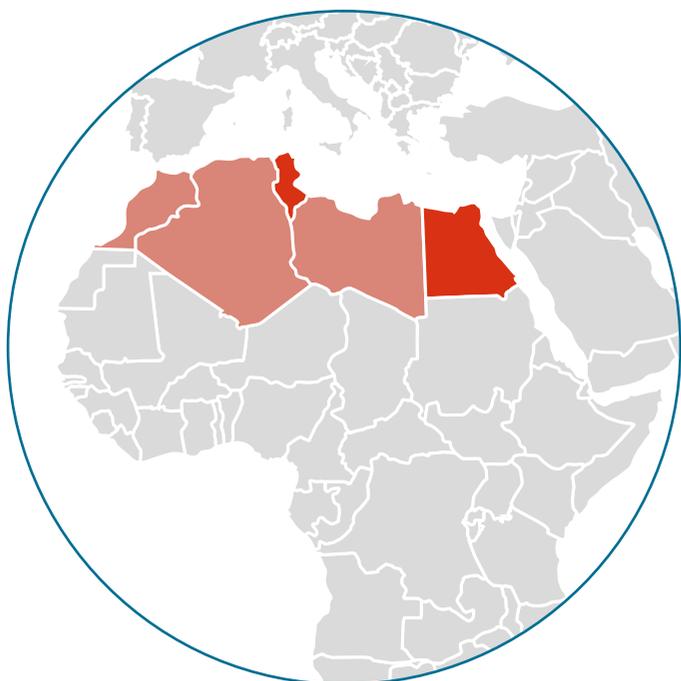




NORD AFRICA

01

NORD AFRICA



EGITTO - TUNISIA - ALGERIA LIBIA - MAROCCO

	Nord Africa	Totale Mondo
Numero di progetti	68	958
Valore erogato (euro)	66.803.075,99	668.158.352,04

La Cooperazione italiana opera attivamente in **Tunisia, Egitto e Libia** (quest'ultimo individuato come nuovo Paese prioritario dal DPTI 2024-2026 in fase di approvazione). Le Ambasciate italiane e le Sedi AICS (queste ultime attive in Egitto e Tunisia, integrate da un Ufficio antenna situato in Libia), lavorano in maniera coordinata per promuovere lo sviluppo sostenibile e rafforzare i legami di collaborazione tra l'Italia e le comunità locali nella regione.

In Tunisia e in Egitto l'Italia è tradizionalmente impegnata nei settori dello **sviluppo rurale**, dello **sviluppo economico** con la creazione di impiego, e dello **sviluppo sociale** con un focus particolare sull'educazione. Sono stati avviati interventi per migliorare l'accesso ai servizi sanitari, con un'attenzione particolare alla salute materno-infantile, alla protezione dell'infanzia e al controllo delle malattie negli animali da allevamento. Parallelamente, si è lavorato per offrire una "seconda chance" agli adolescenti NEET in Tunisia e per garantire un'educazione inclusiva per i bambini con disabilità in Egitto. Il tema della **migrazione** rappresenta un aspetto trasversale e prioritario in tutti i Paesi dell'area.

In **Tunisia**, la Cooperazione italiana è attiva con numerose iniziative a sostegno del settore agricolo e della pesca artigianale, volte a favorire e valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura. Questi interventi – tra cui figurano gli importanti progetti PRASOC e TANIT, quest'ultimo parte del Piano Mattei – mirano a rafforzare la resilienza delle comunità rurali mediante la diversificazione delle attività produttive, il potenziamento delle filiere agricole e della pesca, la gestione sostenibile delle risorse naturali, il rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e delle organizzazioni professionali per una gestione territoriale sostenibile. L'azione italiana mira inoltre a creare impiego e a favorire la transizione ecologica, contribuendo a riequilibrare il mercato del lavoro e a rafforzare il settore privato, anche tramite specifiche linee di credito per le piccole e medie imprese.

Infine, l'attenzione alla dimensione culturale si è concretizzata nella creazione di un centro mediterraneo delle arti applicate a Tunisi, in linea con l'impegno per città più inclusive e sostenibili.

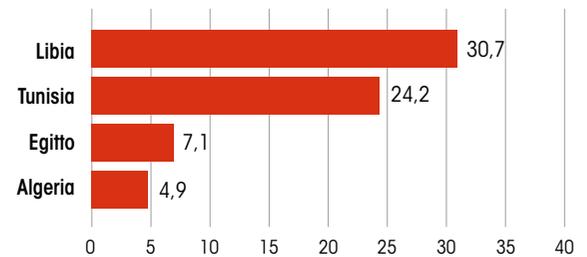
In **Egitto**, l'impegno italiano nel settore dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e nella creazione di filiere sostenibili e inclusive è ampiamente riconosciuto; dal 2015 l'Italia, in collaborazione con la FAO, continua a svolgere ruolo di coordinatrice della piattaforma tematica in agricoltura e sviluppo rurale, che riunisce i principali donatori operanti in questi ambiti. Nel campo dello sviluppo economico e della creazione di lavoro, la cooperazione italiana si concentra sul potenziamento delle catene di valore,



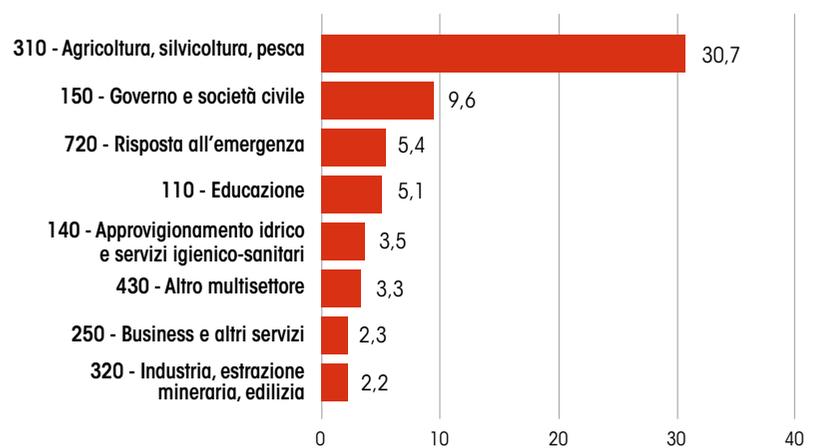
il miglioramento della qualità della produzione, la meccanizzazione agricola e l'esportazione di prodotti locali, con effetti positivi sulla sicurezza alimentare e sul contrasto ai cambiamenti climatici. Si promuove inoltre il rilancio economico attraverso la creazione di lavoro, l'innovazione e il trasferimento di know-how in settori strategici come il pellame, il marmo e il legno. Di particolare interesse l'iniziativa "Accelerare l'Imprenditorialità ad Alto Potenziale in Egitto" volta a rafforzare l'ecosistema imprenditoriale egiziano per creare occupazione e migliorare le condizioni socioeconomiche, con specifica attenzione a donne, giovani e startup ambientali. Diversi interventi si concentrano inoltre sulla protezione e sull'empowerment socioeconomico dei migranti, mirando a contrastare le cause profonde della migrazione irregolare, frequentemente riconducibili alla povertà e alla mancanza di opportunità di lavoro dignitoso nelle aree più remote del Paese.

In **Libia** la Cooperazione interviene tramite il finanziamento di programmi a supporto della popolazione e delle istituzioni locali, secondo due direttrici di intervento: i) iniziative di emergenza, volte a fornire assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione; ii) iniziative di sviluppo, per favorire il processo di stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione del Paese. Vista l'evoluzione generale del contesto politico e di sicurezza, la Cooperazione italiana interviene principalmente per favorire la transizione nel medio-lungo termine nell'interesse della stabilizzazione, della riconciliazione nazionale e della ricostruzione del Paese. Le attività si declinano in quattro principali settori di intervento: salute e protezione; acqua e agricoltura; energie rinnovabili; decentralizzazione/sviluppo locale. In questo quadro, il sostegno alle municipalità libiche mira a rafforzare l'erogazione dei servizi di base e a migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili.

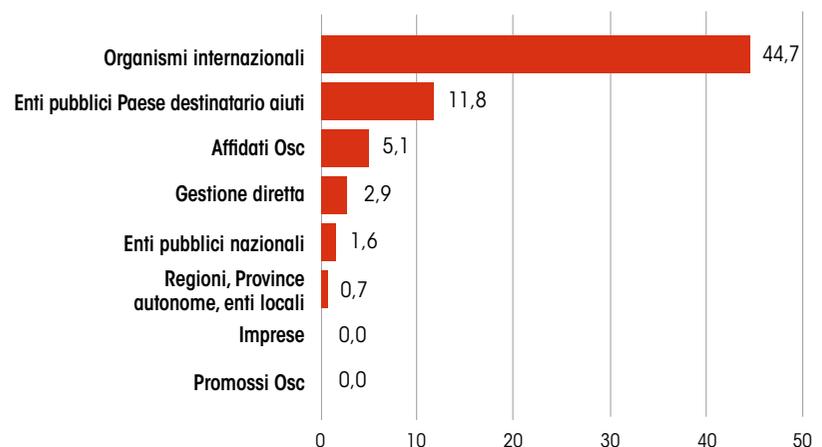
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



EGITTO

Sede: AICS Il Cairo

	Il Cairo	Totale Mondo
Numero di progetti	21	958
Valore erogato (euro)	7.063.820,8	668.158.352,04

L'Egitto, crocevia tra Africa e Medio Oriente, è uno dei Paesi strategici per l'Italia. La Sede AICS del Cairo agisce in un contesto complesso ma ricco di potenzialità, dove la modernità delle megalopoli convive con le sfide della desertificazione, della crescita demografica e delle disuguaglianze sociali.

Nel 2024, l'Egitto ha continuato a subire gli effetti di una congiuntura economica fragile, aggravata dalla pandemia, dalla guerra in Ucraina e dall'inflazione crescente. Il tessuto sociale egiziano resta segnato da forti disparità tra aree urbane e rurali, alti tassi di disoccupazione giovanile e una forte pressione sul sistema sanitario ed educativo. Il Governo egiziano investe massicciamente in infrastrutture e punta a rafforzare il proprio ruolo regionale, come dimostra il rilancio del Canale di Suez e la costruzione della nuova capitale amministrativa. In questo scenario, la Cooperazione italiana si muove con un portafoglio ampio e articolato: finanziamenti a dono, crediti d'aiuto, conversioni del debito e cooperazione delegata con fondi europei.



Solo nel 2024, AICS Cairo ha gestito 7 programmi delegati dall'UE per oltre 82 milioni di euro, affiancando la chiusura della terza fase del Programma italo-egiziano di conversione del debito (100 milioni di dollari).

La componente umana è al centro dell'azione: sono attivi interventi per rafforzare i sistemi di protezione sociale, promuovere la parità di genere e affrontare la questione migratoria. Iniziative come il progetto Sawa, ad esempio, integrano migranti e rifugiati nei sistemi sanitari e scolastici nazionali, con un focus su salute materno-infantile e diritti fondamentali.

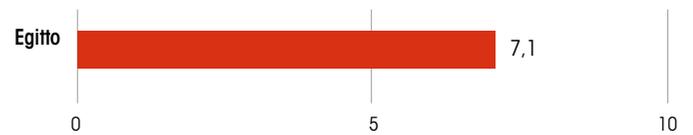
Nel settore della parità di genere, AICS Cairo lavora per supportare l'empowerment femminile e combattere la violenza di genere, in particolare tra le comunità più vulnerabili.

L'agricoltura e lo sviluppo rurale rappresentano un altro ambito prioritario, con azioni che valorizzano filiere sostenibili e inclusive, migliorano la sicurezza alimentare e promuovono l'impiego giovanile, specialmente in zone marginalizzate. Non manca il sostegno al settore privato, soprattutto alle micro, piccole e medie imprese, considerate leva chiave per la crescita equa e duratura del Paese.

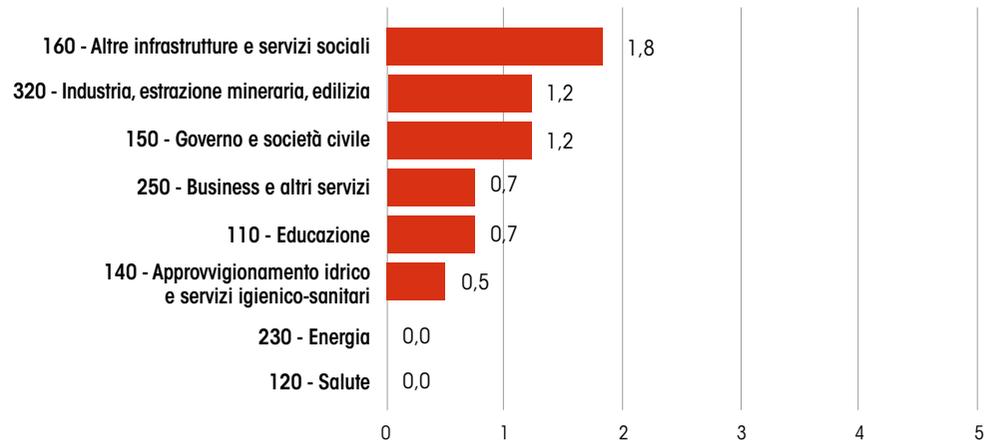
Infine, l'Egitto è anche terra di cultura millenaria. La Cooperazione italiana investe nella salvaguardia del patrimonio archeologico, unendo valorizzazione culturale, turismo e sviluppo locale, un know how unico e marchio di fabbrica AICS.



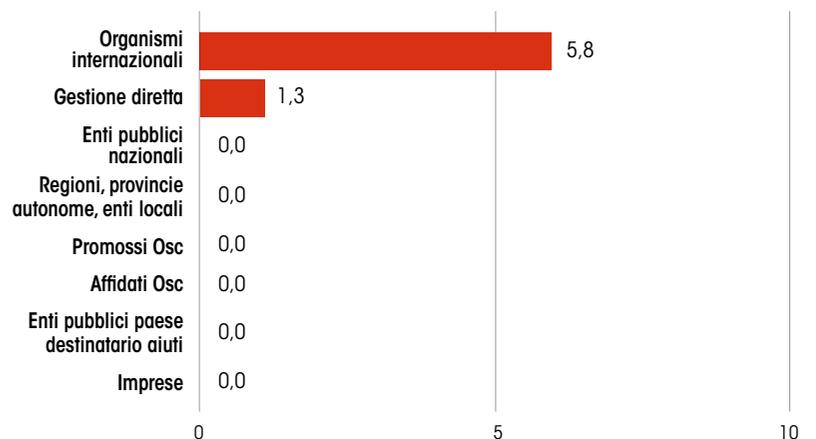
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Mostafa e Malak, storie di speranza

Secondo l'Indagine nazionale sul lavoro minorile 2023 in Egitto, circa 13,8 milioni di bambini sono impegnati nel lavoro minorile, subendo lesioni e traumi a scapito della loro infanzia. Molte famiglie, alle prese con la povertà, non hanno altra scelta che mandare i propri figli a lavorare.

Per **Malak**, 12 anni, l'infanzia ha significato lavorare in un negozio di detersivi, dove una fuoriuscita di sostanze chimiche le ha bruciato la parte superiore del corpo. "Porto queste cicatrici come ricordo del dolore che ho sopportato", dice. Ma dopo il suo coinvolgimento nel progetto ha trovato la speranza: "Mi sono divertita un mondo", ricorda. Sua madre, Karima, condivide la stessa opinione: "Se avessi un altro reddito, non la farei mai più lavorare e con il sostegno del progetto riuscirei a farlo".

Mostafa, costretto a lavorare all'età di nove anni, ha subito abusi e condizioni pericolose in piccole fabbriche per meno di 4 euro a settimana. "Ho visto la mano di un altro bambino mozzata davanti ai miei occhi", ricorda. Sua madre, Amira, spera che con il sostegno del progetto possa rimanere a scuola e assicurarsi un futuro migliore.

Per spezzare il ciclo del lavoro minorile, AICS fornisce le risorse tecniche e finanziarie necessarie a 400 famiglie per avviare progetti di sostentamento economico e tenere così i più piccoli lontani dal mondo del lavoro e dallo sfruttamento. Grazie all'istruzione, all'empowerment finanziario e agli sforzi coordinati a livello nazionale, il ciclo delle peggiori forme di lavoro minorile viene finalmente spezzato, un bambino alla volta.

IL PROGETTO

Oltre le barriere: in campo per l'inclusione scolastica in Egitto

Il progetto "Abilità Diverse, Illimitate Possibilità" mira a garantire un'educazione inclusiva per bambini con disabilità in Egitto, concentrandosi su 200 scuole pubbliche nel Governatorato di Aswan. Attraverso la riforma del curriculum, la formazione di insegnanti e funzionari e il rafforzamento delle reti di sostegno, il programma coinvolge oltre 2.000 bambini con disabilità e 10.000 alunni in totale. Le scuole sono dotate di aule risorse, attrezzature inclusive e personale formato, contribuendo a un ambiente educativo più equo e accessibile.



IL LAVORO SUL CAMPO

Aurora Leo, a sostegno degli ultimi

Mi chiamo **Aurora Leo**, cooperante internazionale dal 2014. Dopo aver iniziato con una prima esperienza in Libano, ho trascorso diversi anni nel Sahel, tra Senegal, Ciad e Sudan, fino ad arrivare in Egitto dove, attualmente, ricopro il ruolo di Coordinatrice di settore presso AICS Cairo. Sono arrivata in Egitto a settembre 2023, dopo una lunga missione in Sudan, terminata pochi mesi dopo lo scoppio della guerra. Il mio ruolo prevede la progettazione, la gestione e il monitoraggio di iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Tra queste iniziative, ve ne è una che mi sta particolarmente a cuore ed è il progetto "Sawa", un intervento implementato da OIM in collaborazione con Save the Children e la Croce Rossa Egiziana (ERC). Nel suo piccolo, il progetto tenta di rispondere agli enormi bisogni dei migranti e rifugiati sudanesi, e non solo, oltre che della popolazione locale. Le azioni intendono rafforzare i servizi di protezione per migranti e comunità ospitanti, offrendo supporto psicosociale e accesso all'assistenza sanitaria e alla

scuola primaria, che spesso per ragioni economiche risultano irraggiungibili. Oltre a fornire servizi essenziali, "Sawa" cerca anche di creare un senso di comunità con la popolazione egiziana, promuovendo inclusione e coesione sociale in un contesto complesso. Nel suo primo anno di implementazione ho già effettuato diverse missioni sul campo sia nei poliambulatori di ERC che nelle classi comunitarie di Save the Children. Mi colpisce la tenerezza di questi bambini che trovano uno spazio per loro che possa dargli un po' di normalità, in cui possano interagire con i loro compagni e in cui, anche solo per qualche ora, possano sentirsi al sicuro, giocare e imparare, riscoprendo la loro creatività e il piacere di essere semplicemente bambini. Nei poliambulatori, invece, mi colpisce leggere la tristezza e lo smarrimento negli occhi delle loro mamme, ma allo stesso tempo vedere come riescano a farsi coinvolgere dalle attività psicosociali per elaborare il trauma di aver dovuto attraversare eventi drammatici prima di arrivare in Egitto, e ritrovare un po' di leggerezza.

In quei momenti guardo queste persone e immagino che potrebbero tranquillamente essere la tea lady che serviva il tè davanti casa a Khartoum o le collaboratrici delle attività che seguivo, o banalmente i miei colleghi sudanesi dell'ufficio... E quindi mi rendo conto di quanto tutto possa cambiare all'improvviso. Di come il destino, le scelte forzate e le circostanze possano stravolgere la vita.

IL PROGETTO

Diritti e servizi essenziali per le comunità migranti

Tra le iniziative che intendono contrastare le migrazioni irregolari dall'Africa figura il progetto "Sawa: verso un accesso equo a servizi educativi e sanitari di qualità in Egitto per le donne, i bambini e altri membri delle comunità migranti e ospitanti in situazioni di vulnerabilità". Con un budget di 1,5 milioni di euro, il progetto sostiene l'integrazione della popolazione migrante nei sistemi nazionali di istruzione e sanità, rispondendo ai bisogni immediati di migranti, rifugiati e comunità ospitanti. Particolare attenzione è dedicata alla salute materno-infantile e alla protezione dei gruppi più vulnerabili.





TUNISIA

Sede: AICS Tunisi

Altri Paesi di competenza: Algeria, Libia, Marocco.

	Tunisi	Totale Mondo
Numero di progetti	33	958
Valore erogato (euro)	23.608.377,06	668.158.352,04



Affacciata sul Mediterraneo, la Sede AICS di Tunisi è un presidio strategico per l'Italia nel Nord Africa. Da qui, l'Agenzia coordina iniziative in Tunisia, Libia, Marocco e Algeria, con un portafoglio che nel 2024 ha superato i 746 milioni di euro. L'obiettivo è creare scambi virtuosi tra i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, lavorando sulla sicurezza, sul contrasto alla tratta e alle migrazioni, sulla cooperazione economica e sul potenziamento delle condizioni sociali.

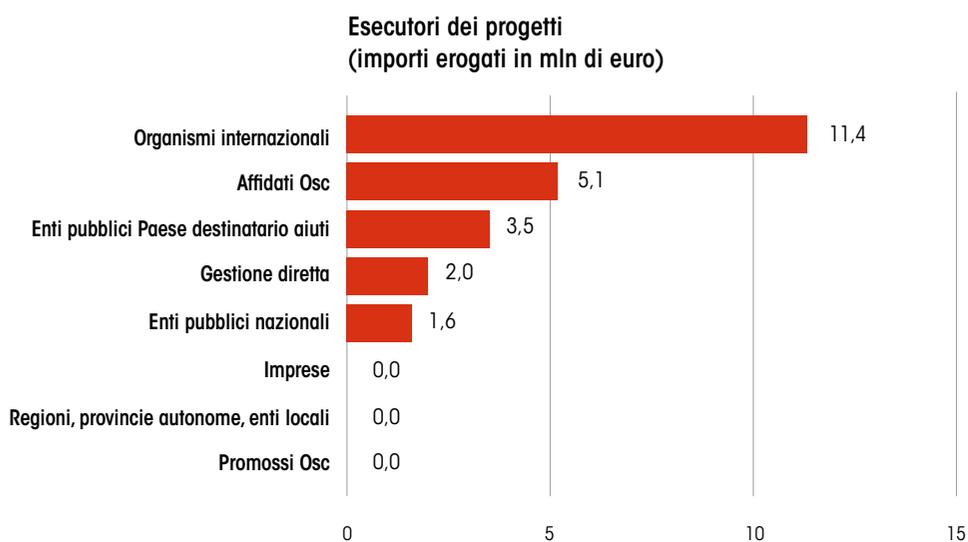
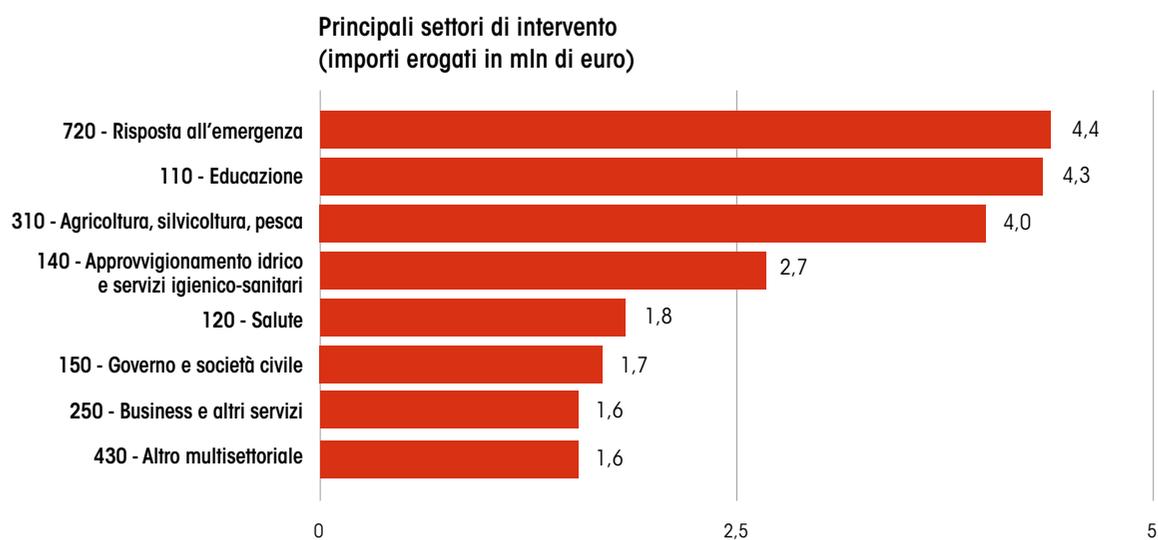
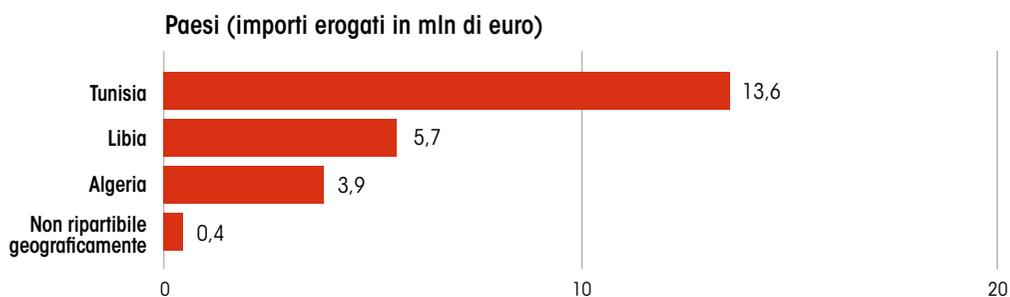
La Tunisia è uno dei Paesi prioritari, con oltre 640 milioni di euro gestiti nel 2024. Qui l'Italia sostiene la transizione democratica e lo sviluppo socio-economico, in particolare attraverso il MoU 2021-2023 con il governo tunisino, che ha destinato 200 milioni a credito e dono. I progetti attivi nel 2024 hanno riguardato formazione, inclusione sociale, sostegno alle PMI, agricoltura e transizione energetica. L'approccio valorizza le risorse locali e promuove innovazione, lavoro giovanile e imprenditorialità.

In Libia, in piena transizione politica e colpita da gravi crisi umanitarie, l'Italia è tra i principali donatori europei. La firma di un nuovo Memorandum nel 2024 ha rilanciato l'impegno bilaterale, mentre prosegue il programma "Baladiyati", volto a rafforzare i servizi di base in 14 Municipalità. L'approccio italiano integra emergenza, sviluppo e pace, rafforzando il decentramento e la capacità istituzionale locale.

In Algeria, il focus è sulla cooperazione umanitaria a favore dei rifugiati saharawi e sulla realizzazione di progetti tramite accordi di conversione del debito. Nel 2024 sono stati approvati 17 progetti selezionati da 5 ministeri algerini, coordinati attraverso un comitato bilaterale. L'impegno italiano qui è anche culturale, ambientale e sanitario.

In Marocco, la Cooperazione italiana lavora sull'accesso all'acqua potabile, il microcredito, la formazione e l'inclusione scolastica per bambini con disabilità. La valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale è un ulteriore asse portante, sviluppato anche con il contributo delle OSC italiane storicamente presenti nel Paese.

AICS Tunisi opera con un mix di strumenti – crediti, dono, delegata UE, conversione debito – e collabora con OSC, università, autorità locali e partner multilaterali. Con una presenza capillare, visione strategica e capacità operativa, la Sede si conferma attore chiave in un'area cruciale per la stabilità euromediterranea.





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Basma Baccouche, la pioniera di spirulina biologica in Tunisia

Nel cuore di Mahdia, in Tunisia, **Basma Baccouche**, imprenditrice dell'anno 2022, ha trasformato un'idea innovativa in una realtà di successo. Ingegnera biologa e fondatrice di "Spiruline Spiruvita", è una pioniera nel Paese della coltivazione di spirulina biologica, un tipo di alga blu-verde dall'alto profilo nutrizionale e numerosi benefici per la salute.

"All'inizio, la spirulina non era riconosciuta in Tunisia", racconta. "Non esisteva un quadro normativo, ho dovuto convincere le Autorità del suo potenziale". Dopo quattro anni di battaglie burocratiche, il suo progetto è stato finalmente accettato.

Oggi "Spiruvita" conta sei bacini di coltivazione e un laboratorio specializzato, producendo spirulina in polvere, scaglie e compresse.

"Facevo tutto da sola: progettazione, produzione, vendita. E nel frattempo, ero anche madre", ricorda Basma. In un settore dominato dagli uomini, ha dovuto dimostrare il proprio valore. "Non esistevano centri di formazione per la spirulina in Tunisia. Ho dovuto certificare da sola le mie competenze", ricorda.

Oggi continua a ispirare altre donne: "Studiate, formatevi e non arrendetevi. Le difficoltà ci sono, ma superarle è possibile".

Il suo progetto, sostenuto da "Sumud", finanziato da AICS e realizzato da Oxfam con AVSI, Regione Toscana, Shanti e Association Pour l'Agriculture Durable (APAD), dimostra che l'imprenditoria femminile può trasformare le sfide in opportunità.

IL PROGETTO

Sostegno alle imprese artigiane, agricole e turistiche

Il progetto "Sumud", attivo in Tunisia nei governatorati di Sfax, Mahdia, Siliiana e Tozeur, rafforza la resilienza e la sostenibilità di micro, piccole e medie imprese nei settori dell'artigianato, turismo e agricoltura. L'iniziativa, implementata da Oxfam Italia con partner locali e un contributo della Cooperazione italiana da 3,5 milioni di euro, sostiene l'innovazione, l'inclusione socioeconomica e la transizione ecologica. Oltre 18.000 beneficiari diretti sono coinvolti in attività formative e supportati anche tramite cash transfer. Particolare attenzione è rivolta a donne, giovani e soggetti vulnerabili.



IL LAVORO SUL CAMPO

Moufida Houimli, l'agronoma ai tempi del cambiamento climatico

Sono **Moufida Houimli**, agronoma specializzata nella gestione delle risorse naturali ed esperta di sviluppo agricolo e rurale. Da oltre 15 anni lavoro nella cooperazione allo sviluppo, concentrandomi sulle filiere produttive come leva di crescita economica e sulla resilienza climatica del settore agricolo.

Oggi sono responsabile tecnico del programma "Adapt", un'iniziativa di sostegno ad agricoltura, pesca e acquacoltura sostenibili in Tunisia, settori chiave per l'economia nazionale, che contribuiscono per circa il 10% del PIL.

L'obiettivo è promuovere sistemi di produzione sostenibili, adattivi e competitivi, creando valore aggiunto e opportunità di lavoro. Il programma si articola in due componenti: "Adapt Invest", che incentiva gli investimenti privati, e "Adapt Cereali", dedicato al settore cerealicolo. Il mio ruolo è quello di fornire supporto tecnico per la realizzazione di entrambe le componenti, valorizzando la loro complementarità. Il programma permette di capitalizzare esperienze e trasferire buone pratiche tra i settori, con un focus sulla transizione ecologica.

Tra le azioni più innovative, mi sta particolarmente a cuore il Fondo Adapt, un dispositivo finanziario che, ispirato alle esperienze precedenti di AICS in Tunisia, rappresenta una vera innovazione nella struttura finanziaria dei programmi di sviluppo agricolo, facilitando l'accesso ai finanziamenti per le piccole imprese agricole.

Questa esperienza mi ha insegnato che flessibilità e innovazione sono essenziali per creare impatti duraturi. Solo con un approccio aperto al cambiamento possiamo costruire un futuro sostenibile per il settore agricolo tunisino.

IL PROGETTO

Sicurezza alimentare e sviluppo locale

Il programma "Adapt", finanziato dall'UE e realizzato da AICS con il contributo del PAM, sostiene in Tunisia lo sviluppo di sistemi agricoli, della pesca e dell'acquacoltura sostenibili. Attraverso un fondo di 25 milioni di euro, promuove investimenti privati ecologici e il rafforzamento delle organizzazioni locali. La specifica componente di progetto denominata "Adapt Cereali" mira a fornire una risposta immediata al rischio di carenza di cereali e a sviluppare e sostenere una produzione cerealicola sostenibile, inclusiva e resiliente. Complessivamente, oltre 4.750 agricoltori e numerose PMI hanno già beneficiato del supporto, con effetti diretti su sovranità alimentare e sviluppo locale.







SAHEL

02

02

SAHEL



NIGER - BURKINA FASO - GHANA CAMERUN - CIAD - RCA

	Sahel	Totale Mondo
Numero di progetti	72	958
Valore erogato (euro)	28.580.710,97	668.158.352,04

La Cooperazione italiana è intervenuta in maniera crescente nel Sahel, in particolare in **Burkina Faso, Mali e Niger**, e nei due nuovi Paesi prioritari: Mauritania e Ciad.

Il Burkina Faso, il Ciad, il Mali e il Niger sono accomunati da un contesto di crescente insicurezza e instabilità e caratterizzati da indici di sviluppo umano tra i più bassi del mondo e dai più alti livelli di fame, povertà e vulnerabilità.

Di fronte alle sfide politiche, istituzionali ed economiche che caratterizzano l'area, la Cooperazione italiana ha adottato un approccio integrato, combinando sviluppo economico e rafforzamento dei servizi di base, anche nell'ottica di contribuire alla rimozione delle cause profonde dei flussi migratori.

Uno degli obiettivi principali è stato garantire un **accesso equo ai servizi socio-sanitari e all'acqua potabile**, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione. Sono stati avviati interventi per rafforzare la salute materno-infantile, la prevenzione delle epatiti B e C e il potenziamento delle strutture ospedaliere in Burkina Faso. Parallelamente, si è lavorato per migliorare la qualità delle cure ostetriche e neonatali e per rafforzare la gestione delle emergenze sanitarie.

La promozione della **parità di genere** è stata centrale, con iniziative per contrastare la violenza sulle donne e favorire la loro emancipazione sociale ed economica. A tal fine, sono stati sviluppati progetti per la formazione e l'inserimento lavorativo di donne e giovani, attraverso il sostegno all'imprenditorialità rurale e la valorizzazione delle filiere agro-silvo-pastorali sostenibili in Niger e Ciad.

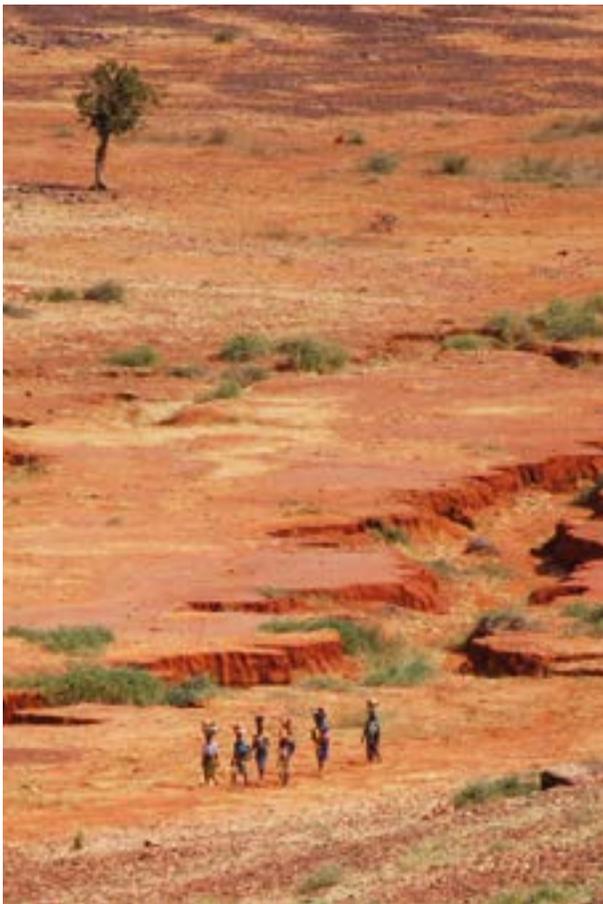
Sul piano economico, la Cooperazione italiana ha supportato lo **sviluppo delle piccole e medie imprese** locali e la creazione di opportunità di lavoro dignitoso, soprattutto per i giovani. In Mali, sono stati incentivati lo sviluppo delle filiere del mango e dell'orticoltura moderna, mentre in Burkina Faso si è puntato sul miglioramento della competitività delle imprese rurali nel settore del sesamo, e nel Niger si è investito nel settore del cuoio e delle pelli.

In Mauritania e in Burkina Faso, la **sicurezza alimentare e la resilienza delle comunità locali** sono state rafforzate attraverso interventi per la valorizzazione dei sistemi agroalimentari e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Si segnala in particolare l'iniziativa "SUSTLIVES - Sustaining

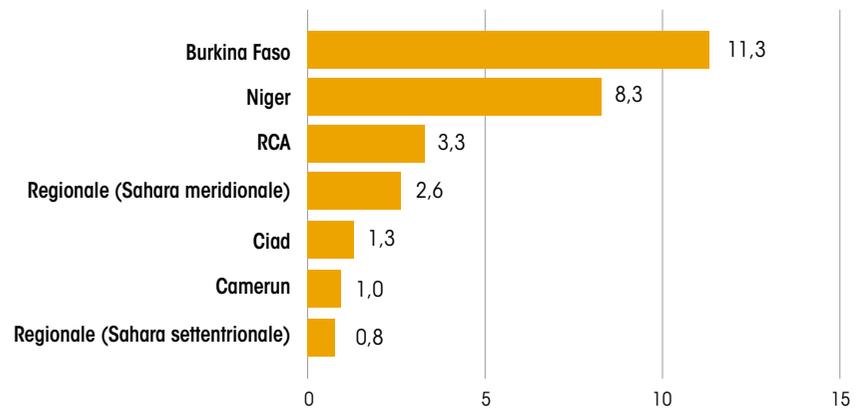


and improving local crop patrimony in Burkina Faso and Niger for better Lives and Ecosystems”, finanziato dall’Unione Europea tramite l’iniziativa globale DeSIRA, che mira a rafforzare la sostenibilità e la resilienza dei sistemi agricoli in Burkina Faso e Niger, valorizzando le colture locali come fonte di reddito nel Sahel.

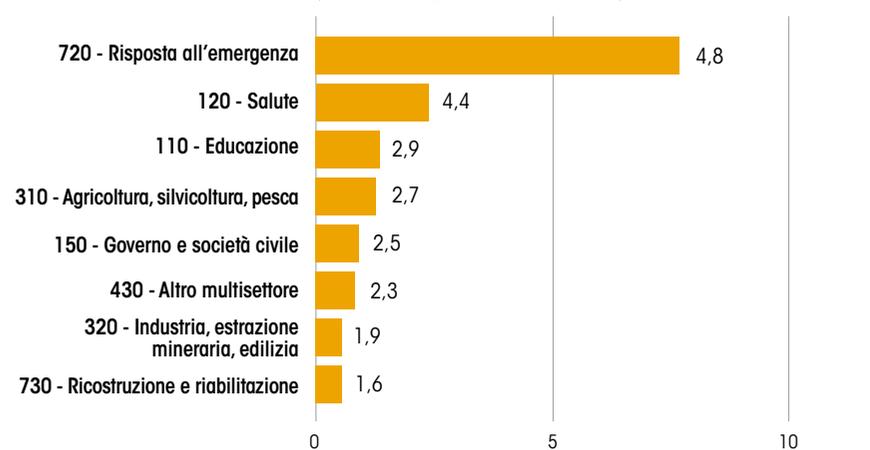
Infine, in un’ottica di sostenibilità e adattamento ai **cambiamenti climatici**, sono stati promossi progetti per il ripristino degli ecosistemi, la riduzione delle perdite post-raccolta e il miglioramento delle infrastrutture idriche e agricole, contribuendo così alla resilienza delle comunità più vulnerabili.



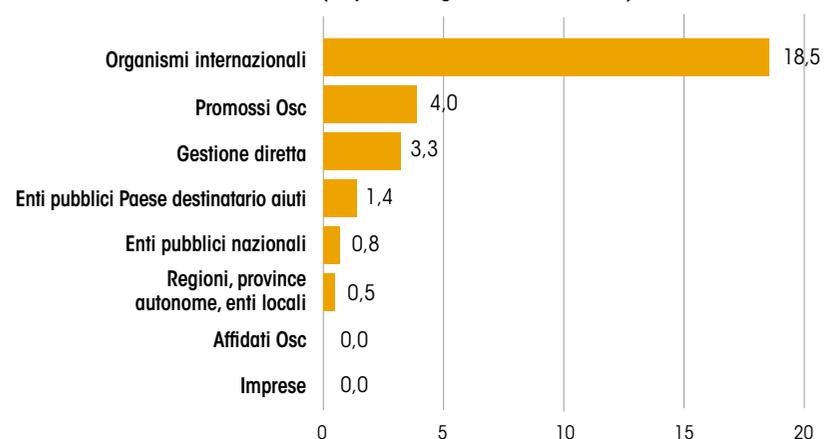
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



NIGER

Sede: AICS Niamey

Altri Paesi di competenza: Camerun, Ciad, RCA

	Niamey	Totale Mondo
Numero di progetti	24	958
Valore erogato (euro)	7.320.575,94	668.158.352,04

Al centro dei territori del Sahel, la Sede AICS di Niamey si muove tra deserti, conflitti e sviluppo. Attiva dal febbraio 2023, questa Sede abbraccia una vasta e fragile regione che include Niger, Ciad, Camerun e, dal 2024, anche la Repubblica Centrafricana. In Paesi segnati da povertà strutturale, instabilità politica e sfide ambientali, la Cooperazione italiana lavora per portare sollievo e costruire nuove opportunità per una popolazione giovane e vogliosa di cambiamento.

Il Niger, uno dei Paesi più poveri al mondo, è alle prese con una crescita demografica vertiginosa che mette sotto pressione servizi basilari come sanità e istruzione. Qui, dove l'economia resta fortemente agricola e dipendente dal clima, l'Italia ha una lunga storia: già negli anni '80 il progetto Keita ha segnato un modello per la lotta alla desertificazione. Oggi si continua a intervenire su sviluppo rurale, inclusione sociale, impiego e sicurezza alimentare, con un'attenzione trasversale a genere e disabilità.

Nel Ciad, altro Stato prioritario, l'AICS è presente dal 2016. Le sfide sono simili: scarsa disponibilità di servizi, crisi migratorie, violenze e insicurezza alimentare. I progetti spaziano dall'aiuto umanitario allo sviluppo rurale, con un approccio multisetoriale capace di rispondere ai bisogni reali delle comunità.

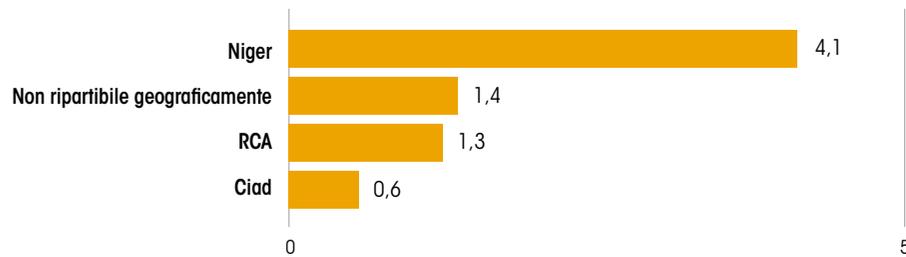
Il Camerun, seppur economicamente più sviluppato e diversificato, è segnato da gravi squilibri interni e da crisi localizzate, soprattutto nelle aree dell'Estremo Nord e nelle zone anglofone. La Cooperazione italiana interviene con programmi umanitari e di sviluppo, soprattutto per giovani e donne.

Infine, la Repubblica Centrafricana: Paese ricco di risorse ma al penultimo posto dell'Indice Globale sullo Sviluppo Umano, con più della metà della popolazione soggetta a grave insicurezza alimentare e un terzo dei minori sottoposto a lavoro minorile. La nazione continua ad essere devastata da un conflitto che coinvolge vari gruppi armati ribelli, che le Forze armate centrafricane, pur con l'aiuto militare dal Ruanda, non riescono a contenere. Qui la Cooperazione italiana punta su sanità, nutrizione e sicurezza alimentare, con interventi pensati per i più vulnerabili: donne, bambini e comunità colpite dalla guerra.

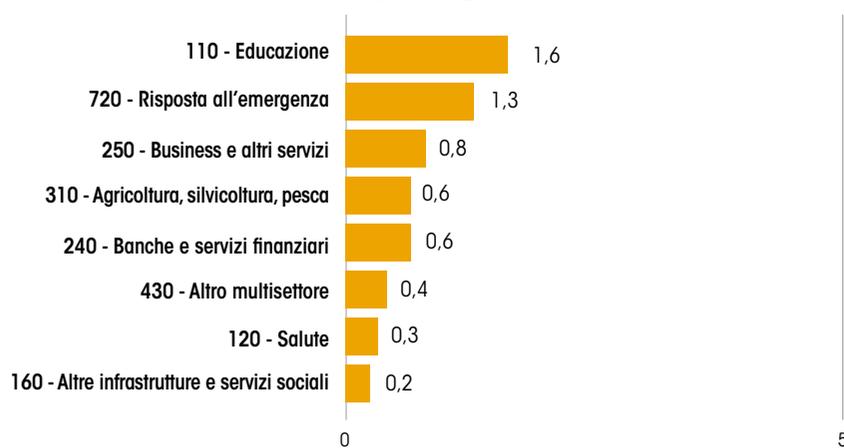
Non è un lavoro facile. Gli ostacoli logistici, la necessità di protezione armata e le difficoltà d'accesso richiedono coraggio, creatività e una grande capacità di adattamento. Ma nel cuore dell'Africa la Cooperazione semina speranza.



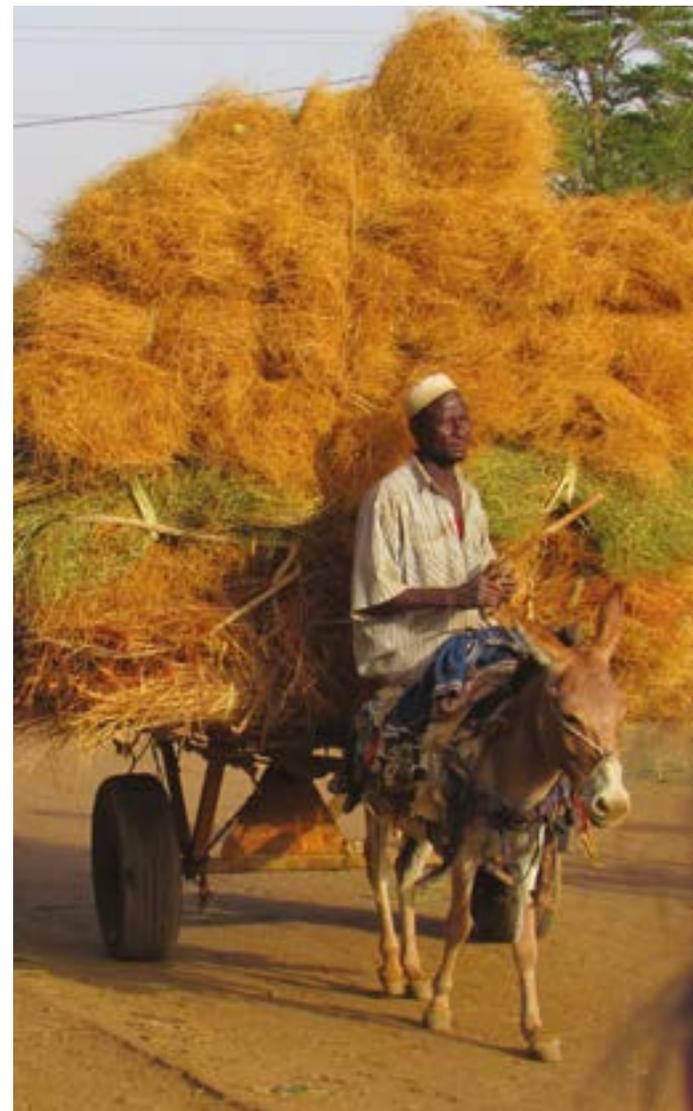
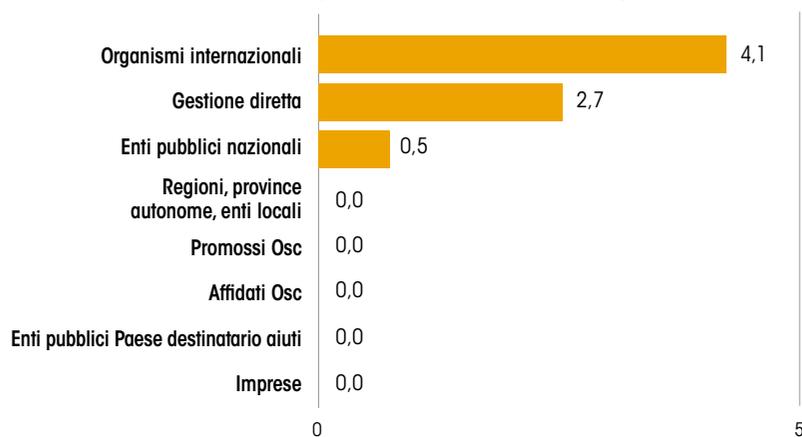
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





IL LAVORO SUL CAMPO

Tradoumbaye Fortuné: ecco come riportiamo i bambini a scuola

Nella provincia del Sila, nell'est del Ciad, le strade sterrate si snodano tra villaggi e savana, rendendo spesso gli spostamenti difficili, soprattutto durante la stagione delle piogge. Ma per Tradoumbaye Fortuné, specialista in educazione e capo progetto per COOPI, queste strade accidentate sono solo un dettaglio di fronte alla sfida più grande: riportare i bambini a scuola.

"Prima dell'intervento del progetto 'Aleawdat', le scuole esistevano solo sulla carta", racconta. "Nel dipartimento di Adé, più del 60% dei bambini non frequentava le lezioni. Molti passavano le giornate nei campi o a badare al bestiame".

Le scuole erano poche e precarie: oltre il 70% delle aule era costruito in paglia o materiali di fortuna, prive di banchi e lavagne,

con classi sovraffollate che arrivavano fino a 100 alunni per insegnante.

Il progetto 'Aleawdat', sostenuto dalla Cooperazione italiana, ha avviato un cambiamento concreto: sono stati distribuiti più di 5.000 kit scolastici, formati 80 insegnanti e costruite 10 nuove aule in muratura, garantendo un ambiente di apprendimento più sicuro e dignitoso.

Grazie al progetto, la frequenza scolastica è aumentata in modo esponenziale, raggiungendo livelli mai visti prima. "Oggi abbiamo più del doppio degli studenti rispetto agli anni passati, e finora non abbiamo registrato abbandoni scolastici", afferma con orgoglio Fortuné.

IL PROGETTO

Ciad, accesso equo e inclusivo all'istruzione

Nel Ciad il progetto "Ritorno a Scuola" ("Aleawdat 'iilaa almadrasa", in lingua locale) sostiene l'accesso equo e inclusivo all'istruzione per bambini rimpatriati e delle comunità ospitanti nella regione del Sila, colpita dalla crisi sudanese.

L'iniziativa, con un budget di circa mezzo milione di euro, prevede la riabilitazione degli edifici scolastici, la formazione di insegnanti e comitati locali, e attività di supporto psicosociale. Sono stati già distribuiti oltre 900 kit scolastici e avviate classi di recupero. Il progetto mira a garantire ambienti educativi sicuri e a rafforzare la resilienza comunitaria.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Aichatou Ibrahima: per i food system servono mercati e infrastrutture

Nel villaggio di Bagga Tabla, regione di Tahoua, **Aichatou Ibrahima** si dedica all'agricoltura da anni. Prima del progetto "Pamirta", coltivava ortaggi e altre colture irrigue, ma senza riuscire a soddisfare pienamente i bisogni della sua famiglia. "Con i cambiamenti climatici e le difficoltà ambientali, l'agricoltura non bastava", racconta.

L'arrivo del progetto è stato un punto di svolta. Attraverso i campi scuola contadini, Aichatou ha migliorato le sue competenze in agricoltura. "Il metodo di lavoro mi ha convinta fin da subito, perché si basava sulle nostre esperienze e sfide quotidiane", spiega. Applicando le tecniche apprese, ha aumentato le rese e oggi riesce a vendere le eccedenze, garantendo una maggiore stabilità economica alla sua famiglia.

La chiave del successo è stata l'accesso ai mercati. "Grazie alle nuove piste costruite

dall'iniziativa della Cooperazione italiana posso raggiungere i mercati in meno tempo e con meno fatica. Così vendo meglio i miei ortaggi e guadagno di più".

Oltre all'aspetto economico, Aichatou sottolinea l'impatto sociale dell'iniziativa: "Le donne del villaggio si sono avvicinate all'agricoltura in modo più strutturato, siamo più organizzate e più rispettate. Anche gli uomini e le autorità tradizionali vedono il nostro lavoro in modo diverso e ci coinvolgono di più nelle decisioni della comunità".

La sua visione è ambiziosa. "Voglio diventare una grande produttrice agricola, avere le mie attrezzature e insegnare ad altre donne. Ora ho più fiducia in me stessa e so che posso contribuire concretamente al benessere della mia comunità", afferma.

IL PROGETTO

Con "Pamirta" fermiamo la povertà rurale nigerina

In Niger il progetto "Pamirta" mira a ridurre la povertà rurale nella regione di Tahoua, migliorando l'accesso ai mercati per i produttori agricoli. Con un credito d'aiuto da 20 milioni di euro, sono state realizzate piste rurali, mercati semi-ingrosso e centri di raccolta, favorendo una migliore commercializzazione dei prodotti e aumentando i redditi.

Coinvolgendo oltre 2.000 produttori in attività formative e infrastrutturali, il progetto ha portato a una riduzione del 20% dei costi di trasporto e a un aumento del reddito per il 75% delle aziende familiari.





BURKINA FASO

Sede: AICS Ouagadougou

Altri Paesi di competenza: Ghana

	Ouagadougou	Totale Mondo
Numero di progetti	25	958
Valore erogato (euro)	5.470.177,6	668.158.352,04



Nell'altra metà del Sahel, la Sede AICS di Ouagadougou agisce come un ponte tra emergenza e sviluppo, tra risposte immediate e visioni di lungo periodo. Il 2024 ha segnato un anno di grande consolidamento per la Sede, con 88,3 milioni di euro impegnati in Burkina Faso, Ghana e – fino a novembre – anche in Costa d'Avorio, dove poi è stata istituita una Sede ex novo attiva dal 1° dicembre.

In Burkina Faso, uno dei Paesi più poveri al mondo, la Cooperazione italiana affronta un contesto segnato da insicurezza crescente, un numero sempre maggiore di sfollamenti interni e un impatto sempre più devastante dei cambiamenti climatici e della desertificazione. Eppure, anche in questo scenario sfidante, AICS ha saputo sviluppare un approccio integrato: progetti che spaziano dalla salute alla nutrizione, dalla resilienza agroecologica alla protezione dei più vulnerabili. Particolarmente simbolico è il programma "Giovani in Azione", che tramite piattaforme digitali coinvolge migliaia di giovani nella costruzione del futuro del loro Paese.

In Ghana, invece, il clima è diverso: democrazia stabile, ma fragilità strutturali che vanno ancora sanate. Qui la Sede ha avviato le prime iniziative nel 2024, in particolare su educazione, salute e transizione digitale, gettando le basi per una cooperazione più strutturata. Lo slancio dato dalla visita istituzionale del Presidente della Repubblica Mattarella ad aprile ha ulteriormente consolidato il dialogo bilaterale. In futuro si continuerà a lavorare per la formazione tecnica e il supporto all'imprenditorialità giovanile.

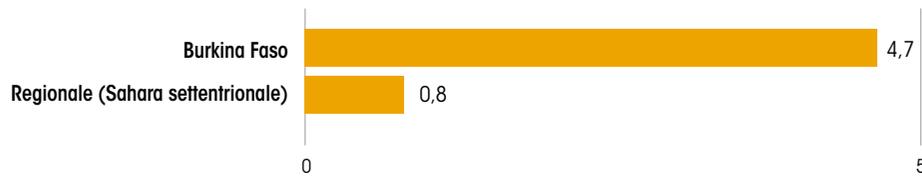
In Costa d'Avorio, AICS ha giocato un ruolo di pianificazione strategica, con focus su educazione e lavoro giovanile, prima del passaggio di consegne a fine 2024 alla nuova Sede di Abidjan. Anche qui, la lotta alla disuguaglianza educativa resta al centro.

Attraverso progetti come "Sustlives" e "Okdb-Cravo", la Sede ha promosso un'agricoltura sostenibile e inclusiva, capace di rispondere sia alla crisi alimentare che alla sfida ambientale. Uno degli approcci adottati è quello del Nexus: le azioni umanitarie si collegano a quelle ambientali e di gestione idrica ed energetica di lungo termine, creando sistemi agricoli resistenti e capaci di affrontare le crisi climatiche.

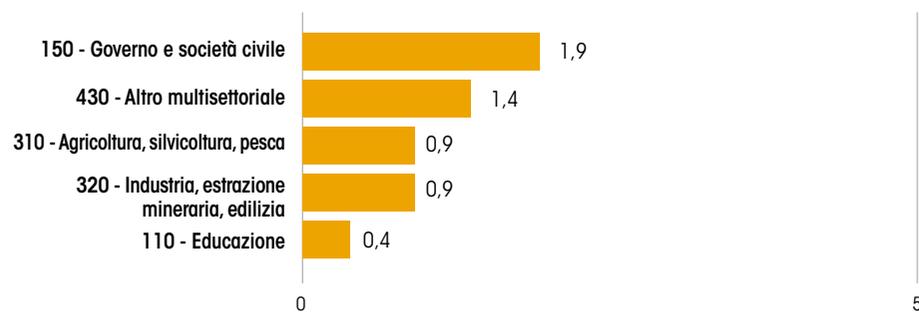
Per quanto riguarda le filiere produttive si è rafforzata la lavorazione del cotone, da sempre uno dei principali export della regione, con il Centro Nazionale per la Trasformazione del Cotone a Bobo-Dioulasso, in Burkina Faso, che promuove l'industria locale e l'export.



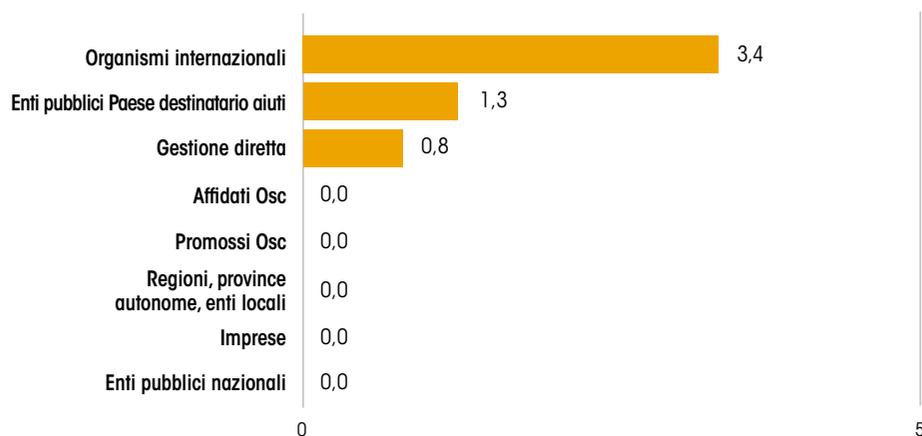
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Il sarto che unisce tradizione burkinabé e stile italiano

“Mi definisco un sarto e un creativo”. Se da giovane **Aboubakar Traoré** si limitava a lavorare come apprendista per alcuni maestri della burkinabé (arte della sartoria tradizionale del Burkina Faso), dopo anni di apprendistato si sentiva pronto e nutriva il desiderio di guidare una propria boutique. Conosce così il progetto “Cnatac” grazie alla “Chambre des metiers” di Ouagadougou. “Successivamente alla formazione seguita grazie al progetto, nel 2020 il mio lavoro è cambiato completamente. Mi sono specializzato in vestiti da donna e adesso non solo riesco a realizzare dei tagli particolari, ma sono in grado di interpretare le richieste delle clienti e di proporre soluzioni moderne, adattandomi alla domanda del mercato locale. Il mio lavoro è molto apprezzato, il numero delle clienti è aumentato”, racconta.

La formazione ha supportato il sarto anche sul piano creativo, mischiando savoir-faire italiano nel settore tessile e della moda con la creatività dei tessuti burkinabé.

Continua Aboubakar: “Le clienti sono sempre contente di ricevere proposte nuove, con un taglio all’italiana, molto apprezzato anche dai loro mariti”.

Grazie al finanziamento veicolato da AICS, Aboubakar è riuscito ad aprire una boutique e ha assunto due giovani sarte che a loro volta hanno beneficiato di riflesso della sua formazione, rendendosi indipendenti nel lavoro e nella vita.

Ora il progetto è pronto ad estendersi con la costruzione di un grande Centro nazionale di trasformazione del cotone nella città di Bobo-Dioulasso, seconda più grande area urbana del Burkina Faso.

IL PROGETTO

Cotone sostenibile e inclusivo

Il progetto “Cnatac” in Burkina Faso, supportato dalla Cooperazione italiana con un budget di 5,6 milioni di euro e implementato dal locale Ministero dello Sviluppo Industriale e nella regione degli Hauts-Bassins, mira a valorizzare la filiera del cotone attraverso la formazione tecnica e imprenditoriale degli artigiani. Coinvolgendo oltre 2.200 beneficiari tra artigiani, donne e giovani, l’iniziativa ha già organizzato 68 sessioni formative in 12 regioni. L’obiettivo è migliorare la qualità dei prodotti tessili e creare occupazione dignitosa. È in corso la costruzione del Centro nazionale di trasformazione artigianale del cotone.



IL LAVORO SUL CAMPO

Virginio Pietra, una vita dedicata alla cooperazione sanitaria

Mi chiamo **Virginio Petra** ho cominciato nel 1985, in sostituzione al servizio militare, come medico in un progetto in Burkina Faso. Ho proseguito come capo programma iniziative di lotta alla malaria gestite direttamente dalla cooperazione italiana qua e in Madagascar.

Con AICS lavoro dal 2022, partecipando all'identificazione, alla formulazione e al monitoraggio di iniziative in Burkina Faso e in Niger. Questa collaborazione mi ha permesso di contribuire a interventi su temi a lungo trascurati in Africa, come le epatiti o le malattie non trasmissibili (patologie cardiovascolari, diabete, tumori) e sull'introduzione della medicina perinatale, approccio integrato alla salute della coppia madre-bambino tra fine gravidanza e primi giorni di vita.

Mentre all'inizio del mio tragitto professionale la sanità in Africa era considerata come un settore improduttivo, soggetto a tagli in caso di crisi delle finanze

statali, nel corso degli anni il suo ruolo è stato sempre più considerato come un investimento indispensabile allo sviluppo socioeconomico. La pandemia di HIV/AIDS ha inoltre evidenziato come i problemi sanitari non possano essere confinati e abbiano ripercussioni a livello globale. Di conseguenza, negli ultimi trent'anni, la cooperazione sanitaria ha beneficiato di forti finanziamenti, di competenze scientifiche – in gran parte coordinate dall'OMS – e di un sempre maggiore accesso alle innovazioni in ambito preventivo, diagnostico e curativo.

Naturalmente molto resta da fare e c'è sicuramente bisogno di nuove "vocazioni". Le opportunità non mancano, dal momento che molte università italiane hanno accordi con OSC per stage sul terreno. Per chi poi volesse intraprendere un corso di studi indirizzato alla cooperazione sanitaria, esiste il network universitario internazionale TropEd.

IL PROGETTO

Burkina Faso: rafforzare il sistema pubblico e l'accesso alle cure

Nel corso degli anni, AICS Ouagadougou ha sviluppato e implementato diverse iniziative nel settore della salute, con particolare attenzione alla malnutrizione e alla tutela della salute materno-infantile. Fin dalla sua apertura, la Sede ha concentrato gli sforzi sul miglioramento dell'accesso universale ai servizi sanitari e sul rafforzamento del sistema sanitario nazionale. In particolare, ha avviato interventi di contrasto alla malnutrizione, un problema endemico nel Paese, che ha colpito soprattutto le fasce più vulnerabili della popolazione, come le madri e i bambini. Nel 2024 la Sede ha continuato ad affrontare le sfide legate alla salute con la stesura di tre interventi a sostegno dell'Ospedale Universitario Bogodogo di Ouagadougou e con un nuovo intervento in materia di salute materno-infantile a sostegno della Rete di Perinatologia della Regione del Centro.



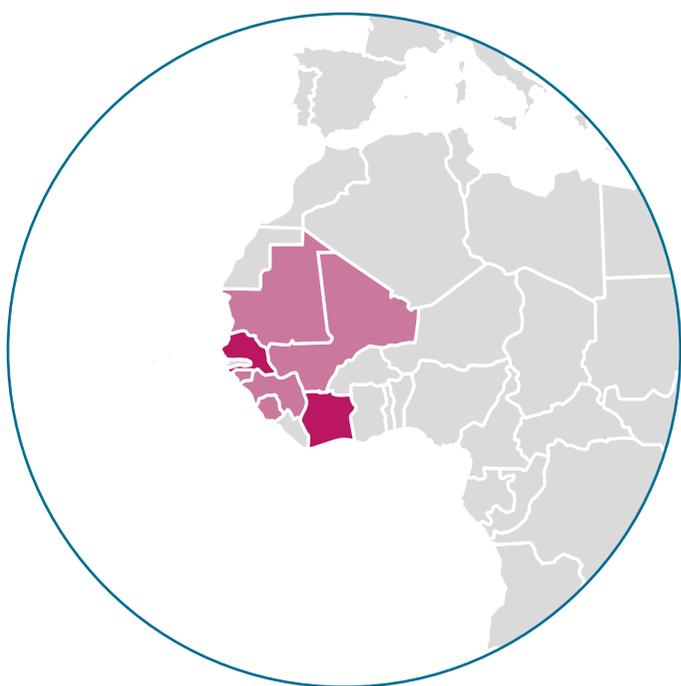




**AFRICA
OCCIDENTALE**

03

03 AFRICA OCCIDENTALE



SENEGAL - COSTA D'AVORIO SIERRA LEONE - GUINEA BISSAU GUINEA - MALI - MAURITANIA

	Africa Occidentale	Totale Mondo
Numero di progetti	65	958
Valore erogato (euro)	20.449.628,2	668.158.352,04

In Africa Occidentale, la Cooperazione italiana ha operato principalmente in **Senegal** e nei tre nuovi Paesi prioritari, **Guinea, Ghana e Costa d'Avorio**, concentrandosi su temi chiave come **la salute, l'occupazione giovanile, l'empowerment delle donne, la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale**.

Un tema centrale delle iniziative è stato il miglioramento delle condizioni sanitarie, con particolare attenzione alla salute materna e neonatale. Sono stati avviati progetti per il rafforzamento delle strutture **sanitarie** e delle competenze del personale in Costa d'Avorio e Guinea, allo scopo di garantire cure di qualità e l'accesso ai servizi sanitari per le popolazioni vulnerabili. In particolare, il piano di sostegno al settore sanitario ivoriano, finanziato con fondi di cooperazione allo sviluppo, è parte del Piano Mattei.

È stato anche avviato, a favore della **Costa d'Avorio**, un progetto per il sostegno all'**istruzione** (anch'esso parte del Piano Mattei), nel quadro di un più ampio intervento con Organizzazioni italiane della società civile che include anche una componente per la **tutela dei minori**.

In **Senegal**, il "Programma di Partenariato Italia-Senegal 2024-2026" assegna la priorità alla sicurezza alimentare e al rafforzamento delle filiere agroalimentari, allo scopo di migliorare la produttività agricola e la resilienza delle comunità rurali, in particolare quelle vulnerabili agli shock climatici ed economici. Settore prioritario anche per il **Ghana**, dove è stata varata l'iniziativa "Rafforzamento degli ecosistemi agroalimentari in partenariato con il settore privato in Ghana".

Sono stati attuati programmi specifici per promuovere la salute sessuale e riproduttiva delle donne, contrastando la violenza di genere e garantendo parità di opportunità per le ragazze e le donne. La creazione di **opportunità di lavoro dignitoso**, soprattutto per giovani e donne, è un obiettivo trasversale delle iniziative. In Senegal e Ghana, progetti di sviluppo imprenditoriale e formazione professionale sono stati orientati a favorire l'occupazione e l'inclusione nel mercato del lavoro. La Cooperazione ha infine promosso **l'inclusione sociale ed educativa**, con programmi per garantire l'accesso all'istruzione e a opportunità di apprendimento per tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche o sociali, soprattutto a favore delle persone con disabilità.

Tra i nuovi Paesi prioritari e ricompresi nel Piano Mattei compare anche la **Costa d'Avorio**, dove è stata istituita una nuova Sede AICS ad Abidjan.

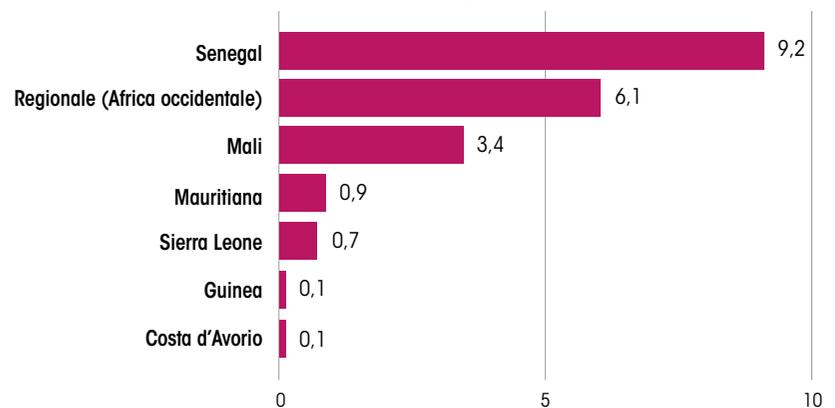


Il Paese svolge un ruolo centrale come hub economico regionale e ospitante per molti cittadini appartenenti a ECOWAS. In Costa d'Avorio gli interventi della cooperazione italiana a partire dal 2023 si sono concentrati soprattutto nel settore **sanitario**, in particolare è stata finanziata un'iniziativa di potenziamento dell'ospedale regionale di Abobo – il Centre Hospitalier Régional Felix Houphouët Boigny d'Abobo (CHR) – e, nello specifico, sul miglioramento della qualità delle cure del dipartimento di ginecologia e ostetricia e sulla creazione di un'unità di neonatologia attraverso l'Università di Padova, in partenariato con l'organizzazione della società civile CUAMM.

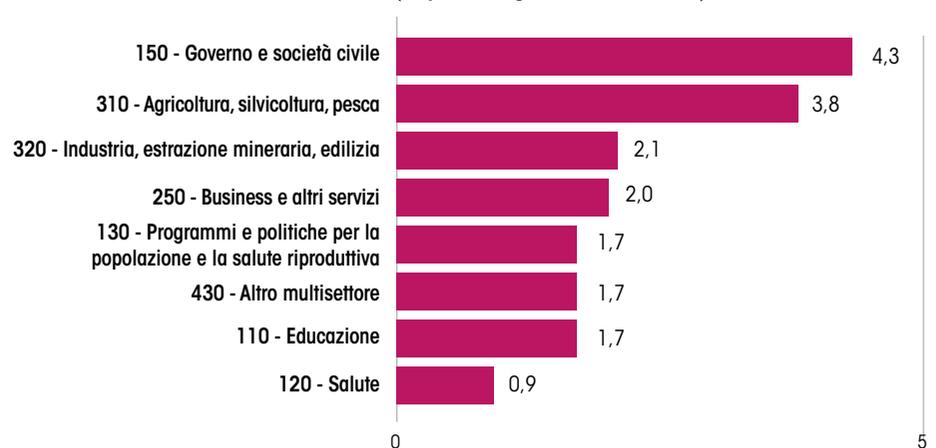
Anche la Repubblica di **Guinea**, nonostante la grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, è uno dei Paesi più poveri del mondo. La Cooperazione italiana è attiva nel Paese con finanziamenti in favore di programmi regionali multilaterali o gestiti da organizzazioni internazionali e locali.

Oltre che nel settore **sanitario** dove opera da oltre un decennio, si è in attesa della firma del Protocollo d'Accordo per un'iniziativa nel settore di **sviluppo rurale** e si è concluso un progetto nell'ambito della **protezione sociale**.

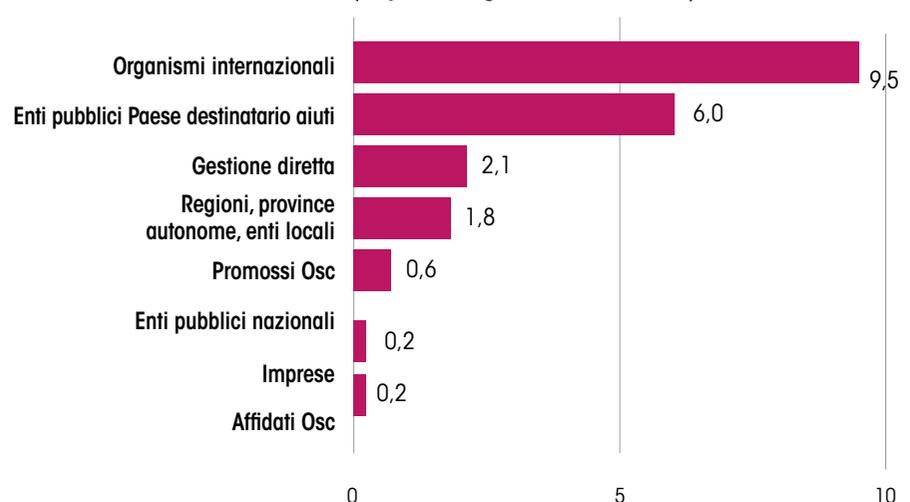
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



SENEGAL

Sede: AICS Dakar

Altri Paesi di competenza: Sierra Leone, Guinea Bissau, Guinea, Mali, Mauritania

	Dakar	Totale Mondo
Numero di progetti	33	958
Valore erogato (euro)	11.733.862,08	668.158.352,04



Nel cuore pulsante dell’Africa occidentale, la Sede AICS di Dakar si erge da oltre quarant’anni come presidio di cooperazione. Da qui, l’Italia coordina interventi in otto Paesi: Senegal, Mali, Mauritania, Guinea, Sierra Leone, Capo Verde, Gambia e Guinea-Bissau. Con 67 progetti attivi nel 2024, per un valore che supera i 335 milioni di euro, Dakar si conferma una delle Sedi più operative del continente africano.

Il Senegal, Paese prioritario anche per il Piano Mattei, è il principale beneficiario: oltre il 55% del budget è destinato, in particolare per rafforzare la sicurezza alimentare, l’accesso ai servizi di base e l’inclusione economica delle fasce più vulnerabili, specie nelle aree urbane in rapidissima espansione.

Qui l’approccio della Cooperazione è veramente multidimensionale: nei progetti portati avanti nel 2024 ci si è occupati di genere, politiche giovanili, disabilità. Si è lavorato per rafforzare la resilienza climatica e si promuovono economie locali più inclusive. L’agricoltura è vista non solo come mezzo di sussistenza, ma come leva per l’emancipazione. La Sede ha sviluppato una struttura interna altamente professionale, organizzata in sei team tematici. Ogni iniziativa è concepita con l’approccio RBM (Results-Based Management), ovvero per garantire impatto e sostenibilità.

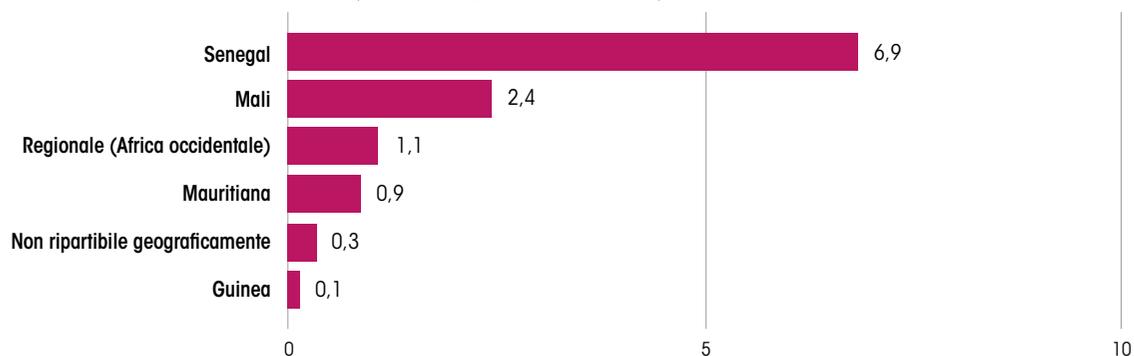
Nel 2024 sono state approvate 16 nuove progettualità, molte delle quali inizieranno nel 2025. Intenso anche il lavoro in contesti di emergenza, soprattutto in Mali e Senegal, dove crisi climatiche e instabilità richiedono risposte rapide e coordinate.

Un altro asse strategico per l’area è quello della formazione professionale e dell’inclusione dei giovani nel mercato del lavoro, con programmi che mirano a contrastare l’emigrazione irregolare offrendo alternative concrete attraverso l’educazione tecnica, l’accesso a microcredito e il sostegno all’imprenditoria giovanile. In quest’ambito, la collaborazione con Autorità locali e organizzazioni della società civile ha favorito una governance partecipativa e l’appropriazione locale dei progetti.

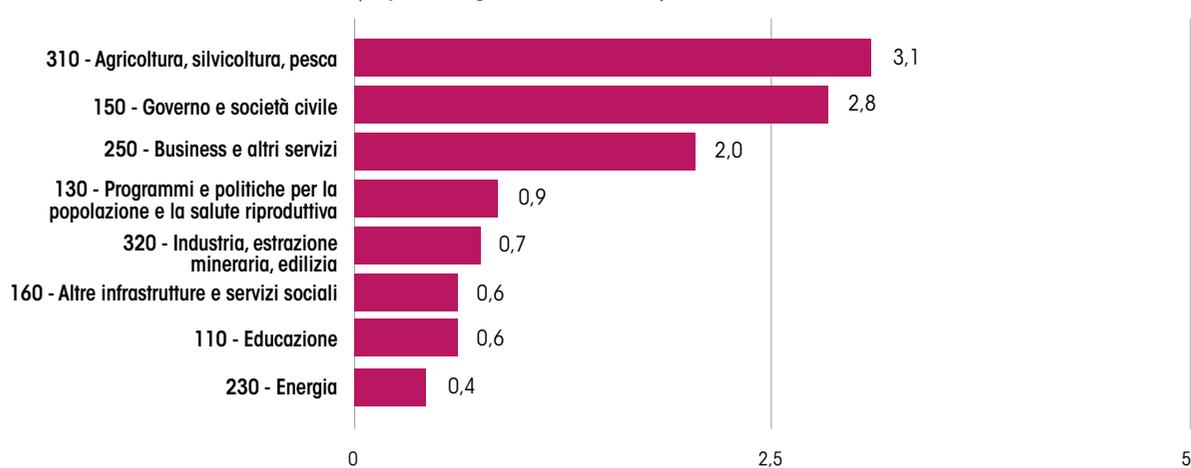
Infine, la Sede di Dakar si distingue per la capacità di attivare sinergie tra attori italiani, della diaspora e locali, rafforzando il dialogo tra istituzioni, università e settore privato. In un contesto regionale fragile ma ricco di risorse e capitale umano, l’approccio integrato della Cooperazione italiana contribuisce così a costruire percorsi di sviluppo inclusivo, duraturo e rispettoso delle diversità culturali e ambientali.



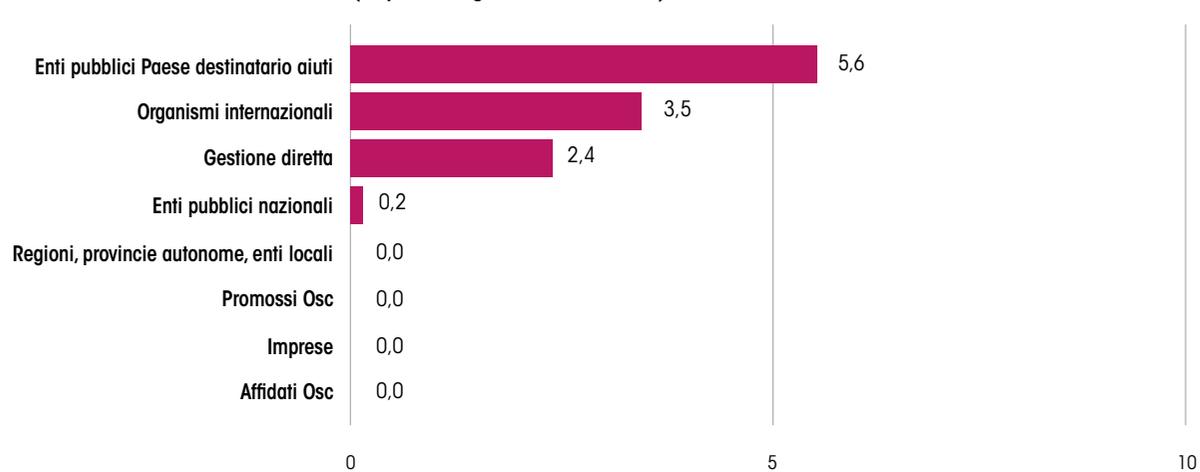
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Ndeye Madjiguene Sarr: “Il lavoro alla bottega del diritto mi ha insegnato ad osare”

Avvocata e attivista per i diritti delle donne, **Ndeye Madjiguene Sarr** è la coordinatrice della *Boutique de droit*, un centro di assistenza legale e sociale di Pikine, creata nel 2013 con il sostegno della Cooperazione italiana. Questi centri, oggi presenti a Dakar, Kaolack, Kolda, Thiès, Sédhiou e Ziguinchor, sono gestiti dall'Associazione delle Giuriste Senegalesi (AJS) e rappresentano un punto di riferimento nella lotta alle violenze di genere, offrendo consulenze legali gratuite, supporto psicologico, orientamento e reinserimento sociale.

All'interno del progetto "Pasneeg II", solo nel 2024, la boutique di Pikine ha fornito 1.579 consulenze legali, di cui 284 legate a casi di violenza e 1.024 a questioni familiari. In totale, dall'inizio del progetto, 26.706 persone (90% donne) hanno beneficiato dei servizi delle cinque boutiques attive. A livello nazionale, oggi si contano nove botteghe del diritto in sette regioni, che hanno assistito 68.800 persone.

La Dottoressa Sarr è stata anche una delle protagoniste della campagna digitale AICS Dakar "Osare, Cambiare", lanciata in occasione dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere. La sua storia, insieme a quella di altre donne, racconta percorsi di autonomia e resistenza, diventando esempio per molte persone. "Il lavoro alla bottega del diritto mi ha insegnato ad osare. Non mi pongo più limiti. Se voglio, posso", afferma. Le campagne digitali AICS Dakar del 2023-2024 hanno raggiunto oltre 3,5 milioni di persone, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica su violenza verbale, psicologica ed economica.

IL PROGETTO

Stop alla disuguaglianza di genere

In Senegal, il progetto "Pasneeg II" mira a ridurre le disuguaglianze di genere rafforzando le politiche pubbliche e i servizi contro la violenza basata sul genere. Attivo in cinque regioni, ha già offerto supporto legale a oltre 23.000 persone, promosso lo sviluppo comunitario sensibile al genere e sostenuto economicamente 201 donne vittime di violenza. Con attività di formazione e campagne mediatiche, ha raggiunto più di due milioni di persone, contribuendo a cambiare mentalità e comportamenti discriminatori.



IL LAVORO SUL CAMPO

Ousmane Sow, a sostegno del primo impiego

Ousmane Sow è un socio-economista specializzato in decentramento e sviluppo territoriale, con oltre venticinque anni di esperienza nella gestione di progetti e programmi di sviluppo. Sow ha contribuito in modo significativo al miglioramento delle politiche locali e alla promozione della governance decentrata. Da oltre undici anni è a capo dell'Agenzia di sviluppo regionale (ARD) di Saint-Louis, un ente amministrativo pubblico locale sottoposto alla supervisione tecnica del Ministero delle Autorità locali, dello Sviluppo e della Pianificazione regionale e alla supervisione finanziaria del Ministero delle Finanze e del Bilancio.

Il suo compito nell'ARD è sostenere il Dispositivo territoriale di primo impiego, un meccanismo per l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. Coordina l'intero processo, dall'identificazione delle esigenze delle aziende in termini di risorse umane alla selezione dei candidati, fino alla firma dei contratti di tirocinio. Le ARD assicurano, inoltre, un monitoraggio rigoroso dei tirocinanti

e contribuiscono a rafforzare le capacità delle aziende. Gestiscono al contempo le procedure amministrative, come ad esempio la gestione dei contratti dei tirocinanti e delle convenzioni con le imprese, la retribuzione dei tirocinanti stessi e il pagamento dei contributi previdenziali e la presentazione di relazioni periodiche ai partner.

“Con il progetto realizzato dall'AICS sono state sostenute le politiche pubbliche a favore della formazione e dell'inserimento professionale, rafforzando in modo significativo l'occupabilità di giovani e donne che hanno beneficiato di formazione specifica. Le azioni realizzate hanno migliorato notevolmente la capacità delle ARD anche in relazione allo sviluppo delle piccole e medie imprese”, racconta Sow.

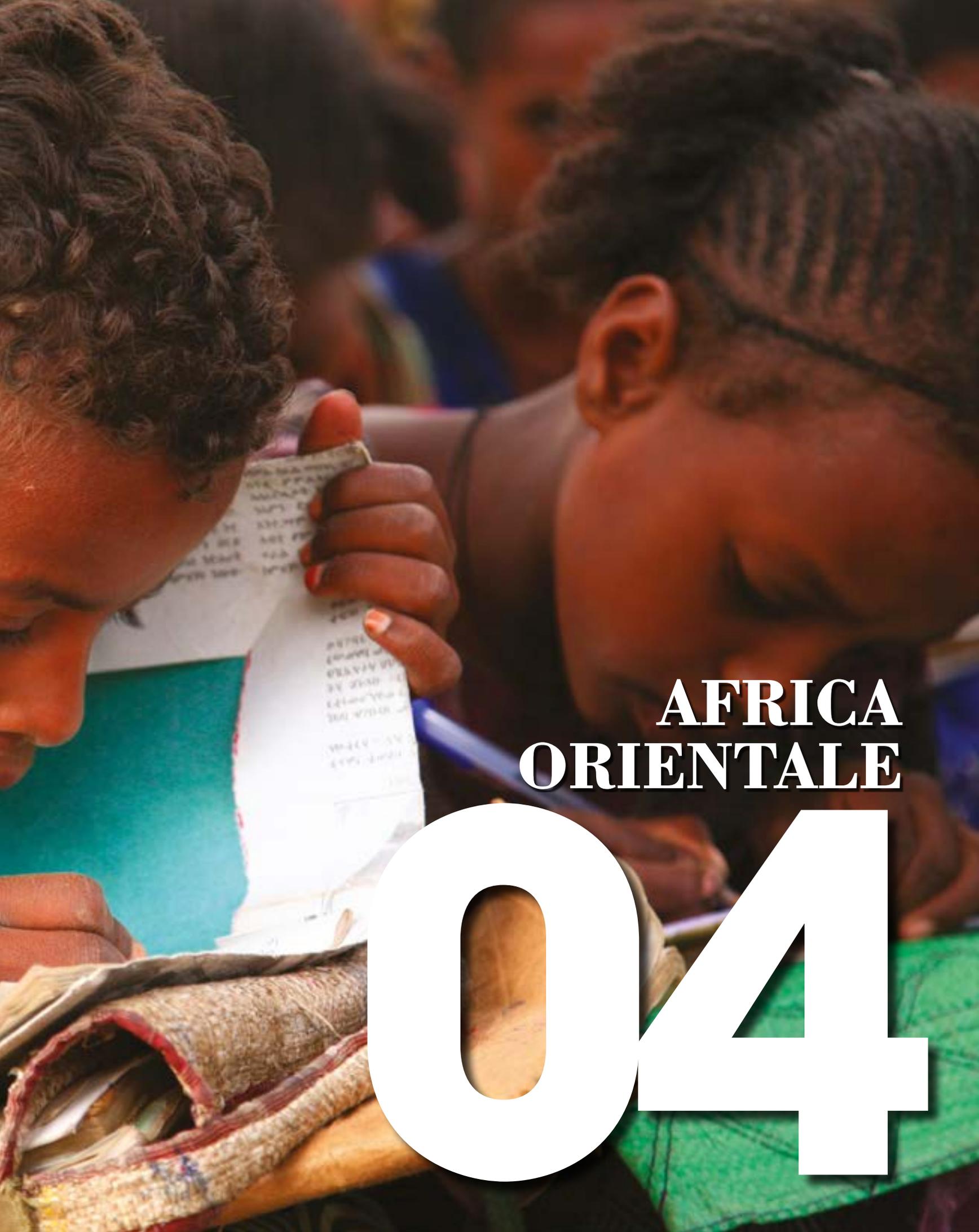
“La cooperazione, per me, è l'espressione di una volontà di collaborazione tra soggetti che si pongono obiettivi comuni e si impegnano congiuntamente a mettere in campo le risorse necessarie per raggiungerli”, conclude.

IL PROGETTO

Senegal, un futuro per i giovani lavoratori

In Senegal, il progetto “Paijef” promuove l'inserimento professionale di giovani, donne e persone con disabilità diplomate, attraverso contratti di stage o lavoro a tempo determinato nel settore privato. Coordinato dal Ministero della formazione professionale e tecnica e attivo in tutte le 14 regioni, il progetto mira a rafforzare l'economia inclusiva nazionale e la performance delle micro, piccole e medie imprese. Dal 2023, ha coinvolto 462 giovani in stage, 404 con contratti di lavoro e ha attivato 14 sportelli territoriali per facilitare l'incontro tra domanda e offerta.





**AFRICA
ORIENTALE**

04

04 AFRICA ORIENTALE



ETIOPIA - KENIA - UGANDA - GIBUTI
SUD SUDAN - SUDAN - ERITREA
RDC - TANZANIA - SOMALIA

	Africa Orientale	Totale Mondo
Numero di progetti	169	958
Valore erogato (euro)	77.002.145,7	668.158.352,04

Nel 2024 l'Italia ha dedicato particolare attenzione all'**Africa Orientale**, regione di rilievo per la strategia del Piano Mattei. Una prima missione congiunta del sistema della Cooperazione italiana si è svolta in Etiopia, Uganda, Tanzania e Kenya per identificare opportunità per la creazione e l'avvio di grandi progettualità. Su richiesta delle Autorità locali e in collaborazione con Organizzazioni Internazionali sono state avviate l'iniziativa "Promozione delle Industrie del Caffè" (con UNIDO) e "Green Cities in Action for Africa" (con FAO), entrambe di portata regionale.

La Cooperazione italiana è inoltre attiva nella regione anche attraverso un ampio spettro di iniziative che spaziano dal settore sanitario all'ambiente, dalla formazione professionale all'empowerment femminile, favorendo la crescita economica e la sostenibilità, oltre che l'inclusione sociale e il benessere dei più vulnerabili.

La **protezione dell'ambiente**, in chiave sia di lotta al cambiamento climatico che di sviluppo economico, è un ambito di intervento prioritario in quest'area, caratterizzata da vaste risorse e ricchezza di patrimonio naturalistico. Le attività principali includono la riforestazione, la rigenerazione dei pascoli, l'accesso all'acqua, la valorizzazione delle filiere zootecniche e la lotta alla desertificazione, orientate alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla resilienza climatica. Significativi interventi sono stati intrapresi in Kenya e Uganda, anche in sinergia con iniziative UE, e in Etiopia, in particolare a favore della città di Jimma e del Lago Boye – nel quadro di un progetto parte del Piano Mattei – e nella regione del Tigray, dove le Autorità locali puntano alla salvaguardia del patrimonio naturalistico e allo sviluppo del turismo sostenibile.

Fra gli ambiti prioritari di intervento vi è, inoltre, la **salute**, con iniziative volte al rafforzamento dei sistemi sanitari locali, nazionali e con un impatto al livello regionale, per assicurare l'accesso universale alle cure primarie. L'iniziativa "Creazione di una rete sanitaria in Kenya, Tanzania e Uganda" ha migliorato i servizi sanitari materno-infantili a livello regionale, rafforzando 33 centri di salute (12 in Uganda e Kenya, 9 in Tanzania), istituendo una rete sanitaria regionale, formando operatori sanitari e fornendo attrezzature e dispositivi medici per migliorare la qualità dell'assistenza.

In **Etiopia** e in **Sudan** l'azione della Cooperazione italiana è volta anche a rispondere ai bisogni umanitari e alle necessità di base. In Etiopia, l'impegno è focalizzato sulla salute materno-infantile, la malnutrizione acuta e la copertura vaccinale per ridurre il rischio di malattie trasmissibili. In Sudan, nonostante le limitazioni di operatività sul terreno per via del



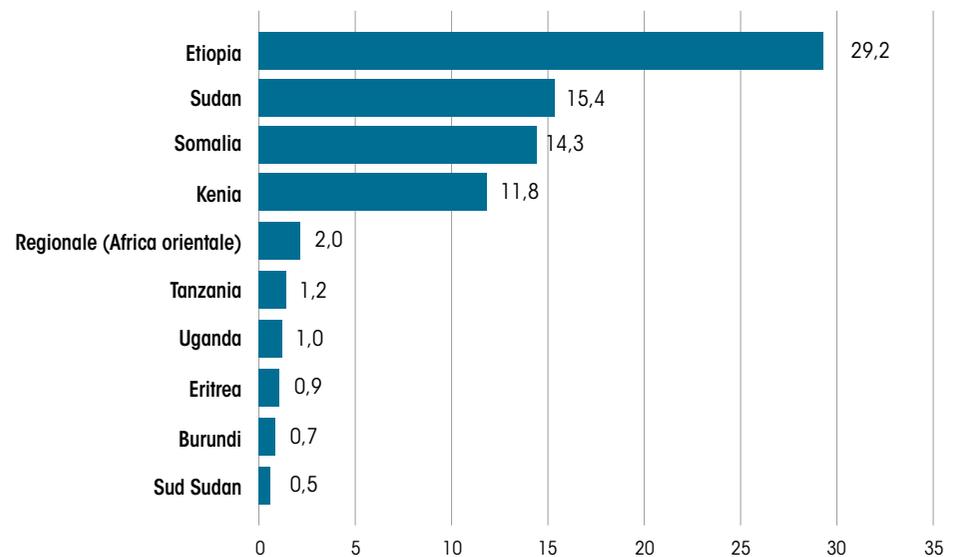
conflitto in corso, è proseguito nel 2024 l'impegno per il rafforzamento dei servizi di base, inclusi i settori dell'acqua e della salute, e della sicurezza alimentare, soprattutto per combattere la malnutrizione materno-infantile.

In **Kenya** si è intervenuti per l'**empowerment femminile**, offrendo supporto psicologico alle donne vittime di violenza di genere, lo sviluppo della carriera e l'autonomia economica delle donne, migliorando le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

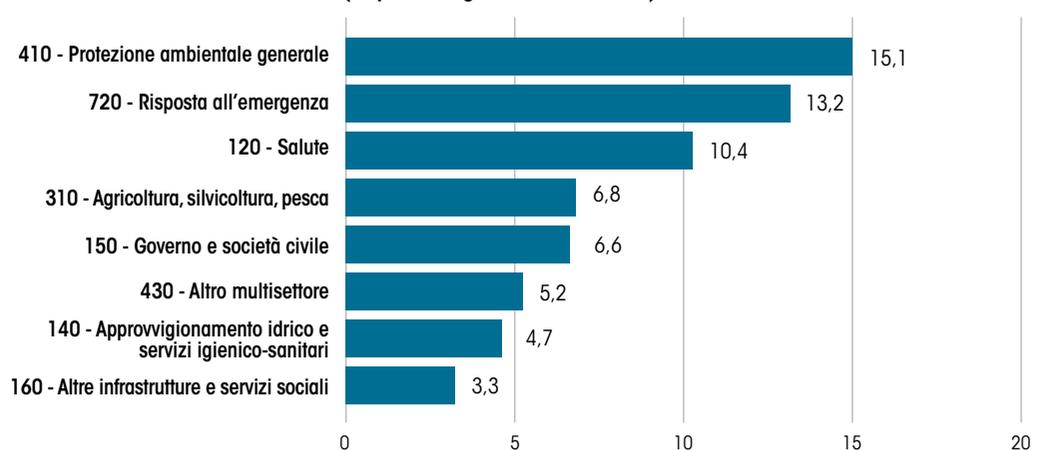
Diversi interventi sono in atto nella regione per potenziare la **formazione tecnico-professionale** finalizzata allo sviluppo occupazionale, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e alle categorie più vulnerabili, tra cui persone con disabilità. Un'iniziativa di particolare successo in Etiopia è il "Women Entrepreneurship Development Program" (WEDP), che ha istituito la prima linea di credito dedicata alle donne imprenditrici in Africa. 29.821 imprenditrici hanno avuto accesso al credito, mentre 43.710 clienti WEDP hanno beneficiato di una formazione imprenditoriale specifica.

Nel 2024 si è dato nuovo spazio agli interventi nel **settore culturale** come motore di sviluppo, con interventi coerenti con le finalità del Piano Mattei per l'Africa, attraverso l'iniziativa regionale "Strengthening African - Italian museum partnerships (SAIMP) che coinvolge Etiopia, Repubblica Democratica del Congo e Uganda e che rientra all'interno della Team Europe Initiative "Strengthening African - European Museum partnerships".

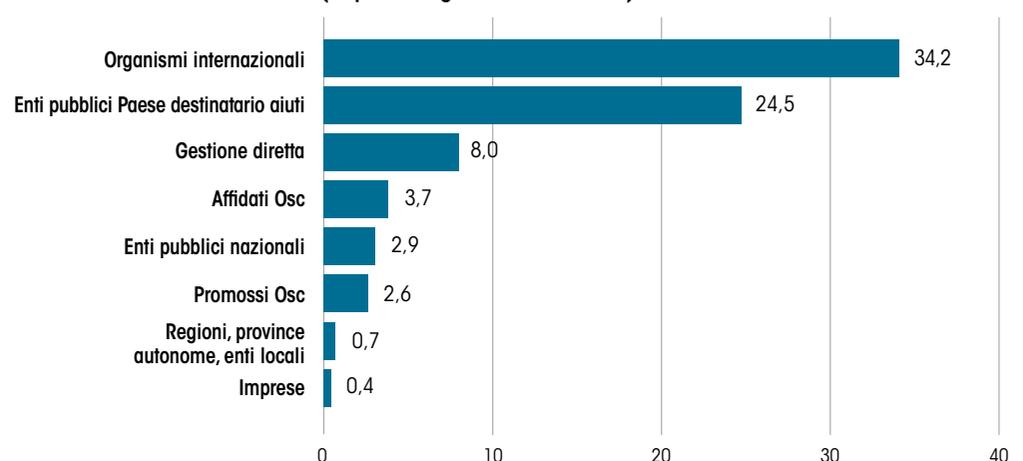
Paesi (importi erogati in mln di euro)



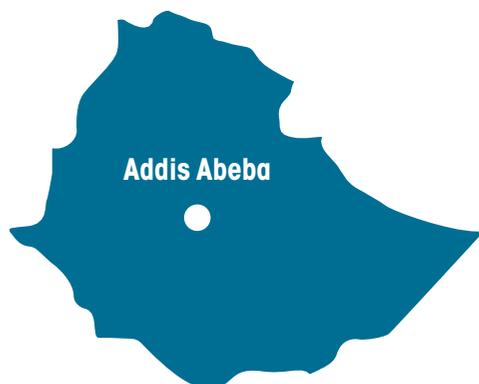
Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale"



ETIOPIA

Sede: AICS Addis Abeba

Altri Paesi di competenza: Gibuti, Sud Sudan, Sudan, Eritrea

	Addis Abeba	Totale Mondo
Numero di progetti	76	958
Valore erogato (euro)	43.970.974,79	668.158.352,04

La Sede di Addis Abeba opera in un'area complessa e strategica, quella dell'Africa orientale: Etiopia, Eritrea, Sudan, Sud Sudan e Gibuti. In questa regione, segnata da profonde tensioni politiche e da una vulnerabilità economica e ambientale, l'Italia opera con una presenza articolata e continuativa.

Il Paese di primario interesse è l'Etiopia. Con i suoi oltre 129 milioni di abitanti, vive un momento cruciale di trasformazione: pur essendo il secondo Stato più popoloso del continente e con una forte crescita demografica, rallenta nella lotta alla povertà e alla disoccupazione giovanile, tormentato da perduranti tensioni etniche.

Il Governo ha avviato riforme per modernizzare agricoltura e industria, mentre Addis Abeba resta un fulcro diplomatico per tutto il continente. Conflitti persistono nelle regioni di Amhara e Oromia, e la questione



dell'accesso al mare, contesa con Gibuti, e le tensioni della mega-diga Grand Renaissance Ethiopian Dam con il vicino Sudan e l'Egitto rappresentano fattori di instabilità regionale.

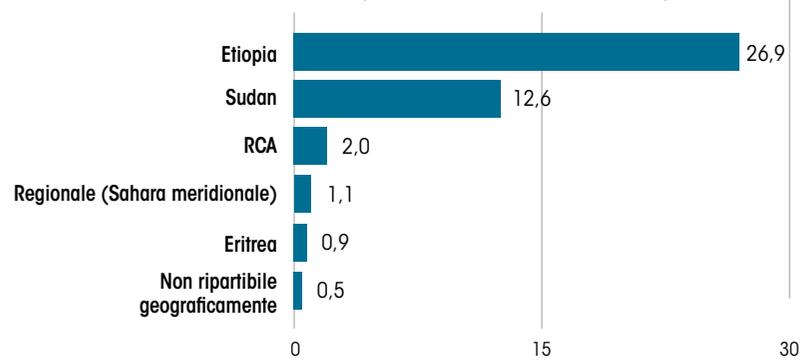
In questo scenario, la Cooperazione italiana ha attivato iniziative per oltre 140 milioni di euro nel triennio 2023–2025, focalizzandosi su sanità, agricoltura, infrastrutture idriche e formazione tecnica. Particolarmente significativa è l'azione nel settore del caffè, fiore all'occhiello italiano, con progetti che hanno rafforzato filiere, innovazione e export del pregiato caffè etiope, messo in pericolo dagli effetti del cambiamento climatico.

Iniziative chiave includono il progetto presso la foresta Dello Mena, il rafforzamento della filiera agricola in Oromia e la creazione di partenariati pubblico-privati con UNIDO. Nel 2023, è stato lanciato un progetto da 12,5 milioni di euro per ridurre i rischi degli investimenti nel settore. Fondamentale è stato anche l'Istituto del Coffee Training Centre, punto di riferimento per la formazione e valorizzazione del caffè etiope, rafforzando la competitività internazionale del prodotto.

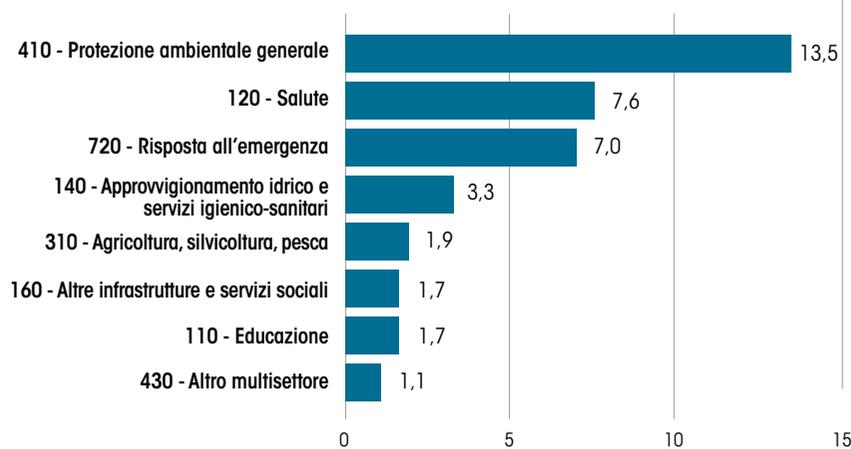
A Gibuti, piccolo Stato ma snodo commerciale cruciale, l'Italia agisce contro l'insicurezza alimentare e promuove lo sviluppo sostenibile, con attenzione a salute e formazione. In Eritrea, Sudan e Sud Sudan, il lavoro si concentra su servizi essenziali e resilienza: in Sudan, in particolare, il conflitto e la crisi alimentare pongono enormi sfide.



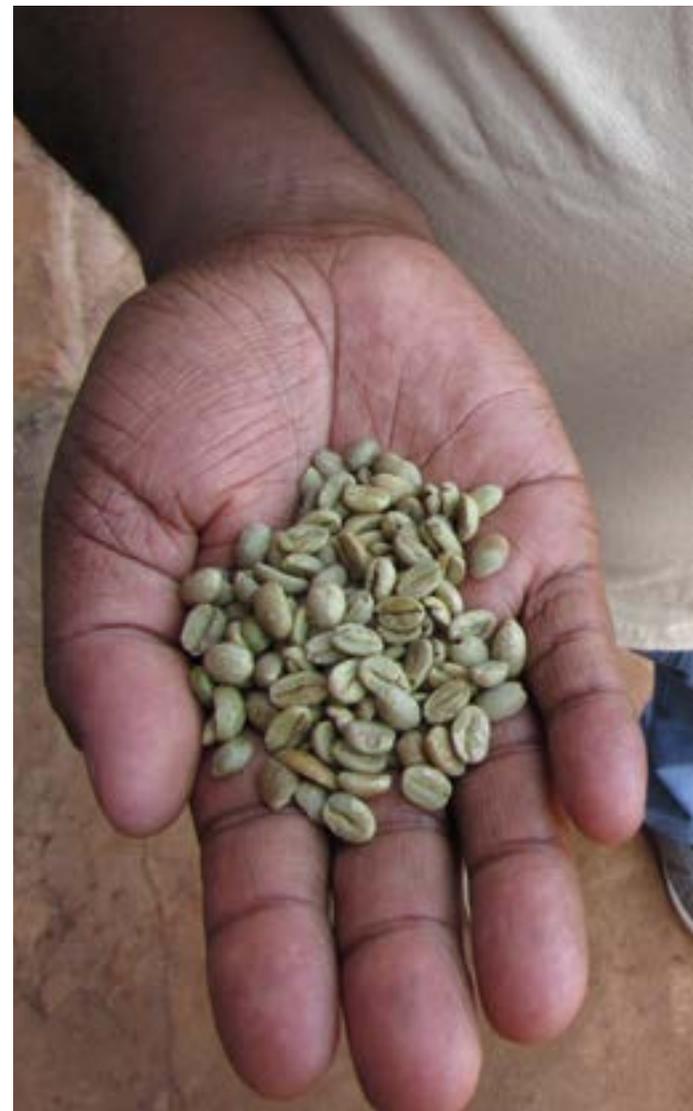
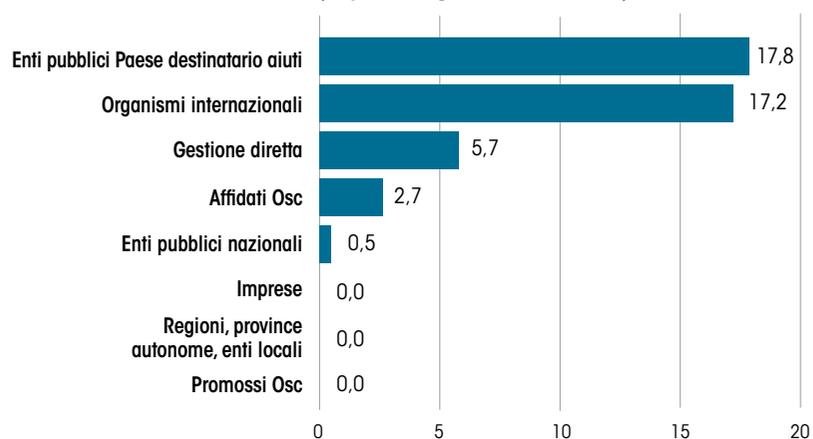
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



LA VOCE DEI PROTAGONISTI /1

Mistir Zergaw: “Così una tradizione antica è diventata un’opportunità economica”

Mistir Zergaw si muove con gesti sicuri e precisi nel laboratorio per la tostatura del caffè del Coffee training center di Addis Abeba. Il profumo intenso dei chicchi tostati le ricorda le sue prime esperienze, quando, a soli dieci anni, imparava l’arte della cerimonia del caffè nella sua casa nel Sidama, regione chiave nella produzione del caffè etiope. Allora il suo ruolo era semplice: arrostiti i chicchi sul fuoco, ascoltando i racconti degli adulti mentre il caffè prendeva vita.

“Sono nata tra il caffè, ho imparato i segreti e i passaggi di una cerimonia così importante per la nostra cultura, a cominciare dalla tostatura che è stato come il mio battesimo in questo rituale”. Oggi Mistir è una produttrice affermata, capace di trasformare

una tradizione antica in un’opportunità economica per la sua comunità grazie al supporto ricevuto dal Coffee training center di Addis Abeba.

Mistir unisce passato e futuro. Da un lato, celebra il valore culturale della preparazione tradizionale, che in Etiopia è molto più di un’abitudine quotidiana: è un momento di

condivisione e identità. Dall’altro, grazie alla produzione industriale del caffè confezionato, contribuisce alla crescita economica locale, portando il sapore autentico del Sidama oltre i confini del Paese. Con ogni pacchetto venduto, non solo sostiene i coltivatori locali, ma introduce al mondo l’eccellenza del caffè etiope, costruendo un ponte tra storia e innovazione.

LA VOCE DEI PROTAGONISTI /2

Rut Wegayew: “Grazie al Coffee training ho appreso l’arte di valutare chicchi e aromi”

Rut Wegayew, 25 anni, è una giovane etiope che ricorda con affetto i pomeriggi trascorsi nella casa di famiglia, avvolta dall’aroma intenso del caffè appena tostato. Per lei, il caffè non era solo una bevanda, ma un rituale, un legame che univa generazioni: “Ricordo ancora i pomeriggi nella mia casa, mentre giocavamo con i cugini davanti casa e nell’aria si respirava l’odore del caffè che le nostre madri tostavano sul fuoco. Il legame con quell’odore non si è mai spezzato e mi ha portato a scegliere il caffè come professione”.

Crescendo, quel semplice gesto di condividere una tazza con i suoi cari si trasformò per Rut in qualcosa di più profondo: una passione destinata a diventare la sua strada. Durante i suoi studi in Scienze alimentari e nutrizione, Rut ha avuto, infatti, l’opportunità di svolgere uno

stage presso il Coffee training center di Addis Abeba. Lì ha scoperto il mondo affascinante del coffee cupping, l’arte di assaporare e valutare le sfumature di ogni chicco. Ogni giorno, con sempre maggiore curiosità, affinava il suo palato, imparando a distinguere aromi e sapori con precisione.

Ciò che un tempo era un semplice ricordo d’infanzia è diventata la sua vocazione. Oggi, a 25 anni, Rut si prepara a trasformare la sua passione in una professione. Per lei, il viaggio nel mondo del caffè è appena iniziato, ma è un cammino che affronta con entusiasmo e determinazione, con il sogno di diventare un’esperta riconosciuta e contribuire a valorizzare il caffè etiope nel mondo.

IL PROGETTO

Caffè e sostenibilità, un’eccellenza della Cooperazione italiana

Il Coffee training center (CTC) di Addis Abeba, primo nel suo genere in Etiopia e in Africa, è un centro d’eccellenza per la formazione nel settore del caffè. Nato con il supporto di UNIDO e Illy Caffè, dispone di laboratori all’avanguardia e spazi didattici specializzati. Offre corsi su qualità del caffè, degustazione, tostatura, confezionamento e servizio bar. Centinaia di studenti sono già diplomati e il centro punta ad affermarsi a livello regionale. Visto il successo, AICS sta avviando un nuovo CTC a Jimma, nella parte occidentale del paese.



IL LAVORO SUL CAMPO

L'infermiere prestato ai programmi di sviluppo sanitario

Mi chiamo **Riccardo Lazzaro**, ho 37 anni e sono un infermiere italiano con esperienza in sanità pubblica e cooperazione internazionale.

Dal 2010 ho lavorato in Africa come infermiere, capo progetto e consulente tecnico. Tra il 2015 e il 2019 in Sudan, mi sono occupato di salute primaria, materno-infantile e nutrizione. In Mozambico (2021-2023), ho guidato in sei ospedali l'introduzione del triage di Manchester pediatrico, il protocollo utilizzato nei pronto soccorso per valutare e classificare l'urgenza dei bambini.

Dopo una parentesi al Pronto soccorso pediatrico di Padova, mi sono concentrato sulla formazione del personale sanitario locale.

Nel 2024 ho lavorato nella Regione Somala dell'Etiopia per il progetto "Bridge", operando tra Filtu e Bokolmayo in un contesto fragile e insicuro. Ho supportato il coordinamento nella pianificazione, budget e monitoraggio. Tra le attività chiave, la clinica mobile ha garantito cure in villaggi remoti. Ricordo in particolare il caso di una donna gravida salvata grazie al nostro intervento.

La mia missione ha segnato un passaggio da un ruolo clinico a uno strategico, orientato all'autonomia locale. Credo che il senso profondo della cooperazione sia proprio questo: costruire sistemi sostenibili in cui le comunità siano protagoniste del proprio sviluppo.

IL PROGETTO

Rafforzare l'accesso alle cure nelle aree remote

Nel 2024 il progetto "Bridge", promosso da AICS in Etiopia, ha rafforzato l'accesso ai servizi sanitari nelle aree remote della Regione Somala, tra cui Filtu e Bokolmayo. Operando in un contesto segnato da insicurezza alimentare e fragilità istituzionale, "Bridge" ha puntato sulla salute primaria e sulla resilienza dei sistemi locali. Attraverso cliniche mobili, formazione del personale sanitario e supporto alla governance sanitaria, il progetto ha favorito l'accesso a cure di qualità per le comunità più vulnerabili, valorizzando un approccio partecipativo e sostenibile.



KENYA

Sede: AICS Nairobi

Altri Paesi di competenza: RDC, Tanzania, Somalia

	Nairobi	Totale Mondo
Numero di progetti	46	958
Valore erogato (euro)	16.703.351,73	668.158.352,04



La Sede AICS di Nairobi rappresenta un nodo strategico della Cooperazione italiana in Africa Orientale, operando in Kenya, Somalia, Tanzania come Paesi prioritari e seguendo anche i rapporti della cooperazione con la Repubblica Democratica del Congo. Questi Paesi condividono dinamiche complesse: la crescita economica che convive con forti disuguaglianze sociali, un rapido sviluppo urbano, pressioni ambientali e sfide persistenti in termini di pace, sicurezza e diritti umani.

Il Kenya, nel 2024, ha dovuto affrontare piogge eccezionalmente intense che hanno evidenziato la vulnerabilità del Paese ai fenomeni climatici estremi. Inoltre, nel corso dell'anno, nonostante la generale calma politica, si sono vissuti momenti di tensione sociale dovuti alle proteste contro la proposta di aumento delle tasse e del costo di beni di prima necessità.

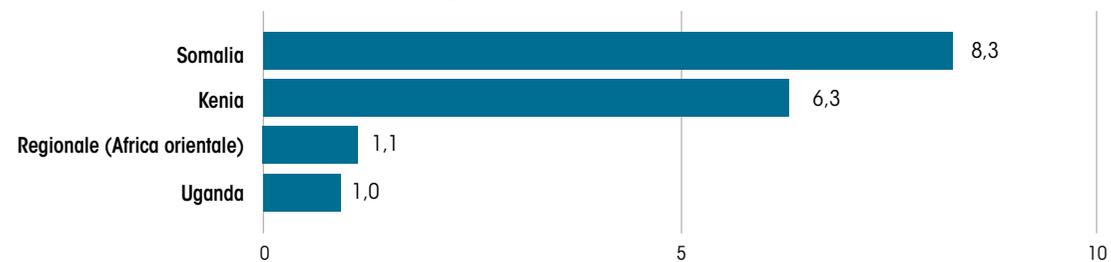
A fine 2023 la Somalia ha raggiunto un traguardo cruciale con la conclusione dell'iniziativa "Heavily Indebted Poor Countries" della Banca Mondiale, che ha permesso la cancellazione di parte del debito estero, ridando respiro all'economia. Nel 2024 il Governo ha avviato il Piano di Trasformazione Nazionale 2025-2029, puntando a stabilità e sviluppo sostenibile, nel tentativo di adattarsi agli affetti del cambiamento climatico.

Quattro gli ambiti prioritari della Cooperazione: sviluppo economico e rurale, salute e protezione sociale, empowerment femminile e ambientale. Attraverso la Sede AICS, sono state promosse iniziative per rafforzare la resilienza delle comunità rurali, supportando pratiche agricole sostenibili, sistemi di irrigazione e sicurezza alimentare, in particolare nei territori più colpiti dalla siccità. Supportate altresì imprenditoria giovanile e femminile, incoraggiando modelli di business inclusivi e sostenibili. In campo sanitario, la Cooperazione si è concentrata sulla formazione del personale, la costruzione di infrastrutture pubbliche e la distribuzione di attrezzature e farmaci essenziali. In Somalia, si è impegnata nel migliorare l'accesso ai servizi sanitari primari in aree difficili, con interventi che hanno avuto un impatto diretto sulle popolazioni più vulnerabili.

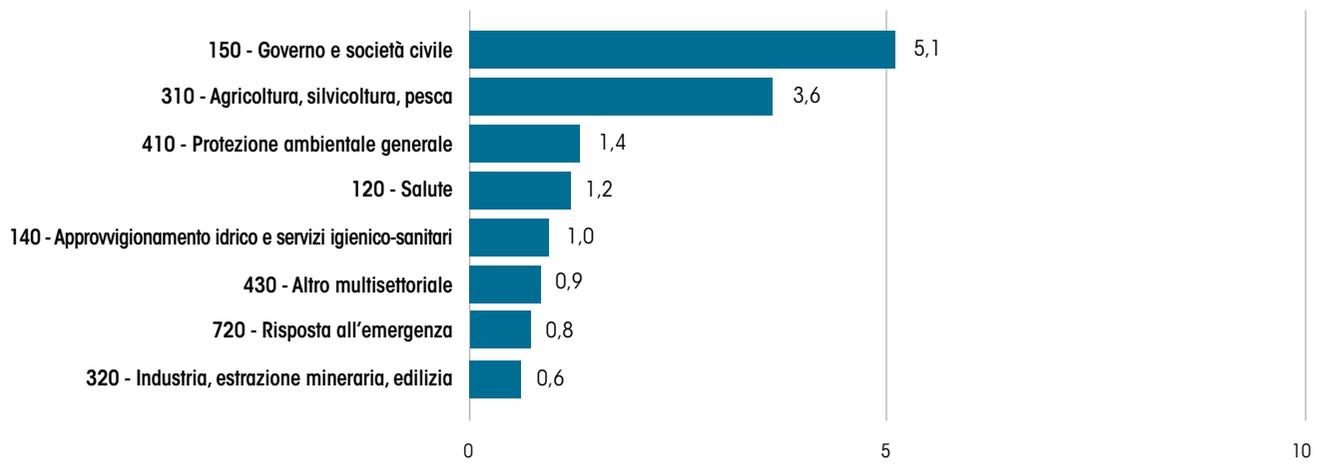
Un altro asse fondamentale è stato il supporto ai diritti delle donne e delle bambine, tramite progetti contro la violenza di genere, programmi educativi e campagne di sensibilizzazione.

Sul fronte ambientale, l'Agenzia ha promosso iniziative di riforestazione, conservazione della biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali, in linea con gli impegni assunti dal Kenya nel quadro della lotta al cambiamento climatico.

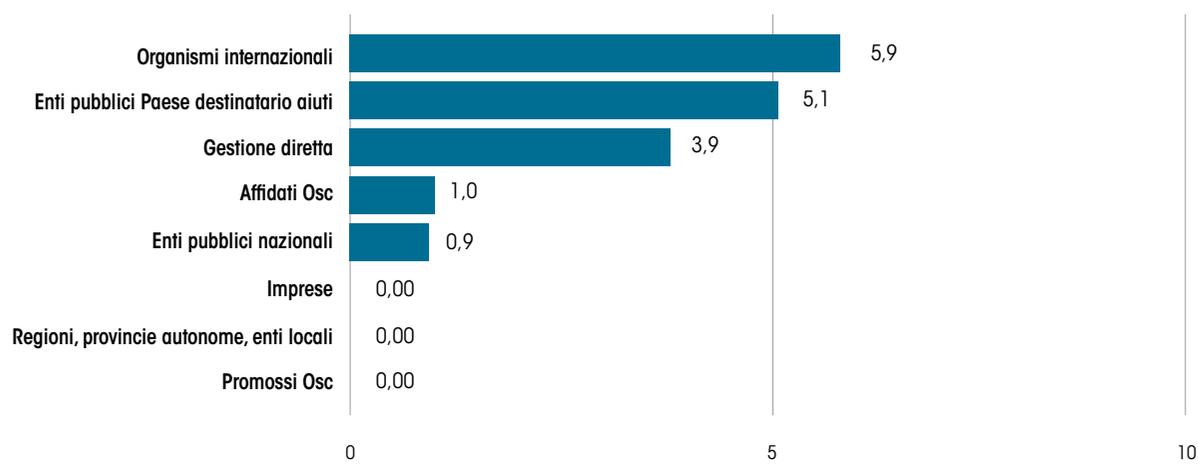
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Lilian Mukami Kahiro: “Quando si emancipa una donna, si emancipa un’intera comunità”

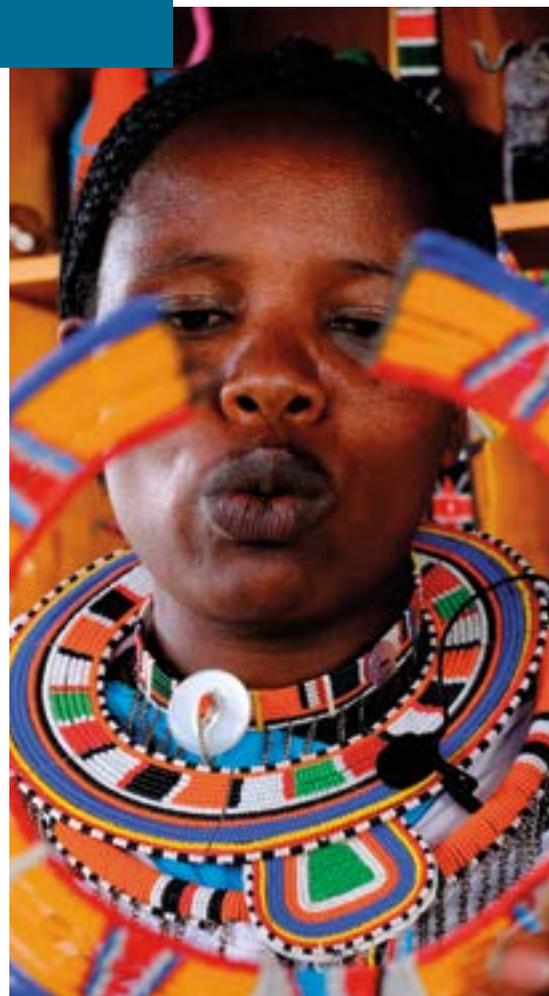
Resilienza e determinazione guidano la storia di **Lilian Mukami Kahiro**, nata a GilGil, nella Rift Valley del Kenya. Cresciuta in una baraccopoli, con la madre che si arrangiava per sfamare sei figlie, Lilian ha presto deciso di cambiare il destino delle donne della sua comunità.

Nel 2007, durante le violenze post-elettorali, GilGil accoglie sfollati privi di assistenza. “Andavo ogni giorno nel campo allestito dal Governo per parlare con le donne e incoraggiarle, anche se non avevo nulla da offrire. Un giorno, una rappresentante di EFI (Ethical fashion initiative) è venuta a visitare il campo e mi ha chiesto se fossimo disposte a creare una cooperativa per fare lavori di artigianato. Ho accettato immediatamente, investendo i miei pochi risparmi per registrarla”.

Nasce così “Ushindi” – che in swahili significa “vittoria” – cooperativa formata da 120 donne determinate ad uscire dalla povertà. Il primo ordine

ONU per 200.000 borse segna l’inizio del cambiamento. In seguito, Ushindi inizia a collaborare con brand come Vivienne Westwood, Stella McCartney e Armani. Il progetto sostenuto da AICS e realizzato da EFI nel 2024 dà ulteriore stabilità. Con l’ordine Conad di 105.000 ciondoli per la Giornata contro la Violenza sulle Donne, Ushindi si distingue per qualità impeccabile.

“Quando abbiamo iniziato, le donne del gruppo vivevano in baraccopoli e faticavano a garantire tre pasti al giorno ai loro figli. Oggi invece possono mandare i loro bambini in scuole migliori e hanno riconquistato la propria dignità”, racconta. Ma il sogno di Lilian non si ferma a GilGil. “Voglio espandere il nostro impatto in tutto il Kenya, soprattutto in regioni remote. Voglio offrire alle donne opportunità di formazione e indipendenza economica. Quando si emancipa una donna, si emancipa un’intera comunità”.



IL PROGETTO

Un ecosistema di moda sostenibile e inclusivo per il Kenya

L’iniziativa “Progettare il futuro, un ecosistema di moda sostenibile e inclusivo per il Kenya” valorizza l’esperienza della Ethical fashion initiative (EFI) nella gestione delle filiere della moda sostenibile. Con un budget di 5 milioni di euro e una durata di tre anni (2024-2027), coinvolge 2.500 artigiani, micro-produttori e imprenditori – principalmente donne e giovani – da comunità emarginate in tutto il Paese, che beneficiano di programmi di formazione, aumentando la loro possibilità di collaborare con le principali filiere internazionali della moda e creando opportunità di lavoro dignitose e durature in Kenya. Il progetto si concentra sul potenziamento della sostenibilità ambientale, attraverso la promozione di design e produzione circolari, l’uso di fonti di energia rinnovabili e di materiali organici e/o riciclati.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Abdisamad e Naima: “Studiamo per il futuro del nostro Paese”



Abdisamad e Naima sono due giovani somali che sognano un grande futuro per il loro Paese. Grazie a un'iniziativa di cooperazione universitaria sostenuta da AICS e realizzata dal Politecnico di Milano in partenariato con l'Università nazionale somala, entrambi hanno avuto l'opportunità di specializzarsi in Italia.

Abdisamad Abdidahir ha 27 anni ed è originario di Mogadiscio. Dopo aver completato la sua laurea in Somalia, ha scoperto il programma di borse di studio grazie ai consigli di studenti più anziani e ha deciso di candidarsi. Oggi sta per laurearsi in Gestione delle Risorse Naturali presso l'Università di Firenze, con una tesi sull'efficienza fotosintetica dei genotipi di pomodoro.

“È un sogno che si avvera. Studiare in Italia è stata un'esperienza straordinaria, le persone sono molto accoglienti e ho fatto tante amicizie”, racconta. **Naima Yusuf**, nata nel 1997, ha studiato ingegneria civile all'Università di Mogadiscio. Oggi sta completando la laurea magistrale in ingegneria architettonica al Politecnico di Milano. “Qui i corsi sono molto dettagliati e rigorosi, specialmente quelli scientifici. Ho imparato tanto e ora mi sento pronta a contribuire alla crescita del mio Paese”, spiega. Il suo orgoglio è grande. “Voglio tornare a casa per lavorare come ingegnera o docente all'Università nazionale somala. Il Paese sta crescendo rapidamente e ci sono molte opportunità per chi ha una formazione solida, come quella a cui ambisco io”, conclude.

IL PROGETTO

A sostegno dell'università Nazionale Somala

In Somalia il progetto “UNS 5” punta a rafforzare l'Università nazionale somala, da sempre al centro della collaborazione con la Cooperazione italiana. Attraverso borse di studio per corsi magistrali, dottorati e specializzazioni in medicina, l'iniziativa sostiene la formazione di studenti meritevoli in settori chiave. Include anche corsi online su lingua e cultura italiana, MOOC per i docenti e la creazione di un Osservatorio strategico. Finanziato con oltre 2 milioni di euro e realizzato con il supporto di Atenei italiani, ha già assegnato tutte le borse previste, con oltre il 90% dei beneficiari soddisfatti.

IL LAVORO SUL CAMPO

Gianfranco Morino, una vita al servizio dei più fragili

Gianfranco Morino, coordinatore regionale per l'organizzazione World Friends, dirige insieme ad un collega keniano il Ruaraka Uhai Neema Hospital, struttura sanitaria di eccellenza situata a ridosso delle baraccopoli del nord di Nairobi. Ma la sua storia di impegno negli ospedali africani inizia circa 40 anni fa. Originario di Acqui Terme, il Dottor Morino in Kenya è arrivato a 28 anni, dopo laurea e tirocinio a Pavia. “Ho svolto il Servizio civile internazionale per due anni; poi, dopo una parentesi italiana e specializzazione in chirurgia a Genova, sono ripartito: una ONG italiana cercava un medico a Sololo, nel nord del Kenya, vicino al confine con l'Etiopia. Era il 1991”. Sololo è una zona arida e remota e, all'epoca, era tormentata da conflitti legati a tensioni etniche, incursioni di gruppi armati e scontri per il controllo delle risorse, aggravati dall'afflusso di rifugiati etiopi. “In mezzo alla guerra, mi sono trovato a gestire di tutto, da casi di lebbra, a morsi di serpenti velenosi, a ferite d'arma da fuoco”. In seguito, Morino ha lavorato come tutor dei giovani chirurghi locali in quello

che definisce “uno degli ospedali più stigmatizzati di Nairobi”, il Mbagathi Hospital, vicino alla baraccopoli di Kibera. “La struttura è nata come tubercolosario durante l'epoca coloniale inglese; negli anni 80/90 è poi diventata l'ospedale dell'AIDS. Non c'erano altri espatriati a lavorare lì, ero l'unico. Nel 2008 poi sono scoppiati i disordini, ed è stata veramente dura”.

Il 2008 infatti segnò uno dei periodi più bui per il Kenya, travolto dalla crisi post-elettorale seguita alle contestate elezioni presidenziali del 2007. Violenti scontri tra comunità rivali trasformarono intere città e villaggi in scenari di terrore.

“Mi ricordo di aver visto gente a cui era stata tagliata la testa e il corpo veniva abbandonato per strada. Addirittura, i pazienti che arrivavano in cura da noi non volevano dirci il proprio nome etnico, perché temevano che rivelasse la tribù di provenienza. Avevano paura di essere avvelenati. È stata la prima volta che ho pensato di rimpatriare la mia famiglia: persino io, che faccio il chirurgo da una vita, non avevo mai visto niente di simile”.

L'accesso alle cure sanitarie in Kenya è a pagamento e nelle sterminate baraccopoli della capitale la malattia alimenta un ciclo di povertà e fragilità sociale. L'ospedale Neema è oggi un punto di riferimento per la comunità locale. Fondato nel 2009 da World Friends, la struttura accoglie in media 10 mila pazienti al mese, offrendo cure di qualità a prezzi accessibili a tante persone e gratuite ai pazienti più vulnerabili degli slum.

Grazie anche ai finanziamenti della Cooperazione italiana, World Friends ha realizzato con l'ospedale un programma di formazione medica permanente, progetti di riabilitazione sanitaria e di lotta alla malnutrizione, e ambulatori mobili per raggiungere i pazienti in aree remote o difficili, salvando migliaia di vite. “Si tratta di un progetto pensato per offrire un modello di sanità al servizio del paziente, dove la salute è un diritto e dove si offrono training ed aggiornamento a medici e paramedici e cure gratuite a persone che non possono permetterselo”, conclude Morino.

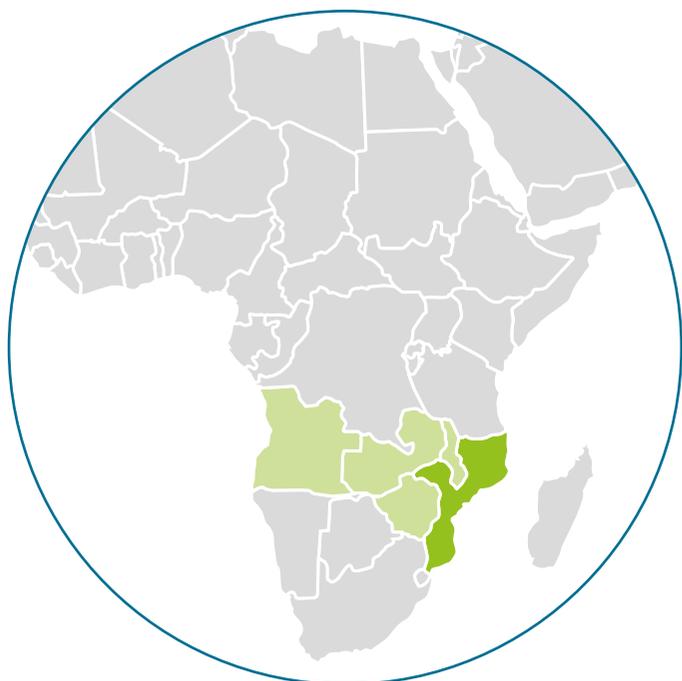


A photograph showing three women in a lush green rice field. The women are dressed in traditional African attire, including patterned headwraps and colorful dresses. They are engaged in agricultural work, likely harvesting rice. The background is filled with tall palm trees and dense tropical vegetation under a bright sky. The overall scene conveys a sense of rural life and agriculture in a tropical region.

**AFRICA
EQUATORIALE
E AUSTRALE**

05

AFRICA EQUATORIALE E AUSTRALE



MOZAMBICO - MALAWI ZIMBABWE - ZAMBIA - ANGOLA

	Africa equatoriale e asuatale	Totale Mondo
Numero di progetti	68	958
Valore erogato (euro)	18.680.661,51	668.158.352,04

L'Africa centrale e meridionale rappresenta da sempre un'area strategica per la Cooperazione italiana, adesso è anche interessata dal Piano Mattei, che include **Angola, Mozambico e Tanzania** tra i Paesi pilota. Storicamente, gli interventi italiani si sono concentrati in ambito salute, per il rafforzamento dei sistemi sanitari pubblici, **sviluppo agricolo, sicurezza alimentare e formazione**, con la creazione di opportunità di lavoro specie per i giovani appartenenti a contesti fragili.

Nel 2024 la regione è stata oggetto della terza **missione di sistema** nel continente africano, finalizzata all'identificazione di opportunità per possibili grandi progettualità. Al momento, sono due le **progettualità strategiche** del Piano Mattei che interessano l'area: "Green Cities in Action for Africa" in collaborazione con FAO e "Promozione delle industrie del caffè" in collaborazione con UNIDO. In quest'ultimo ambito sono numerose le iniziative per supportare la filiera in Mozambico, culminate nel 2024 col primo Festival del caffè nel Paese.

Durante il 2024, sono stati intensificati gli interventi per migliorare l'**accesso ai servizi sanitari**, con particolare attenzione alla salute materno-infantile, neonatale e pediatrica, puntando al rafforzamento dei sistemi sanitari nei Paesi partner. In **Repubblica Centrafricana**, l'azione ha riguardato il miglioramento della qualità delle cure pediatriche presso l'unica struttura di riferimento pediatrico di secondo livello di Bangui, mentre in **Repubblica del Congo** (nuovo Paese prioritario del DTPI 2024-2026), gli interventi si sono concentrati sul potenziamento delle strutture sanitarie esistenti e sulla formazione del personale medico e sanitario. In linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la Cooperazione ha inoltre investito in politiche di salute pubblica integrata. Tra le iniziative in questo settore, ve ne sono due coordinate dall'Università di Tor Vergata con OSC locali: "Inter-Linked" in **Malawi** (4,8 milioni di euro) a supporto dei servizi sanitari locali nella lotta contro l'HIV e i tumori femminili e "In.fo.rmo" (5,8 milioni di euro) per rafforzare il sistema sanitario in 5 distretti periferici del **Mozambico**.

Nel settore dello **sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare**, il 2024 ha visto la firma dell'Accordo esecutivo tra l'Italia e il Ministero mozambicano dell'Agricoltura, relativo all'iniziativa "Centro agroalimentare di Manica" (**CAAM**). Il progetto, incluso nel Piano Mattei, vedrà l'istituzione di un polo agroalimentare nella provincia di Manica, posizionato strategicamente nel corridoio commerciale di Beira, valorizzando la produzione e la distribuzione locali, riducendo le importazioni e stimolando gli investimenti privati. Il progetto usufruisce di fondi italiani per 38 milioni di euro: 35 milioni come credito d'aiuto in gestione al locale Dicastero competente e 3 milioni a dono.

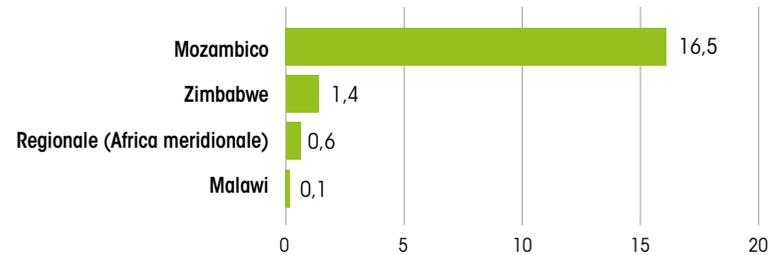


Il 2024 ha visto anche il lancio di due **progetti transfrontalieri** tra **Mozambico** e **Zimbabwe**, attuati dalla FAO. Il primo è volto allo sviluppo delle catene di produzione agricole e del commercio tra i due Paesi, mentre il secondo alla conservazione e all'utilizzo sostenibile delle foreste di Miombo, con un impegno siglato da 10 Capi di Stato della regione.

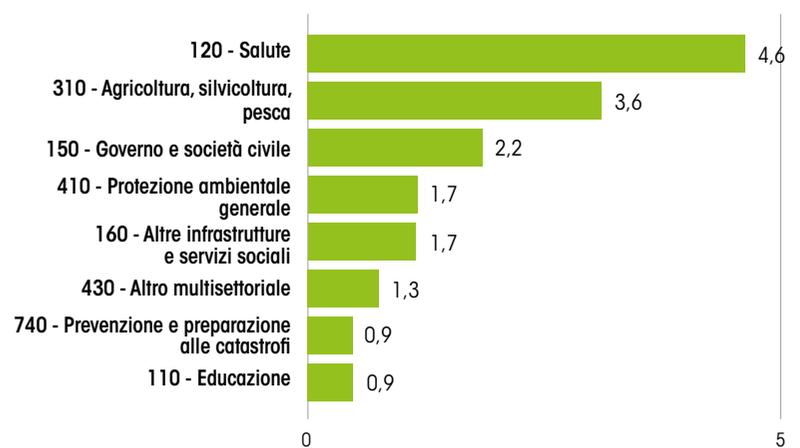
Sempre nel settore **ambiente**, nel 2024 sono iniziati i lavori di ristrutturazione e riqualificazione del Museo di Storia Naturale di Maputo, simbolo della città e del Paese, nell'ambito del programma "Rino" (Risorse, innovazione e sviluppo per le aree di conservazione) e che vede coinvolta La Sapienza – Università di Roma.

La Cooperazione italiana è infine impegnata **nell'educazione superiore e nella formazione tecnico-professionale**, con l'obiettivo di creare impiego dignitoso, soprattutto per i giovani che vivono in contesti fragili. Si segnalano a tal proposito due programmi attivi in Mozambico: "Pretep Plus" e l'iniziativa di Cooperazione delegata UE "Delpaz" (Desenvolvimento Local para a consolidação da Paz), che coniuga il supporto al settore rurale ad un **approccio di peace-building** attraverso l'inserimento lavorativo dei beneficiari del processo di disarmo, smobilitazione e reintegrazione.

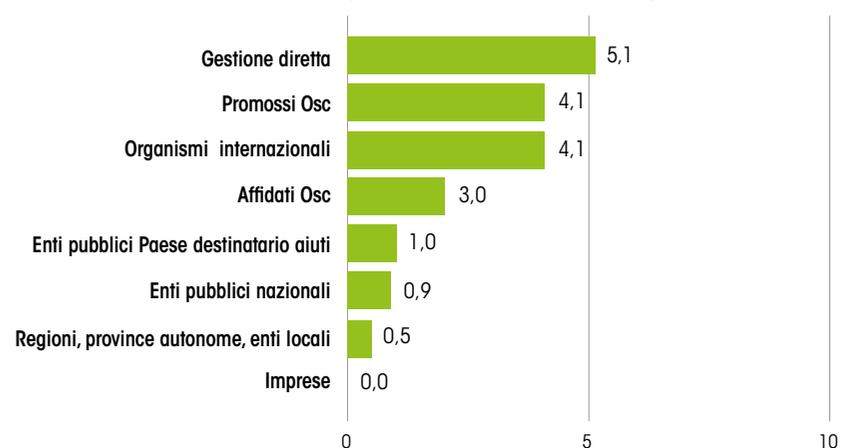
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



MOZAMBICO

Sede: AICS Maputo

Altri Paesi di competenza: Malawi, Zimbabwe, Zambia, Angola

	Maputo	Totale Mondo
Numero di progetti	47	958
Valore erogato (euro)	11.795.472,53	668.158.352,04

Nell’Africa Australe, la Sede AICS di Maputo opera in un contesto segnato da sfide complesse e trasformazioni promettenti. Il Mozambico, con la sua ricca biodiversità e un potenziale agricolo ancora inespresso, affronta quotidianamente difficoltà ambientali, sanitarie e sociali. In questo scenario, l’impegno della Cooperazione italiana si traduce in azioni multisettoriali, capaci di coniugare sviluppo sostenibile, diritti e inclusione.

Nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, l’AICS sostiene le comunità del Corridoio della Beira tra Mozambico e Zimbabwe, gli agricoltori di Zambia e Malawi, promuovendo pratiche resilienti per contrastare gli effetti dell’aumento delle temperature medie e degli uragani e rafforzare le filiere orticole, frutticole e del caffè. Progetti che valorizzano il ruolo delle cooperative e assicurano l’accesso alla terra, contribuendo alla sicurezza alimentare e alla crescita economica.

Parallelamente, in ambito sanitario, si rafforzano i sistemi di prevenzione e cura delle malattie non trasmissibili, puntando sulla formazione



del personale e sull’accessibilità per persone con disabilità. I sistemi sanitari pubblici del Mozambico e del Malawi, infatti, hanno scarsità di equipaggiamenti e farmaci, e un numero insufficiente di professionisti sanitari, spesso non specializzati. Le principali cause di morte rimangono le malattie infettive, con l’HIV/AIDS e la malaria in evidenza, insieme alle complicazioni neonatali, che contribuiscono a un elevato tasso di mortalità infantile.

Nel settore ambientale, la Cooperazione italiana promuove la tutela della biodiversità e la gestione sostenibile degli ecosistemi, con progetti come la riqualificazione della Stazione Biologica di Inhaca e il Museo di Storia Naturale di Maputo. L’economia blu, legata agli oceani, fa leva per un futuro sostenibile e inclusivo, mentre interventi nei distretti di Buzi e Ibo mirano a proteggere il patrimonio storico e ambientale.

La creazione di impiego e lo sviluppo urbano sono altri pilastri chiave, con progetti di formazione tecnica e universitaria, innovazione digitale e infrastrutture urbane resilienti. Il centro compost di Maputo e gli interventi a Chamanculo testimoniano l’approccio integrato e partecipativo.

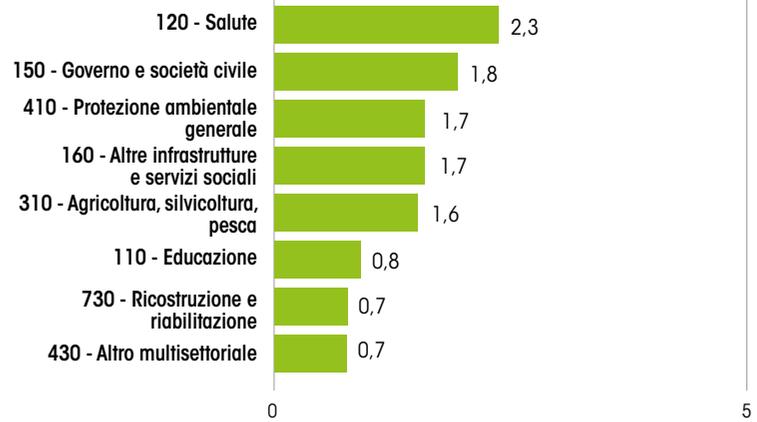
Attraverso partenariati strategici con università italiane, enti locali e attori privati, come Illy Caffè e La Sapienza, la Sede di Maputo costruisce ponti di cooperazione efficaci. Con il programma DELPAZ, infine, la Cooperazione italiana contribuisce in modo decisivo al consolidamento della pace nelle aree più colpite dal conflitto.



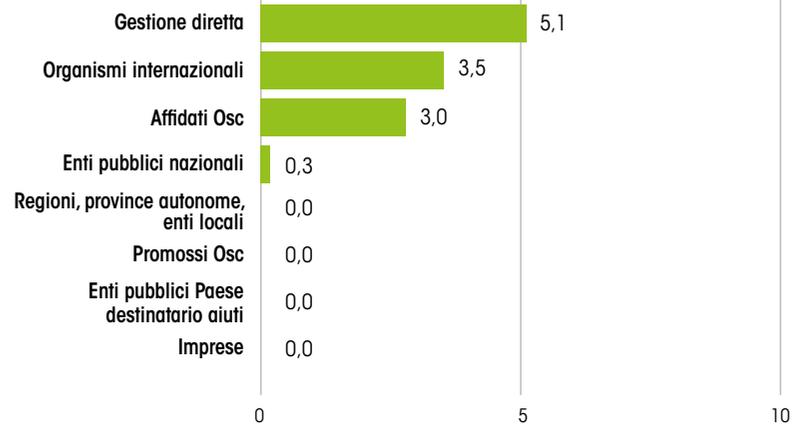
Paesi
(importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento
(importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti
(importi erogati in mln di euro)





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

José Pedro Santos: ecco come sono diventato un tecnico clima-refrigerazione

José Pedro Santos è un giovane laureato in manutenzione industriale presso l'Istituto superiore Dom Bosco di Maputo, dove ha acquisito competenze nel campo della climatizzazione e refrigerazione.

Questa specializzazione gli ha permesso lavorare nel Laboratorio di riscaldamento, ventilazione e climatizzazione della "Escola industrial primeiro de Maio" di Maputo, ristrutturata ed equipaggiata nel 2024 grazie ad AICS.

Qui José Pedro è stato formato come docente nel campo del riscaldamento, ventilazione e climatizzazione, applicati alle catene di valore dei settori del turismo-alberghiero e dell'agricoltura, entrambi strategici per la crescita del Mozambico. "Ho imparato a riparare frigoriferi e impianti di aria condizionata, oltre a utilizzare attrezzature didattiche che saranno utili per trasmettere le conoscenze ai miei studenti", afferma.

Una delle aree di applicazione è il turismo. Nel 2023 il Mozambico ha ricevuto 1,1 milioni di turisti. "Saper installare e risolvere problemi nei sistemi di aria condizionata nelle stanze degli ospiti è fondamentale per il turismo", spiega. José Pedro non vede l'ora di iniziare a tenere i corsi e confessa che la prima cosa che trasmetterà agli studenti sarà "la diagnosi di guasti". Crede che un giovane che riesca "a fare una buona diagnosi, a capire perché un condizionatore si è rotto e trovare una soluzione, ottenga automaticamente un lavoro. La chiave dello sviluppo professionale è, anzitutto, la comprensione del problema".

IL PROGETTO

Obiettivo: opportunità di lavoro per i giovani mozambicani

In Mozambico il programma "Pretep Plus" rafforza l'istruzione tecnico-professionale per migliorare l'occupabilità dei giovani, soprattutto nei settori dell'agricoltura e del turismo. Esteso a livello nazionale e attivo in sette province, interviene sull'infrastruttura scolastica, sulla formazione docenti e sulla creazione di centri per l'impiego.

L'iniziativa coinvolge oltre 27.000 beneficiari, promuovendo partenariati pubblico-privati e sostenibilità. I primi risultati mostrano un significativo miglioramento nelle competenze e nei servizi per il lavoro. Il programma è finanziato attraverso un credito di aiuto di 35 milioni di euro a gestione congiunta tra Cassa Depositi e Prestiti e il Governo del Mozambico, cui si aggiunge una componente a dono di 2,89 milioni a gestione diretta AICS. Le diverse attività si concluderanno a fine 2027.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Angelina Cesário: l'agricoltura mi dà forza

Angelina Cesário è un'impreditrice del distretto di Bárùè, nella Provincia di Manica e lavora nel settore agricolo da 22 anni.

Attualmente gestisce due appezzamenti agricoli: uno con 30 ettari, non irrigato – dove coltiva fagioli boer, mais, pomodori e sesamo – ed uno irrigato, di 5 ettari, dove produce patate e cavoli. In condizioni normali le colture generano abbastanza reddito per una buona sussistenza. Tuttavia, il 2024 è stato un anno atipico, con la più grave siccità degli ultimi cento anni, che ha impedito la produzione agricola.

Secondo il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), il numero di persone in situazione di insicurezza alimentare in Mozambico è aumentato dal 20% nel 2023 al 33% nel 2024, con la provincia di Manica che è stata una delle più colpite.

A fronte di tale situazione, Angelina è stata una delle 260 donne del distretto di Bárùè che ha ricevuto formazione in agricoltura conservativa e ottenuto l'accesso al microcredito. Nel suo caso, il finanziamento "ha permesso di

espandere la produzione, investire in una maggiore quantità di sementi, acquistare concimi e garantire il pagamento dei lavoratori, aiutandomi a mitigare le perdite del 2024. Ho imparato a gestire meglio i guadagni", sottolinea.

Per il 2025, Angelina si aspetta un anno più produttivo e ha già notato risultati concreti dal progetto, mentre la formazione le ha fornito una migliore conoscenza nella gestione delle malattie e dei parassiti delle colture.

IL PROGETTO

Pace, donne e sviluppo

Il programma "As Mulheres no Sustenta" promuove lo sviluppo sostenibile e la pace nella provincia di Manica attraverso l'inclusione delle donne nell'economia rurale. Attivo nei settori agricolo, forestale e turistico, l'intervento rafforza competenze, imprenditorialità e diritti delle donne, coinvolgendo oltre 800 beneficiarie. Sono state avviate formazioni su orticoltura, apicoltura, microcredito e agricoltura sostenibile, e attrezzate sale informatiche nei quattro distretti, favorendo l'empowerment femminile e la partecipazione attiva al cambiamento. Con una dotazione di 4 milioni di euro, l'iniziativa è stata avviata nel 2024 e si concluderà nel 2027.



DALL'AMERICA LATINA ALL'ASIA

Nel corso del 2024, la Cooperazione italiana ha confermato il proprio impegno a favore di Medio Oriente, Europa, America Latina, Asia e Oceania, tenendo conto delle priorità nazionali e in armonia con le strategie nazionali di sviluppo elaborate dai Paesi partner.

L'azione si è concentrata sui Paesi prioritari (in particolare su **Albania, Giordania, Iraq, Libano, Palestina**) e sui nuovi Paesi prioritari (in particolare **Ucraina, Moldova e Siria**).

I settori principali delle iniziative deliberate nel corso del 2024 sono stati: resilienza energetica, formazione ed educazione, sicurezza alimentare, sostenibilità e ambiente, salute, protezione della famiglia, dell'infanzia e dei minori, tutela del patrimonio culturale, tutela dei rifugiati, protezione ed empowerment delle donne, resilienza e stabilità sociale.

Le iniziative di sviluppo in tali aree geografiche hanno visto il coinvolgimento di molteplici attori, tra cui le Autorità locali, le Organizzazioni Internazionali e le Organizzazioni della società civile, oltre che università, enti pubblici ed enti locali.

Le attività di sviluppo hanno assunto la forma di interventi sia a dono, sia a credito di aiuto. In considerazione dell'elevata differenziazione delle aree di intervento, ciascuna di esse ha beneficiato di una specifica strategia modulata sulla base delle priorità nazionali.







**MEDIO
ORIENTE**

06

06

MEDIO ORIENTE



GIORDANIA - LIBANO - PALESTINA IRAQ - SIRIA

	Medio Oriente	Totale Mondo
Numero di progetti	184	958
Valore erogato (euro)	121.700.514,69	668.158.352,04

Da sempre il **Medio Oriente** rappresenta un'area di primaria importanza per la cooperazione allo sviluppo. In tale regione, il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo (DTPI) 2024-2026, individua **cinque Paesi prioritari** per la Cooperazione italiana: **Libano, Siria, Palestina, Giordania e Iraq**.

In risposta alle molteplici crisi che hanno afflitto la regione, l'Italia ha, laddove possibile, proseguito la propria consolidata azione di sviluppo (Giordania ed Iraq) mentre, ove il perseguimento degli obiettivi di sviluppo non era possibile per via della complessa situazione sul terreno (Palestina, Libano, Siria), ha privilegiato interventi volti a sostenere la popolazione locale attraverso la risposta ai suoi bisogni più immediati, in attesa del ristabilimento di condizioni più favorevoli.

L'ulteriore deterioramento della grave situazione umanitaria in **Palestina**, a causa del perdurante conflitto nella Striscia di Gaza a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, ha visto la Cooperazione italiana in prima linea **nell'assistenza umanitaria** alla popolazione di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est, attraverso pacchetti di aiuti per la risposta umanitaria e l'immediata ripresa del valore totale di 80 milioni. Tra queste risorse è ricompresa **"Food for Gaza"**, un'iniziativa guidata dal MAECI insieme a FAO, PAM e Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICROSS) e componenti chiave del Sistema Paese, finalizzata ad agevolare l'accesso degli aiuti alimentari, alleviare le sofferenze della popolazione e garantire la sicurezza alimentare nella Striscia.

Oltre a ciò, si segnala il contributo pari a 5 milioni di euro a UNDP, approvato a fine 2024, per l'iniziativa **"Sostegno al processo di recupero, ricostruzione e sviluppo di Gaza"** volto a potenziare la capacità dell'Autorità Palestinese per l'attuazione e il coordinamento di un piano di ricostruzione concreto e sostenibile, rispondente sia ai bisogni immediati sia a quelli a lungo termine della popolazione di Gaza.

Il valore complessivo di programmi e progetti in corso di realizzazione in **Palestina** nel 2024 ammonta a oltre € 260 milioni, di cui circa il 77% a dono e circa il 23% a credito di aiuto.

In **Libano**, nel corso del 2024, l'intensificarsi delle operazioni militari ha comportato un rilevante peggioramento del quadro umanitario. La risposta italiana è stata diretta a sostenere la popolazione civile, in particolare per migliorare le condizioni di vita dei segmenti più fragili, tra cui i rifugiati e gli sfollati interni. Tali iniziative hanno visto il coinvolgimento delle OSC



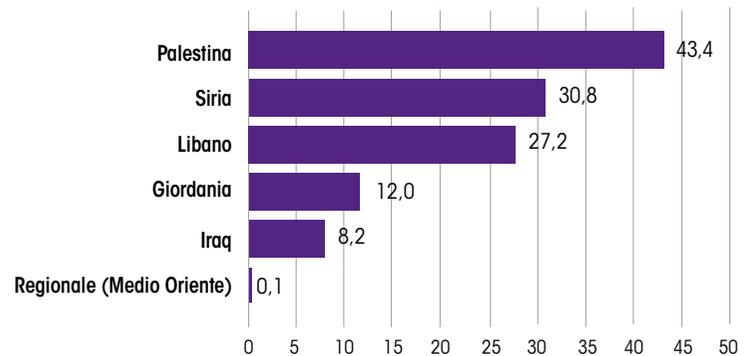
attive in loco e hanno dedicato un'attenzione particolare a educazione, assistenza sanitaria e salute. Il valore complessivo dei programmi e progetti in corso di realizzazione nel 2024 ammonta a oltre € 270 milioni, di cui circa il 57% a dono e circa il 43% a credito di aiuto.

Le iniziative della Cooperazione italiana nel **contesto siriano**, caratterizzato da una crisi umanitaria protratta, mirano a fornire assistenza umanitaria salvavita, proteggere la popolazione civile e aumentare la resilienza delle comunità, incrementando l'accesso alle opportunità di sostentamento e ai servizi di base. Le iniziative sono realizzate in diverse regioni del Paese, sia nelle aree controllate dal governo sia nelle zone controllate da autorità de facto e gruppi armati non statali. Anche nel quadro degli impegni assunti nel corso della Conferenza dei donatori di Bruxelles del maggio 2024, i programmi finanziati dalla Cooperazione italiana hanno avuto un carattere intersettoriale, rivolgendosi principalmente alle categorie più vulnerabili quali minori, giovani, anziani, donne, persone con malattie croniche, disabilità e comunità di rifugiati nei Paesi vicini.

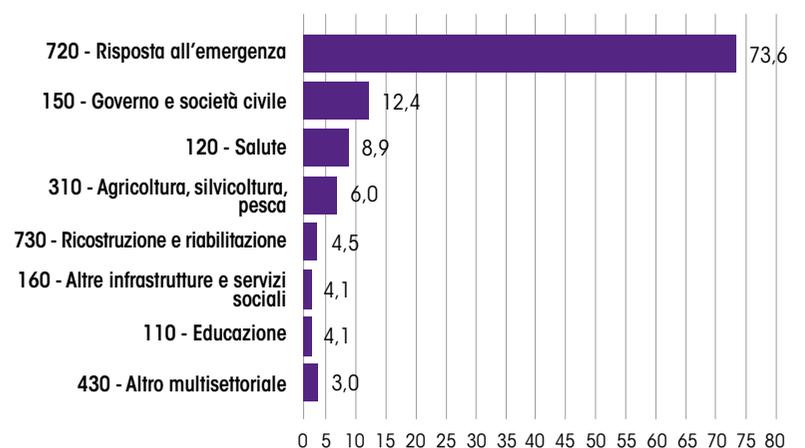
Le iniziative in corso nel 2024, realizzate da Agenzie delle Nazioni Unite, Organizzazioni Internazionali e da OSC selezionate tramite procedure comparative pubbliche, ammontano complessivamente a circa **125 milioni di euro**.

È, da ultimo, continuato il solido partenariato con la **Giordania** e con l'**Iraq**. L'Italia si è confermata anche nel 2024 tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nell'area mediorientale, dove gli interventi di cooperazione si concentrano nei settori dell'immediata ripresa e della ricostruzione, del sostegno istituzionale e della stabilizzazione. La Cooperazione italiana ha mantenuto un ruolo di primo piano nel settore della tutela del **patrimonio ambientale e culturale** e della promozione del **turismo sostenibile** (in particolare in Giordania). Rilevante è stata anche l'azione nel campo della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, dell'imprenditoria e delle questioni di genere.

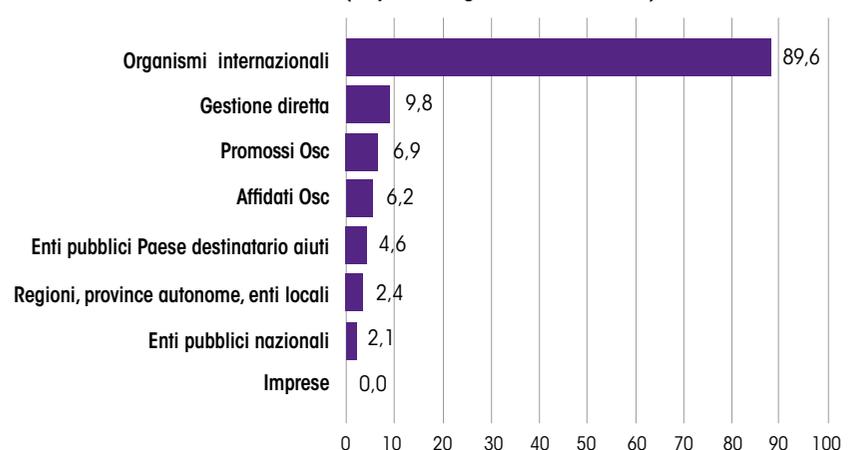
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



GIORDANIA

Sede: AICS Amman

Altri Paesi di competenza: Iraq

	Amman	Totale Mondo
Numero di progetti	51	958
Valore erogato (euro)	10.999.494,24	668.158.352,04



La Sede AICS di Amman opera in due Paesi cruciali e complessi: Giordania e Iraq. Con la prima realtà, la Cooperazione italiana affonda le proprie radici in decenni di relazioni, rafforzate dalla firma di accordi strategici come il Memorandum del 2021 con il Regno hashemita. Le sfide sono molteplici: la gestione dei 700mila rifugiati siriani, la scarsità idrica dilagante, disoccupazione giovanile, fragilità economica.

In risposta, AICS nel 2024 ha lavorato su più livelli: nel pilastro **Persone**, l'Italia sostiene il piano educativo nazionale con un credito d'aiuto da 85 milioni di euro e promuove la formazione professionale, l'educazione inclusiva e l'empowerment femminile. I programmi di emergenza forniscono supporto a rifugiati e cittadini e cittadine vulnerabili, mentre nel settore sanitario si rafforzano i servizi per rifugiati palestinesi.

Per il pilastro **Pianeta**, la Giordania – uno dei Paesi più aridi del mondo – la priorità è la modernizzazione della gestione idrica. Con l'imponente progetto AAWDCP, si punta a desalinizzare l'acqua del Mar Rosso per trasportarla nell'entroterra. L'intervento si integra con iniziative di agricoltura sostenibile e turismo ecologico.

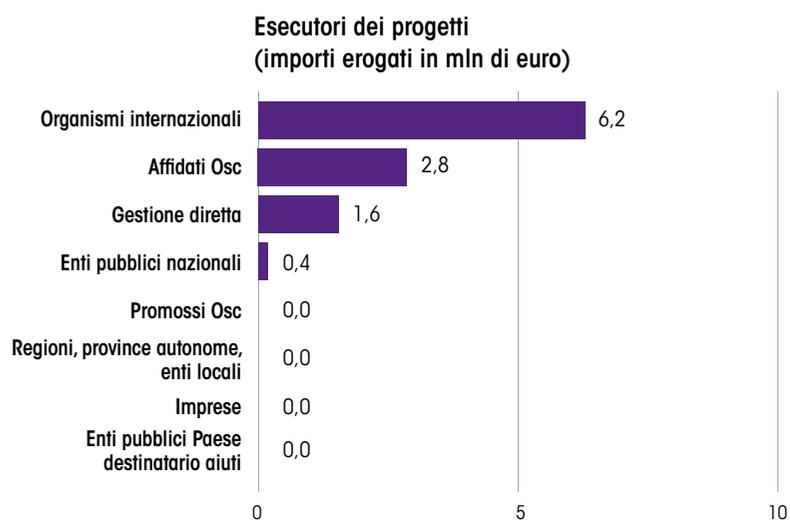
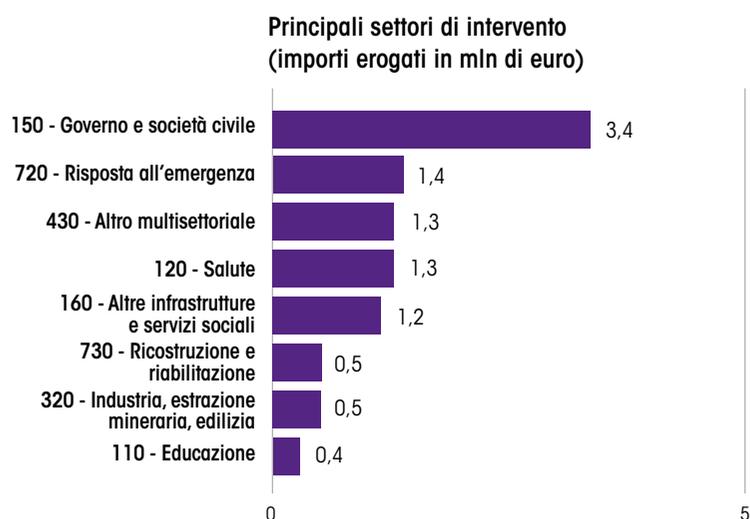
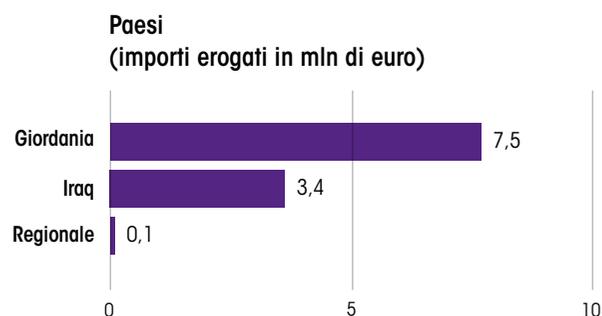
Sul fronte della **Prosperità**, si promuove il patrimonio culturale come volano economico: il turismo sostenibile, la valorizzazione dei siti storici e la formazione locale si traducono in opportunità per le comunità. Non manca il contributo alla pace, con progetti per modernizzare la pubblica amministrazione giordana, in particolare l'Istituto per la Pubblica Amministrazione.

In **Iraq**, il contesto è ancora più delicato: un Paese con 46 milioni di abitanti, segnato da decenni di conflitti, instabilità politica e forte desertificazione. Il sistema economico, dipendente dal petrolio, fatica a creare nuova occupazione.

AICS interviene nei campi della **Protezione** e della **Salute**, promuovendo meccanismi comunitari, protezione delle donne da violenza di genere, accesso all'istruzione e sostegno alimentare, in particolare nelle aree rurali del nord.

Anche in **Iraq** non si può prescindere dalla gestione idrica e dalla mitigazione dei cambiamenti climatici, cercando allo stesso tempo di promuovere le energie rinnovabili, il nuovo "petrolio" irakeno. Sul piano della **Prosperità**, il patrimonio culturale diventa una leva per lo sviluppo economico locale, in sinergia con la promozione dell'economia verde.

L'Ufficio di Erbil gestisce interventi di emergenza e LRRD (aiuto-ricostruzione-sviluppo), mentre l'Ufficio di Baghdad supervisiona programmi di formazione sanitaria, digitalizzazione, stabilizzazione e supporto a minoranze come gli yazidi.





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

L'arte della ceramica e la forza di ricominciare

Rasha è fuggita da Mosul (Iraq) con il marito e i loro quattro figli nel 2015, in seguito all'attacco dell'ISIS. Ha trovato rifugio in Turchia, dove per guadagnare ha iniziato a riciclare argilla e plastica, trasformandole in stampi finemente lavorati. Ha scoperto, dunque, una vocazione: ogni giorno, per quattro anni, ha prodotto più di 500 pezzi, con un team di 30 persone.

Nel 2019 è tornata nel Kurdistan iracheno ma la realtà era diversa da quella immaginata. Il mercato locale dipendeva dalle importazioni e le sue competenze sembravano inutili in quel contesto. Tuttavia, Rasha non si è arresa e un giorno, grazie alla scoperta di un'iniziativa della Camera di Commercio di Erbil, a sostegno di progetti innovativi, ha preparato la sua proposta per creare una nuova impresa. "Per me non era solo un colloquio, ma l'inizio di una nuova speranza", spiega. "Con il sostegno di CESVI e

della Cooperazione italiana, ho acquistato l'attrezzatura necessaria, costruito una rete di fornitori e clienti, impiegando i social media per far crescere il mio business", aggiunge. Fondamentali anche alcuni corsi di formazione su gestione aziendale, mercato e marketing.

Oggi Rasha è un'impreditrice di successo, capace di garantire un reddito stabile alla sua famiglia e creare opportunità per altre donne. Desiderosa di condividere con altri i mezzi verso il successo, ha un sogno ancora più grande: insegnare ad altre donne l'arte della ceramica, il mestiere che ama. È convinta che, se trovano l'opportunità, le donne possano cambiare le loro vite e quelle delle loro comunità. Per l'impreditrice, ogni pezzo che crea non è solo un oggetto, ma un simbolo di speranza e riscatto per chi ha dovuto ricominciare da capo.

IL PROGETTO

"Self-Reliance", a sostegno degli sfollati iracheni

In Iraq l'iniziativa "Self-Reliance" promuove mezzi di sussistenza sostenibili per rifugiati, sfollati e comunità ospitanti vulnerabili nelle aree di Erbil, Sumeil e Zakho. Il progetto, attuato da AICS con CESVI e Terre des Hommes, ha migliorato l'accesso al reddito e favorito l'inclusione professionale, soprattutto giovanile. Con 1 milione di euro, ha sostenuto 65 beneficiari con sovvenzioni, formato 139 persone e facilitato l'avvio di imprese e l'accesso al lavoro per quasi il 30% dei partecipanti.



IL LAVORO SUL CAMPO

“Preserviamo la nostra storia e formiamo i professionisti del futuro”

Bilal Al-Burini, Direttore del Centro regionale per il restauro e la conservazione di Jerash in Giordania, ricorda la sua collaborazione con l'Università Roma Tre ed AICS Amman come “un’esperienza che ha segnato profondamente il mio percorso professionale. Mi sono potuto confrontare con controparti efficienti e di successo, guidate da un management competente”. La collaborazione è servita a rafforzare la conservazione del patrimonio storico giordano, con risultati eccellenti.

Il progetto ha dato vita ad un nuovo centro di restauro laddove mancava. Dopo la formazione dei tirocinanti e il trasferimento di conoscenze, il presidio di Jerash ha conquistato un posto sulla mappa a livello locale e regionale. Al-Burini racconta come ora il centro riceva reperti archeologici

da vari governatorati del Regno, grazie agli specializzandi in grado di lavorare egregiamente alla conservazione dei materiali storici rinvenuti. “Questo è il più grande riconoscimento del lavoro svolto”, dice orgoglioso.

Guardando al futuro, le prospettive sono entusiasmanti. “Lavoriamo per formare i dipendenti del Dipartimento delle antichità e per realizzare workshop e corsi di formazione a beneficio di universitari del posto e di altre località del Paese, continuando con la conservazione e il restauro di oggetti e siti archeologici. Puntiamo a diventare un riferimento per la conservazione del patrimonio culturale, un luogo dove le nuove generazioni possano apprendere e contribuire alla salvaguardia della storia”, spiega.

IL PROGETTO

Conservazione e restauro del patrimonio di Jerash

In Giordania la Cooperazione italiana ha sostenuto la creazione del Centro regionale per la conservazione e il restauro del patrimonio culturale di Jerash (CRCR), con l’obiettivo di rafforzare le capacità del Dipartimento delle antichità. Il progetto, realizzato con l’Università Roma Tre, forma tecnici specializzati nel restauro di reperti archeologici, promuovendo anche la divulgazione scientifica. Già 15 professionisti stanno completando la formazione per diventare formatori nel settore del restauro.





LIBANO

Sede: AICS Beirut

Altri Paesi di competenza: Siria

	Beirut	Totale Mondo
Numero di progetti	34	958
Valore erogato (euro)	31.151.285,87	668.158.352,04

La Sede di Beirut è un punto nevralgico di AICS in Medio Oriente, con competenza sul Libano e sulla Siria, due Paesi segnati da instabilità politica, crisi economiche e grandi emergenze umanitarie.

Il Libano, piccolo ma cruciale, vive dal 2019 una crisi devastante, acuita dall'esplosione al porto di Beirut, dalla pandemia e dai recenti scontri con Israele. La sua economia è collassata, la povertà è diffusa e il peso dei rifugiati siriani aggrava ulteriormente una realtà fragile. Non solo: a partire dall'autunno del 2023, si è riaccesa la paura di un'escalation su vasta scala, simile a quella occorsa nel 2006. Dopo mesi di intensi scontri nel 2024, con il cessate il fuoco entrato in vigore il 27 novembre le due parti hanno concordato una tregua che ha portato a un'interruzione delle ostilità.

In Siria, dopo tredici anni di guerra, il deterioramento socioeconomico è drammatico: 16,7 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari. Nel corso del 2024, ondate di ostilità hanno causato vittime civili e nuovi sfollamenti. Gli attacchi alle infrastrutture critiche hanno pregiudicato i



servizi essenziali: acqua, elettricità e assistenza sanitaria. Con la caduta a dicembre del governo di Assad, decine di migliaia di siriani vicini al regime, temendo ritorsioni, sono fuggiti in Libano, aumentando la pressione sulla popolazione libanese.

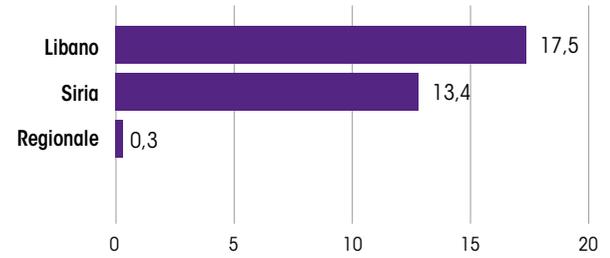
La Cooperazione italiana si è distinta per la capacità di adattare i propri interventi alle evoluzioni del contesto a supporto della popolazione locale e dei rifugiati. In Libano si è puntato sulla resilienza comunitaria e sul rafforzamento delle istituzioni, sostenendo infrastrutture, sanità, educazione e governance e lavorando con i rifugiati siriani e palestinesi.

In Siria, gli interventi si sono orientati su aiuto umanitario, sicurezza alimentare e accesso ai servizi. Con l'installazione di nuove Autorità alla guida del Paese il lavoro si concentrerà sulla ricostruzione e sulla trasformazione delle istituzioni, per riportare la pace civile. Il Governo ad interim ha confermato l'impegno a garantire la continuità delle operazioni delle organizzazioni umanitarie attive in Siria, estendendo l'organo di coordinamento e riferimento precedentemente previsto per le aree nordoccidentali, l'Humanitarian Action Coordination.

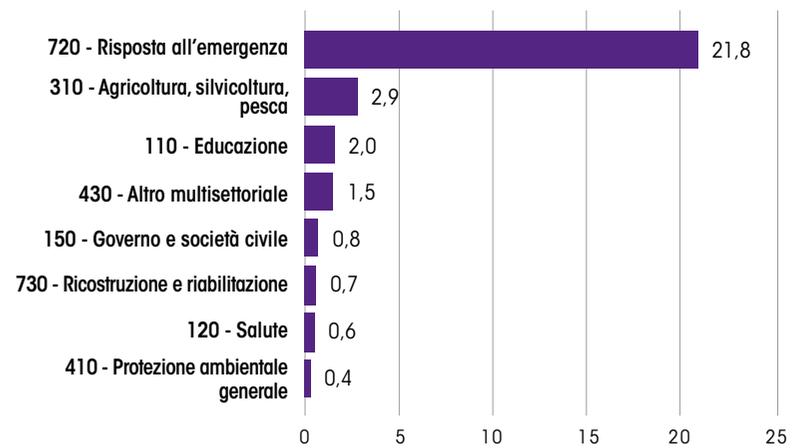
L'approccio olistico e sensibile alle dinamiche locali ha consolidato la fiducia verso l'Italia, che resta uno dei principali partner bilaterali in entrambe le realtà, molto apprezzate dai locali, e continuerà a giocare un ruolo cruciale in questo contesto.



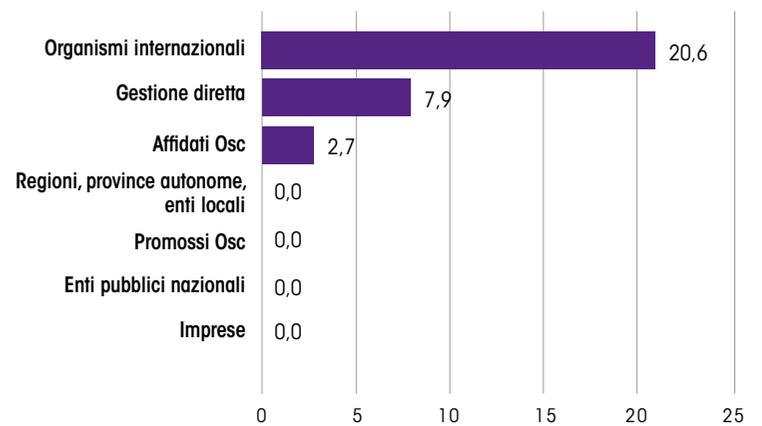
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





IL LAVORO SUL CAMPO

Torigiani (Oxfam): così rilanciamo le filiere agroalimentari

Francesco Torigiani, agronomo, referente per le filiere agroalimentari, lavora per Oxfam da 27 anni e dal 2022 sui progetti di sviluppo in Siria.

Il progetto "Rafforzamento della sicurezza alimentare nei distretti di Deir Ez Zor e Al Mayadin" offre attività di formazione agricola che vanno oltre il semplice scambio tecnico di conoscenze, promuovendo l'emancipazione degli agricoltori e, soprattutto, delle agricoltrici. Nell'area in questione sono, infatti, le donne ad essere responsabili dell'allevamento del bestiame, una tradizione ora riconosciuta come modello di buona pratica.

"Qui l'acqua è una risorsa vitale, ma la pratica dell'irrigazione è stata gravemente pregiudicata dal conflitto, con danni alle infrastrutture e alle strutture produttive delle comunità. Data la difficoltà di reperire attrezzature adeguate, la riabilitazione dei sistemi di irrigazione è stata una sfida, ma la collaborazione dell'associazione degli agricoltori ha permesso di superare queste difficoltà", spiega Torigiani.

La realizzazione del progetto ha implicato alcune sfide, in particolare legate alla sicurezza e all'accesso limitato ad alcune aree. "Sebbene ciò abbia avuto un impatto sull'iniziativa, siamo stati in grado di svolgere le attività pianificate e contribuire a migliorare la vita delle comunità e ad affrontare problemi come l'emarginazione economica e sociale delle persone con disabilità", aggiunge l'esperto.

Dal punto di vista dell'inclusione, la disabilità è ancora spesso considerata una fonte di vergogna. Superare questo stigma non è un compito da poco, ma sono stati fatti passi da gigante, come riportato dai punti di riferimento della comunità di Hatla, Mazloum e Marrat. "Le leader locali hanno infatti sottolineato l'importanza degli eventi sociali organizzati per le persone con disabilità: per molti partecipanti, esse offrono la possibilità di uscire dal contesto familiare ed integrarsi nelle comunità locali", conclude Torigiani.

IL PROGETTO

Sicurezza alimentare e inclusione sociale in Siria

L'iniziativa "Rafforzamento della sicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza sostenibili nei distretti di Deir Ez Zor e Al Mayadin in Siria", implementato da Oxfam, mira a sostenere le comunità colpite dal conflitto, con particolare attenzione alle persone con disabilità. In 14 mesi, prevede formazione agricola per 250 persone, riabilitazione di 5 forni per migliorare l'accesso al pane a 50.000 beneficiari, e attività di sensibilizzazione sull'inclusione. Saranno irrigati 200 ettari e migliorate le pratiche agricole, promuovendo inclusione sociale, sicurezza alimentare e resilienza.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

L'inclusione possibile, ovvero il cammino verso dignità e lavoro

Nell'area rurale di Deir Ez Zor, in Siria orientale, **Amina** vive con la madre anziana, il fratello che come lei ha una disabilità intellettiva, e la moglie del defunto fratello, Noor, anche lei affetta da una disabilità minore. La famiglia ha difficoltà finanziarie e si affida al reddito di Amina derivante dal lavoro agricolo per soddisfare i propri bisogni di base. Per anni, Noor è rimasta confinata in casa, nascosta alla società a causa dello stigma che caratterizza le disabilità.

Tutto è cambiato quando Amina ha partecipato a una sessione di sensibilizzazione supportata da Oxfam nell'ambito del progetto AICS sull'inclusione delle persone con disabilità. I confronti hanno messo in discussione le sue percezioni e certezze, e l'hanno ispirata ad aiutare Noor a condurre una vita più indipendente.

Determinata a integrarla nel mondo del lavoro, Amina le ha trovato un impiego nello stesso emporio agricolo in cui lavorava. All'inizio, il percorso è stato difficile: Noor ha dovuto affrontare l'ironia dei suoi colleghi e la frustrazione l'ha quasi spinta a licenziarsi; ma con il sostegno incrollabile di Amina, che l'aiutava con i compiti e la difendeva, Noor è andata avanti con determinazione. Oggi lavora insieme ad altre donne, guadagna un salario equo e contribuisce al reddito della famiglia.

"Non avrei mai immaginato che Noor potesse avere un lavoro, per non parlare della possibilità di essere accettata dagli altri", afferma Amina. "Ma lei ha dimostrato la sua forza e, attraverso il suo esempio, ho appreso quanto sia importante creare spazi inclusivi per persone come lei", conclude.





PALESTINA

Sede: AICS Gerusalemme

	Gerusalemme	Totale Mondo
Numero di progetti	48	958
Valore erogato (euro)	39.187.693,1	668.158.352,04

La Sede AICS di Gerusalemme si muove in uno dei contesti più fragili e complessi del mondo: i Territori Palestinesi. La situazione è oltremodo drammatica, specialmente nella Striscia di Gaza, devastata dal conflitto seguito agli eventi del 7 ottobre 2023. I fatti del 2024 hanno lasciato decine di migliaia di morti e molti più feriti e mutilati, distruzione di abitazioni, infrastrutture e servizi essenziali. A fine anno, 1,9 milioni di persone erano senza accesso a cibo, acqua ed elettricità, stremate dai molteplici ordini di evacuazione. La quasi totalità delle strutture sanitarie è stata danneggiata o demolita, l'istruzione sospesa e si è assistito ad un aumento della malnutrizione e del rischio di carestia. L'economia si è contratta di circa l'86%, rendendo la popolazione totalmente dipendente dagli aiuti umanitari, che risultano tuttavia insufficienti a far fronte all'emergenza. Si stima che circa il 91% della popolazione della Striscia ha affrontato o dovrà affrontare una situazione di insicurezza alimentare acuta.

In Cisgiordania, le restrizioni e la questione degli insediamenti israeliani rendono la vita sempre più difficile e si teme un perdurare del conflitto. Le limitazioni ai movimenti della popolazione palestinese hanno reso ancora più difficile l'accesso a sanità e istruzione. Un dato preoccupante



riguarda la disoccupazione, che nel 2024 ha raggiunto un picco del 51%. La mancanza di investimenti e le restrizioni economiche hanno paralizzato il settore privato, limitando le opportunità di sviluppo.

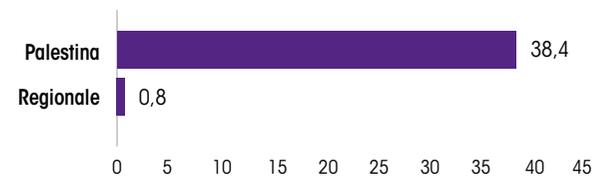
Nel 2024 la Cooperazione italiana è intervenuta con un'azione centrata sui diritti, la salute, l'educazione e la parità di genere. Uno degli elementi chiave è stato il rafforzamento del sistema giuridico dei Territori Palestinesi, in particolare per la protezione dei minori e la tutela giuridica delle donne, al fine di garantire a tutte e tutti un giusto processo e strumenti legali di protezione. Insieme alla società civile palestinese AICS lavora per l'empowerment sia femminile sia economico, favorendo la creazione



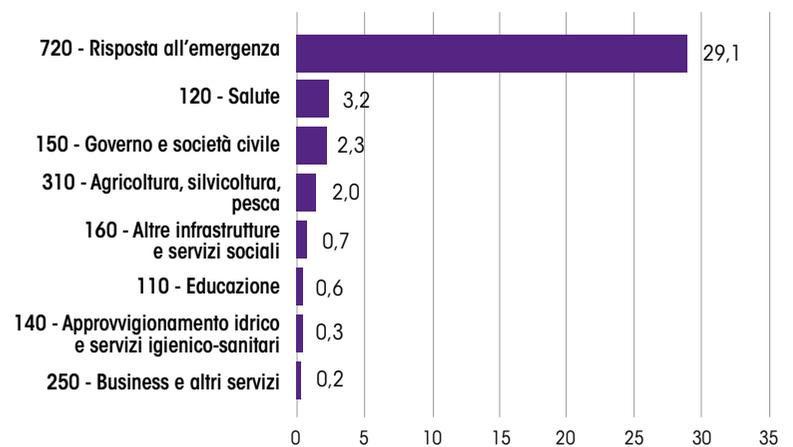
di microimprese, la partecipazione al mercato del lavoro e l'integrazione di politiche di genere nei servizi e nel settore agricolo, formando competenze che saranno necessarie per la ricostituzione dell'economia post-conflitto.

Infine, va ricordato che l'Italia è "Lead Donor" nel settore Salute in Palestina, ricoprendo anche la co-presidenza dell'Health Sector Working Group (HSWG). Nel 2024, sono stati erogati finanziamenti per il miglioramento delle infrastrutture ospedaliere, la formazione del personale medico e il supporto psicosociale.

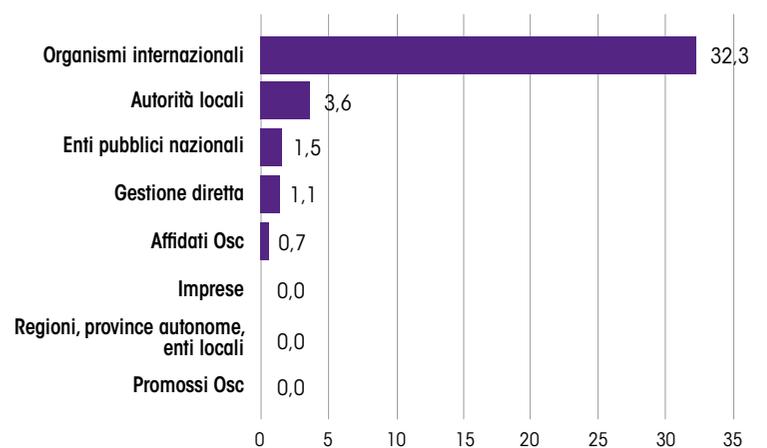
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



IL LAVORO SUL CAMPO

Nibal, project manager per l'innovazione

Il mio nome è **Nibal Abu Hejleh** e sono la project manager del programma "Start-Up Palestine". Da anni lavoro nel settore finanziario, con una particolare attenzione al sostegno delle micro, piccole e medie imprese. Il mio obiettivo è quello di sviluppare soluzioni di finanziamento innovative che migliorino l'accesso al credito per gli imprenditori locali.

Ho sempre creduto nell'importanza di combinare finanziamenti, supporto tecnico e formazione. Per questo abbiamo introdotto soluzioni su misura che hanno rafforzato l'ecosistema imprenditoriale locale. Il programma ha favorito la nascita di 4.386 imprese, generando oltre 6.500 posti di lavoro, e distribuito più di 40 milioni di dollari in finanziamenti, partendo dai 14 milioni di euro iniziali.

Uno dei punti di forza è l'accessibilità: i prestiti a tasso zero e i finanziamenti agevolati hanno aperto nuove opportunità, in particolare per le donne imprenditrici, che oggi rappresentano il 46% dei beneficiari. Il valore aggiunto del programma non è solo nei numeri, ma nell'approccio: oltre al credito, vengono offerti mentoring e formazione, fondamentali per costruire imprese solide.

Nel mio lavoro ho visto storie di trasformazione, come quella di un giovane imprenditore che, grazie al programma, ha avviato un'impresa oggi attiva nella sua comunità. Questo è il vero impatto della cooperazione: empowerment, offrire strumenti reali per costruire futuro.



IL PROGETTO

Credito e opportunità di lavoro per giovani, donne e agricoltori

Nei Territori Palestinesi il programma "Start-up Palestine" promuove l'accesso al credito per giovani, donne e agricoltori esclusi dai canali bancari tradizionali. Finanziato con 20 milioni di euro, offre prestiti agevolati, crediti a fondo perduto e un fondo di garanzia per sostenere start-up e cooperative, con particolare attenzione al settore agricolo. Gestito dal Palestinian employment fund, il progetto ha già erogato oltre 40,5 milioni di dollari a 4.386 beneficiari, di cui il 46% donne e il 30% giovani, generando più di 6.500 nuovi posti di lavoro dal 2016.



IL LAVORO SUL CAMPO

Partenariati e sinergie per una risposta al di là dell'emergenza

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ha continuato a fornire supporto agli allevatori di Gaza colpiti dalla crisi umanitaria, con l'obiettivo di preservare i mezzi di sussistenza e migliorare la sicurezza alimentare nella Striscia. Dal 2023, attraverso la distribuzione di foraggio e kit veterinari, la FAO ha sostenuto oltre 4.400 famiglie di allevatori nei governatorati di Deir al-Balah, Khan Younis e Rafah, fornendo strumenti essenziali per la salute degli animali e la sopravvivenza delle attività zootecniche.

A causa del conflitto, il settore agricolo di Gaza è in grave crisi. Secondo una valutazione condotta dalla FAO e dal Centro Satellitare delle Nazioni Unite, oltre due terzi delle terre coltivabili sono stati distrutti. Il settore zootecnico ha subito perdite senza precedenti: circa il 55% del bestiame da carne e da latte è stato macellato, consumato o perso, mentre la popolazione avicola si è ridotta del 99%, con appena 34.000 volatili sopravvissuti.

Per far fronte a questa emergenza, la FAO ha consegnato finora 150 tonnellate, su un totale previsto di 1.500, di mangime per animali a 2.450 famiglie di allevatori per salvaguardare il bestiame rimasto e sostenere la produzione

locale di alimenti freschi e nutrienti come latte, latticini, uova e carne. "La scarsità di mangime mette gli allevatori a rischio significativo, causando la perdita completa dei loro beni e fonti di reddito. Garantire la disponibilità di foraggio aiuta a preservare il bestiame e la produzione di cibo fresco, cruciale in un contesto di emergenza", spiega **Ciro Fiorillo**, Capo Ufficio della FAO per la Cisgiordania e la Striscia di Gaza.

La FAO, sostenuta dall'Italia insieme ai Governi di Belgio, Malta e Norvegia, in collaborazione con il Dicastero dell'Agricoltura palestinese e organizzazioni non governative locali, è pronta a intensificare il supporto agli allevatori con nuove forniture di mangimi, attrezzature agricole e kit veterinari, contribuendo alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare della popolazione.

Per allevatori come **Hakmah El-Hamidi** e **Ward Saeed**, questi aiuti rappresentano una speranza concreta per ricostruire le loro vite. "Avevamo più di quaranta capi di bestiame, ora ne sono rimasti venti o anche meno", racconta El-Hamidi. "La FAO ci ha aiutato molto con il foraggio e i kit veterinari. Gli animali si sono ripresi e hanno smesso di morire".

Saeed, sfollata a Deir al-Balah, aggiunge: "Abbiamo perso tanti animali durante gli spostamenti forzati. Sopravviviamo grazie al supporto della FAO, ma serve ancora più aiuto".

I PROGETTI

Solidarietà in azione: l'impegno italiano per la popolazione palestinese

Anche nel 2024 sono proseguiti gli interventi di emergenza a favore della popolazione palestinese. In questo ambito, AICS Gerusalemme ha concentrato le sue attività sulle popolazioni localizzate nelle aree a rischio di Cisgiordania, Gerusalemme Est, Hebron e Gaza. Il programma "POP – Post-emergenza Palestina", con una dotazione di 3,6 milioni di euro, mira a rafforzare i servizi essenziali e affrontare le cause strutturali delle violazioni dei diritti umani. Sempre nel 2024 è stata lanciata, direttamente dal Ministro Tajani e dalla Farnesina, l'iniziativa "Food for Gaza", per fornire assistenza alimentare e umanitaria nella Striscia, coinvolgendo il Sistema Italia e Organizzazioni internazionali. Sono stati stanziati oltre 30 milioni di euro per forniture alimentari, supporto logistico e iniziative di emergenza.





**EUROPA
ORIENTALE**

07

EUROPA ORIENTALE



UCRAINA - MOLDOVA

	Europa Orientale	Totale Mondo
Numero di progetti	22	958
Valore erogato (euro)	10.761.945,76	668.158.352,04

A seguito dell'aggressione russa, **Ucraina e Moldova** sono diventate una nuova, fondamentale direttrice di intervento per la Cooperazione italiana, che ha saputo rispondere tempestivamente al protrarsi della crisi, anche inserendo i due Paesi tra le aree di intervento prioritario e tra i principali destinatari di risorse.

L'Italia si è massicciamente impegnata nella risposta all'aggressione russa all'**Ucraina**, concentrandosi su interventi mirati alla resilienza e ricostruzione del Paese, da affiancare a quelli di emergenza. In occasione della **Conferenza di Berlino** per la ricostruzione dell'Ucraina (11 giugno 2024), sono stati annunciati nuovi fondi per **140 milioni di euro** (tra crediti e doni) da attribuire a progetti per la resilienza e la ricostruzione del Paese. Questo impegno politico si è tradotto, nel 2024, nel rafforzamento dell'Ufficio AICS a Kiev, aperto l'anno precedente, che segue le attività anche nella vicina Moldavia.

Sul canale **sviluppo**, è stata realizzata una copertura provvisoria per la Cattedrale della Trasfigurazione a Odessa, colpita nei bombardamenti del luglio 2023, attraverso una collaborazione con UNESCO. La struttura sarà oggetto in futuro di un intervento più consistente. Nel **settore della salute**, invece, si è dato avvio ad una collaborazione con l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, per fornire supporto alla popolazione ucraina per l'assistenza protesica, cura e riabilitazione nel contesto dell'emergenza bellica.

Nell'anno di riferimento si è inoltre dato avvio a progetti di risanamento anche in **ambito energetico**, possibile grazie a un finanziamento alla BERS di un'iniziativa mirata a rafforzare la resilienza finanziaria di Ukrenergo, gestore del sistema di trasmissione dell'elettricità di proprietà statale, e attraverso una collaborazione con UNEP per sbloccare soluzioni a breve e lungo termine per un'energia verde e resiliente nelle città ucraine.

Anche in **Moldova** sono stati attuati programmi di emergenza per il sostegno ai rifugiati e alle comunità. Le iniziative di sviluppo hanno invece riguardato il rafforzamento del **Fondo di contrasto alla vulnerabilità energetica**, gestito e coordinato da UNDP, come strumento di sostegno immediato al Governo per mitigare le implicazioni socioeconomiche dovute alla crisi energetica in atto, specialmente sulla popolazione più vulnerabile.

A partire dal 2024, anche l'**Armenia** è stata inserita per la prima volta tra i Paesi di intervento prioritari per l'area dell'Europa Orientale.

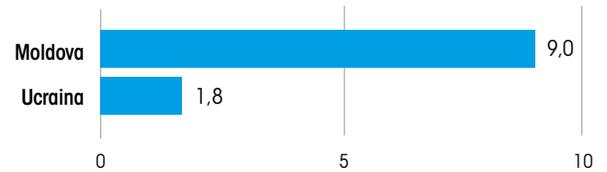
Sul piano delle iniziative di emergenza, sono proseguiti gli interventi a causa della ripresa del conflitto nella regione del Nagorno-Karabakh e per l'assistenza alle popolazioni sfollate nel Paese. Con riferimento agli



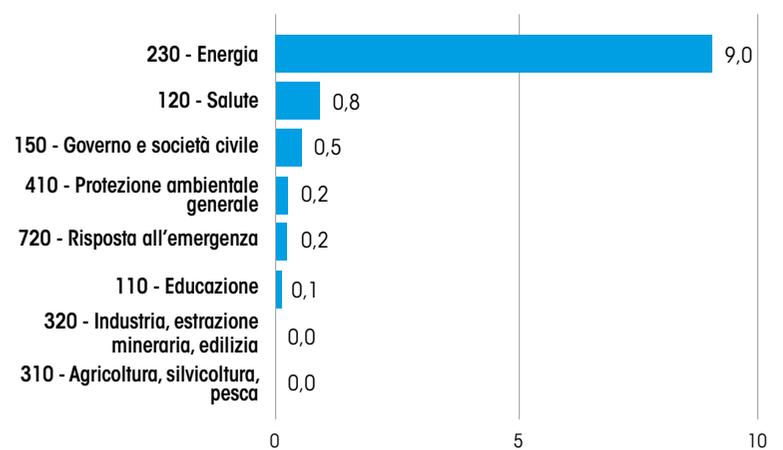
interventi di sviluppo si segnalano alcune iniziative nel settore del patrimonio culturale e dello sviluppo turistico realizzate in collaborazione con Università italiane. Tra queste vi sono "Archeologia Heritage e Turismo per lo Sviluppo Rurale in Armenia", affidata all'Università degli Studi di Firenze per supportare lo sviluppo del settore culturale e turistico nei tre siti archeologici di Garn, Dvin e Aruch, e la creazione, affidata all'Università di Bologna, del Centro regionale per la conservazione, la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale presso la Galleria Nazionale dell'Armenia a Yerevan.



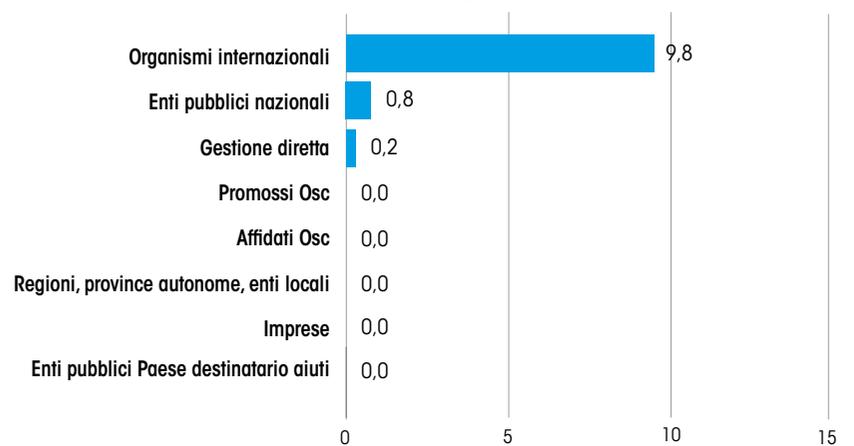
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



UCRAINA

Sede: AICS Kiev

Altri Paesi di competenza: Moldova

	Kiev	Totale Mondo
Numero di progetti	21	958
Valore erogato (euro)	11.249.849,77	668.158.352,04

Non accenna a fermarsi la crisi umanitaria senza precedenti in Ucraina, alle porte dell'Europa. La Sede AICS di Kiev è diventata un punto fermo dell'impegno italiano in Ucraina e Moldova.

Istituita nel 2023, ha operato in un contesto segnato da guerra, instabilità e bisogno di ricostruzione, portando avanti 10 iniziative per un valore di oltre 80 milioni di euro. La sua missione: rispondere all'emergenza e gettare le basi per uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

In Ucraina, la guerra iniziata nel 2022 ha provocato milioni di sfollati, distruzione di infrastrutture e un crollo economico drammatico. Eppure, il Paese resiste e si trasforma. La Cooperazione italiana, attraverso AICS, ha agito con flessibilità, promuovendo 26 progetti umanitari – realizzati con Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane e locali – che hanno portato assistenza sanitaria, supporto psicologico, beni essenziali e spazi sicuri per bambini e famiglie. È stato riabilitato l'ospedale pediatrico di Odessa, costruiti rifugi scolastici e riparato il tetto della storica Cattedrale della Trasfigurazione.



Nel settore energetico, la Cooperazione italiana ha sostenuto il ripristino delle reti distrutte e promosso la transizione verde con progetti di energia solare, biomassa e sistemi intelligenti. Attraverso l'"Ukraine Energy Support Fund", ha contribuito alla resilienza della rete nazionale. Nell'ambito della lotta alla corruzione, il sostegno al programma OCSE ha rafforzato governance e stato di diritto, anche attraverso esperti internazionali. Cruciale è stato anche l'intervento per lo sminamento umanitario, per bonificare terre e permettere il ritorno alla vita nei territori liberati.

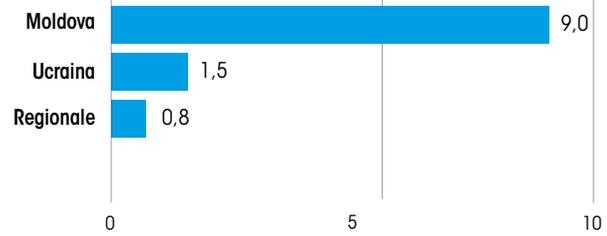
In Moldova, Paese fragile e strategico, AICS ha agito con pari intensità. Ha garantito assistenza a oltre 100.000 rifugiati ucraini, sostenuto il Governo nel fronteggiare la crisi energetica e promosso progetti per lo sviluppo rurale e la digitalizzazione del welfare. Il Fondo per la Vulnerabilità Energetica, gestito con UNDP, ha aiutato centinaia di migliaia di famiglie a superare l'inverno, mentre i pannelli solari e le ristrutturazioni termiche hanno segnato un passo verso la sostenibilità.

Nel 2024 è stato inaugurato l'Ufficio AICS a Chisinau, dipendente da Kiev, segno di un impegno crescente. Iniziative per l'empowerment femminile, la formazione tecnica e il sostegno alle microimprese stanno ponendo le basi per una Moldova più equa, stabile e vicina all'Europa.

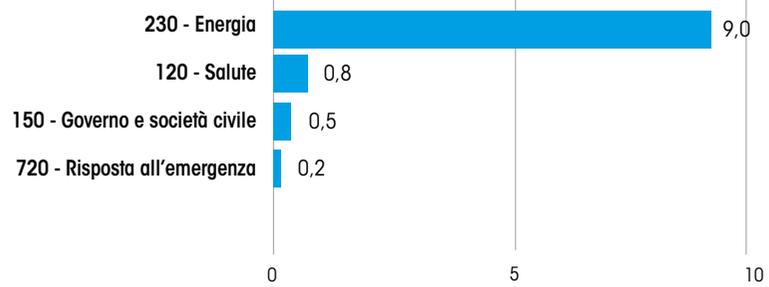
La forza della Cooperazione italiana risiede nella capacità di creare partenariati sul territorio. Il patronato italiano sulla ricostruzione di Odessa è simbolo di una cooperazione che non si limita all'aiuto, ma costruisce alleanze, genera fiducia e disegna futuro e occasioni economiche.



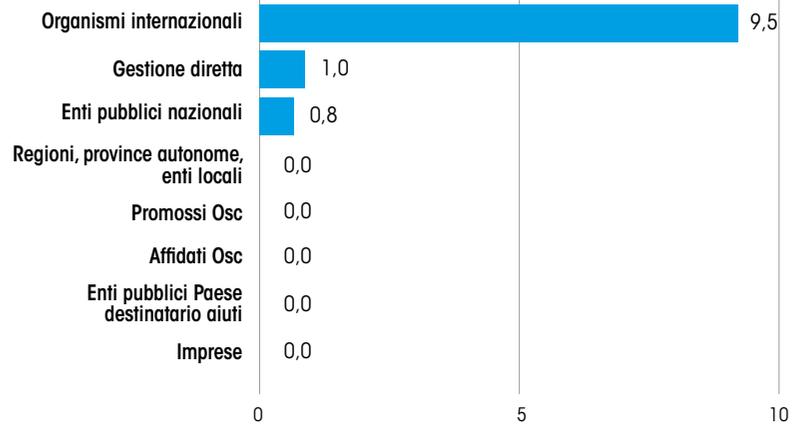
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Anna, diciott'anni in guerra: “All’inizio ricevevo aiuto. Ora sono io a distribuirlo”

Quando i bombardamenti hanno raggiunto Kharkiv, **Anna Yaremenko** aveva 16 anni. Ha vissuto due settimane sotto attacco, poi è partita con la madre: cinque giorni di viaggio per arrivare a Leopoli, sei mesi da sfollata, e infine Kyiv. “Ora ho 18 anni, frequento l’università – racconta – ma la mia adolescenza si è chiusa lì, con il suono delle sirene”.

A Kiev, sua madre ha ricevuto assistenza tramite un progetto supportato dalla Cooperazione italiana, realizzato dalla Comunità Sant’Egidio.

All’inizio erano beneficiarie. Poi, quando si è aperta la possibilità di contribuire come volontaria, Anna non ha avuto dubbi: “Non volevo solo ringraziare. Volevo fare qualcosa”. Oggi coordina un gruppo di giovani che distribuisce aiuti agli sfollati interni nel centro umanitario di Troyeshchyna, uno dei quartieri più popolosi della capitale.

“Accogliamo, ascoltiamo, osserviamo. Le persone arrivano stanche, spaesate”. Ricorda una signora malata che chiedeva una maglietta da indossare per andare in ospedale, dove avrebbe dovuto sottoporsi ad alcune visite: “Non ne avevamo. Poi l’abbiamo trovata, l’ho rincorsa per strada. Mi ha abbracciata. Era solo una maglietta ma per lei significava sentirsi dignitosa, anche in mezzo al dolore”.

“Chi ha perso la casa o ha vissuto sotto occupazione è fuggito con nulla e ora vive in condizioni precarie, senza punti di riferimento. La guerra ti cambia. Ma ti dà anche un senso di urgenza. Per me, mettermi a disposizione non è beneficenza, è partecipazione”.





IL LAVORO SUL CAMPO

Oltre l'emergenza, senza lasciare indietro nessuno: il lavoro di Luca De Filicaia

Governance pubblica, sviluppo locale, risposte umanitarie complesse: il percorso di **Luca De Filicaia** è segnato da oltre 25 anni di esperienza in contesti internazionali fragili – dalla Palestina alla Libia, dai Balcani al Sahel – tra ONU e società civile.

Dal 2023 mette le sue competenze al servizio di AICS Kiev: "Il nostro compito non è solo contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina ma farlo in modo equo. Il rischio è che si crei un divario sociale ed economico tra le zone del Paese dove la ricostruzione è già possibile, e quelle dove la popolazione vive ancora sotto emergenza. È proprio su questo doppio binario – sviluppo ed emergenza – che si gioca l'impatto della nostra azione".

Luca ha seguito da vicino una delle operazioni più estese mai attuate da AICS: l'iniziativa di emergenza che ha attivato 26 progetti portando aiuti vitali a migliaia di persone nelle aree più esposte al conflitto.

Durante una missione a Naddnipyrians'ke, villaggio di 326 abitanti nell'oblast di Kherson, Luca ha visto le conseguenze dirette della guerra: barriere improvvisate tra le case, bambini costretti a non uscire, famiglie senza acqua né beni essenziali. "Eppure, nessuno vuole andarsene. È casa loro. È lì che capisci che la cooperazione non è un concetto astratto ma una forma concreta di rispetto, prossimità e fiducia. Perché lo sviluppo, in queste terre, comincia dalla protezione della dignità di chi ha scelto di restare".



IL PROGETTO

Ucraina: solidarietà in azione con la società civile

Il progetto umanitario d'emergenza in Ucraina, coordinato da AICS Kiev, fornisce assistenza multisettoriale a oltre 500.000 persone colpite dal conflitto, inclusi sfollati, donne, bambini e persone con disabilità. Attivo in 16 aree del Paese e in Moldova, comprende 26 interventi svolti da OSC italiane, locali e internazionali. Le attività includono distribuzione di beni essenziali, supporto sanitario, protezione, istruzione e sminamento umanitario. Vengono formati operatori sanitari per gestire i traumi di guerra e realizzate azioni di sminamento per mettere in sicurezza le aree liberate. Con una dotazione di 46,5 milioni di euro, è stato avviato a febbraio 2024 e si prevede che termini ad ottobre 2025.







BALCANI

08

08 BALCANI



ALBANIA - SERBIA - KOSOVO BOSNIA ED ERZEGOVINA MACEDONIA DEL NORD

	Balceni	Totale Mondo
Numero di progetti	51	950
Valore erogato (Euro)	16.752.902,95	668.158.352,04

I Balcani rappresentano un'altra regione strategica per la politica estera dell'Italia, in ragione della vicinanza geografica e degli stretti legami sociali, politici, economici e culturali con la sponda orientale dell'Adriatico.

Nella regione è presente un solo Paese prioritario, l'**Albania**, ma la Cooperazione italiana è attiva anche in Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord e Serbia, con un approccio sempre più improntato a progetti di **carattere regionale** che favoriscano l'integrazione tra i Paesi dell'area, e – in prospettiva – di questi ultimi nell'Unione Europea.

A **Tirana** è presente una Sede dell'AICS, con competenza su tutta la regione, che svolge un importante ruolo di proiezione della presenza italiana nell'area. Dal 1991, essa favorisce lo sviluppo economico e la crescita sostenibile ed inclusiva dell'Albania, anche grazie alla forte e variegata presenza degli attori del Sistema Italia, tra cui le OSC, gli Enti territoriali (Regioni e Comuni), le Università e gli Istituti di ricerca, nonché il settore privato. Nel corso del 2024, la Sede AICS di Tirana ha rivisto il **piano programmatico pluriennale** per il Paese, allineandolo con i tre assi prioritari della strategia nazionale albanese: governance e rafforzamento delle istituzioni; promozione e sostegno all'innovazione e ai settori produttivi; coesione sociale. Nel 2024, le attività in Albania hanno incluso sia interventi a dono sia interventi a credito di aiuto. Oltre a ciò, sono progrediti i **negoziati relativi a due accordi** nell'ambito della protezione civile e dell'economia del mare.

Attraverso l'Ufficio AICS di Tirana e alcune "antenne di progetto" in loco, la Cooperazione italiana è presente anche in **Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord e Serbia**. I principali settori di intervento sono agricoltura e sviluppo rurale, ambiente, biodiversità e turismo sostenibile, cultura, giustizia e buon governo – incluso il sostegno alla lotta alla corruzione –, riduzione del rischio da catastrofi (DRR) e sviluppo economico.

Al 31 dicembre 2024 erano attive **69 iniziative** per un totale di **circa 370 milioni di euro** gestite da AICS nei 5 Paesi di intervento. Tra queste, si segnalano i **progetti di respiro regionale** gestiti dalla sede: 4 iniziative a dono per oltre 10 milioni di euro e un progetto di cooperazione delegata UE per un impegno di 1,5 milioni di euro.

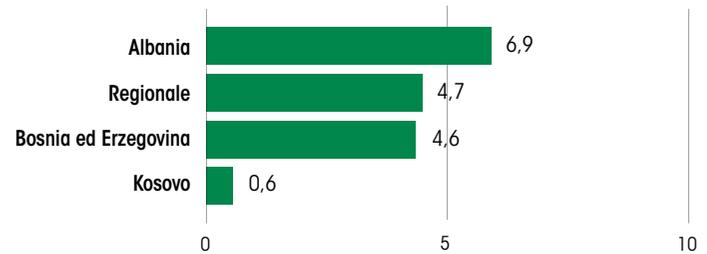
Tra i programmi di maggiore successo si segnala "**NaturKosovo**". Con un budget di 1,8 milioni di euro, esso sta intervenendo per migliorare strutture e offerta turistica, rafforzare la sentieristica e il servizio di soccorso alpino,



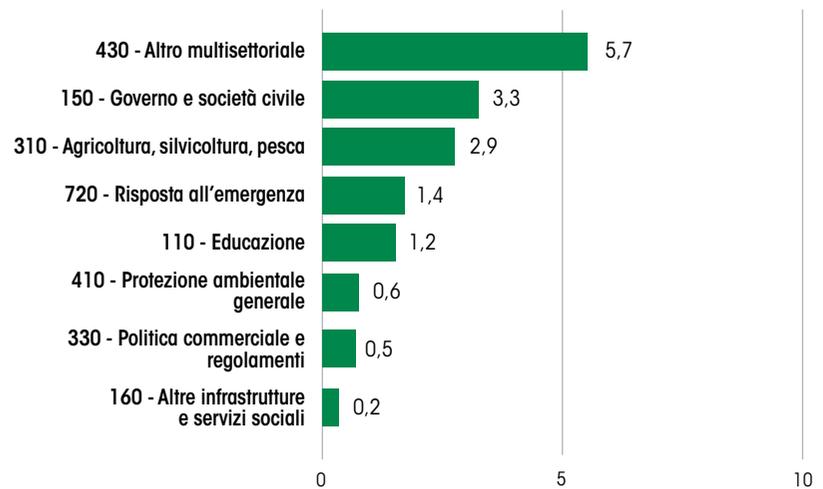
consentendo così alle Autorità kosovare di promuovere ed attrarre turismo sostenibile. L'iniziativa, con chiusura prevista al 31 luglio 2025, mira alla realizzazione di attività da parte delle OSC "RTM Volontari nel Mondo" e "CELM" nonché di altri partner italiani come il Club Alpino Italiano, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, l'Associazione Italiana Turismo Responsabile. Nel 2024, tra le altre attività, sono stati assegnati finanziamenti a dono per 360.000 euro, finalizzati a sostenere piccole e medie attività economiche attive nel settore del turismo nella ristrutturazione delle strutture ricettive, contenimento del consumo energetico e acquisto di macchinari agroalimentari e dispositivi di sicurezza per attività sportive montane.



Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



ALBANIA

Sede: AICS Tirana

Altri Paesi di competenza: Serbia, Kosovo, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord

	Tirana	Totale Mondo
Numero di progetti	38	950
Valore erogato (Euro)	10.140.357,97	668.158.352,04

Nel crocevia dei Balcani, la Sede AICS di Tirana si fa interprete della volontà italiana di accompagnare l'Europa sudorientale nel suo cammino verso l'integrazione comunitaria. Con 71 iniziative attive e un budget che sfiora i 386 milioni di euro, la Sede gestisce progetti in Albania, Kosovo, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord e Serbia, tutti Paesi candidati o aspiranti ad entrare nell'UE.

I negoziati di adesione della Serbia sono stati aperti nel 2014, mentre quelli con l'Albania e la Macedonia del Nord nel 2022. Nel 2024 la Commissione ha riconosciuto gli sforzi compiuti dalla Macedonia del Nord e dall'Albania in merito all'adeguamento all'acquis communautaire; seppur valutando positivamente i passi avanti compiuti negli ultimi anni, a Bosnia ed Erzegovina e Kosovo è stato richiesto ulteriore impegno sul fronte della riconciliazione interna e nei rapporti di buon vicinato prima dell'apertura dei negoziati.

A Sarajevo i negoziati di adesione sono stati avviati proprio nel 2024.



L'Albania è il perno dell'azione della Cooperazione italiana nei Balcani, con 45 iniziative che rappresentano oltre l'80% del budget totale. La relazione tra Italia e Albania è profonda, intrecciata da legami storici, culturali ed economici. AICS è presente sin dal 1991 e ha accompagnato il Paese in tutte le sue fasi di transizione. I progetti attuali puntano su sviluppo economico sostenibile, accesso ai servizi, inclusione sociale e tutela ambientale.

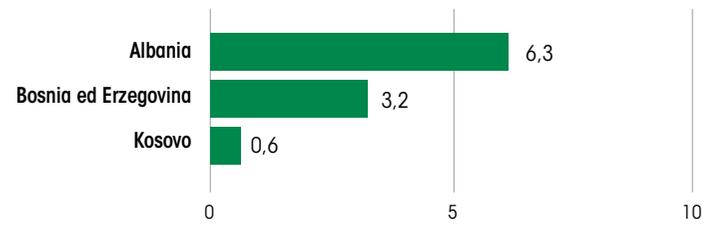
Anche negli altri Paesi della regione, AICS lavora in sintonia con le priorità indicate dalla Commissione Europea, promuovendo governance, inclusione, innovazione, sostenibilità e sicurezza, prediligendo dove possibile l'approccio regionale. Bosnia e Kosovo, ad esempio, ricevono particolare attenzione nel rafforzamento dei servizi sociali e nella riconciliazione post-bellica. In Serbia, l'impegno si concentra su ambiente e integrazione.

La regione è esposta a disastri naturali e ai rischi derivanti dal cambiamento climatico. Per questo motivo, AICS Tirana promuove azioni di prevenzione, rafforzamento delle capacità locali e partecipazione al Meccanismo di Protezione Civile UE.

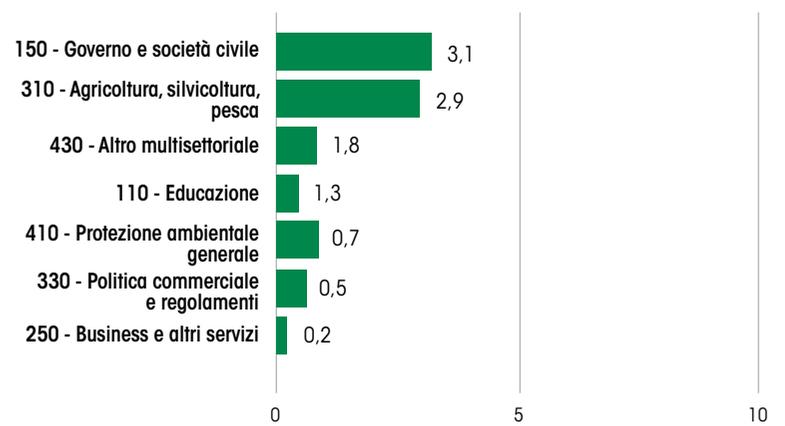
Il modello d'intervento è integrato e multilivello: l'azione si svolge attraverso crediti d'aiuto, doni, cooperazione delegata e progetti regionali. Solo così si potranno davvero integrare i Balcani nel club europeo, rafforzando ulteriormente l'unione economica e dei popoli.



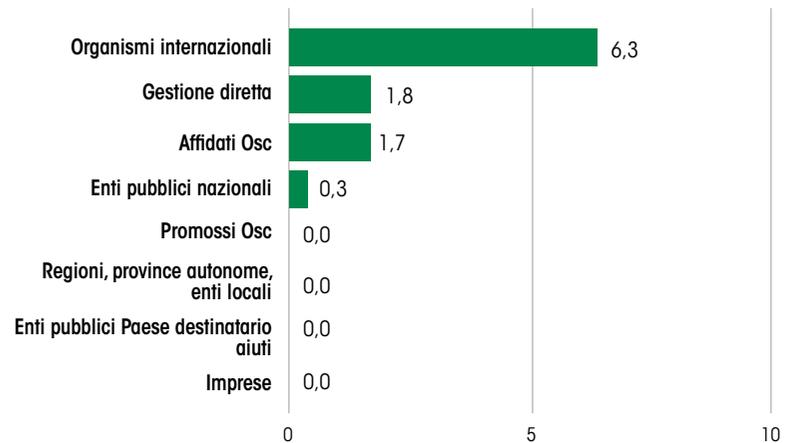
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



IL LAVORO SUL CAMPO

Dall'ingegneria alla cooperazione, la storia di Jasmina Ovčina

Mi chiamo **Jasmina Ovčina**. Da giovane ingegnera, lavorando in un Paese distrutto, circondata da persone emotivamente devastate e vulnerabili, ho capito che volevo occuparmi più di loro che di macchine. Volevo offrire empatia e solidarietà, contribuire ad una complessiva ripresa della società. Parlavo il tedesco e l'inglese, e questo mi ha dato l'opportunità di partecipare a corsi di formazione e aggiornamento. È così che sono entrata nel mondo della cooperazione e delle ONG italiane, iniziando a lavorare prima con Intersos e poi con il CISP, con cui collaboro da 24 anni.

I valori che la cooperazione promuove come l'uguaglianza, la pace, i diritti, la sostenibilità ambientale, erano proprio quelli che volevo contribuire ad affermare. Ho avuto la fortuna di imparare dai migliori, tra i quali lo storico ed amatissimo ex Direttore del CISP, Paolo Dieci, mancato pochi anni fa. Ho iniziato a studiare l'italiano e ho conosciuto e stretto amicizie con tante persone che hanno dimostrato la propria solidarietà a tutti i cittadini del mio Paese.

La dedizione ai compiti assegnati, l'efficienza e l'apertura a nuove sfide mi hanno permesso di diventare rappresentante del CISP in Bosnia ed Erzegovina. Finora ho preso parte alla realizzazione di più di 20 progetti nazionali e internazionali, di cui ho diretto le attività, e sono responsabile anche del coordinamento delle attività istituzionali e legali del CISP in Bosnia ed Erzegovina.

I progetti "BioSvi" e "NaturBosnia", che abbiamo realizzato dal 2016 nel settore della protezione ambientale e turismo sostenibile nelle aree protette Konjuh, Blidinje e Sutjeska, sono stati, per me, di particolare importanza perché innovativi e di forte impatto. Il risultato più prezioso è stata la creazione di una rete vivace e inclusiva, composta da giovani, donne, bambini, anziani, organizzazioni della società civile, università ed enti pubblici e privati. Questa rete continua a pulsare di vita, dimostrando una forte volontà di proseguire il percorso intrapreso. Ricevo quasi tutti i giorni telefonate e messaggi da persone che propongono iniziative e manifestano un sincero affetto. Tutti noi, unendo natura, ricerca scientifica, cultura e formazione, applicando esperienze e buone pratiche provenienti dall'Italia, abbiamo contribuito a migliorare la qualità della vita dei cittadini e promuovere la cooperazione in Bosnia ed Erzegovina e oltre.





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Un fiore che sboccia: Nada Šarić e la missione per la biodiversità

Mi chiamo **Nada Šarić**. Mio padre voleva che frequentassi l'università, mia madre voleva che mi sposassi e mi dedicassi totalmente alla famiglia, poi la guerra ha quasi fermato la mia vita. Da giovane donna che pensava di avere il mondo intero nelle sue mani, ero diventata una donna dei Balcani nata per essere madre e moglie. Mi sono sposata, ho avuto cinque figli e mi sono adattata alle regole del villaggio.

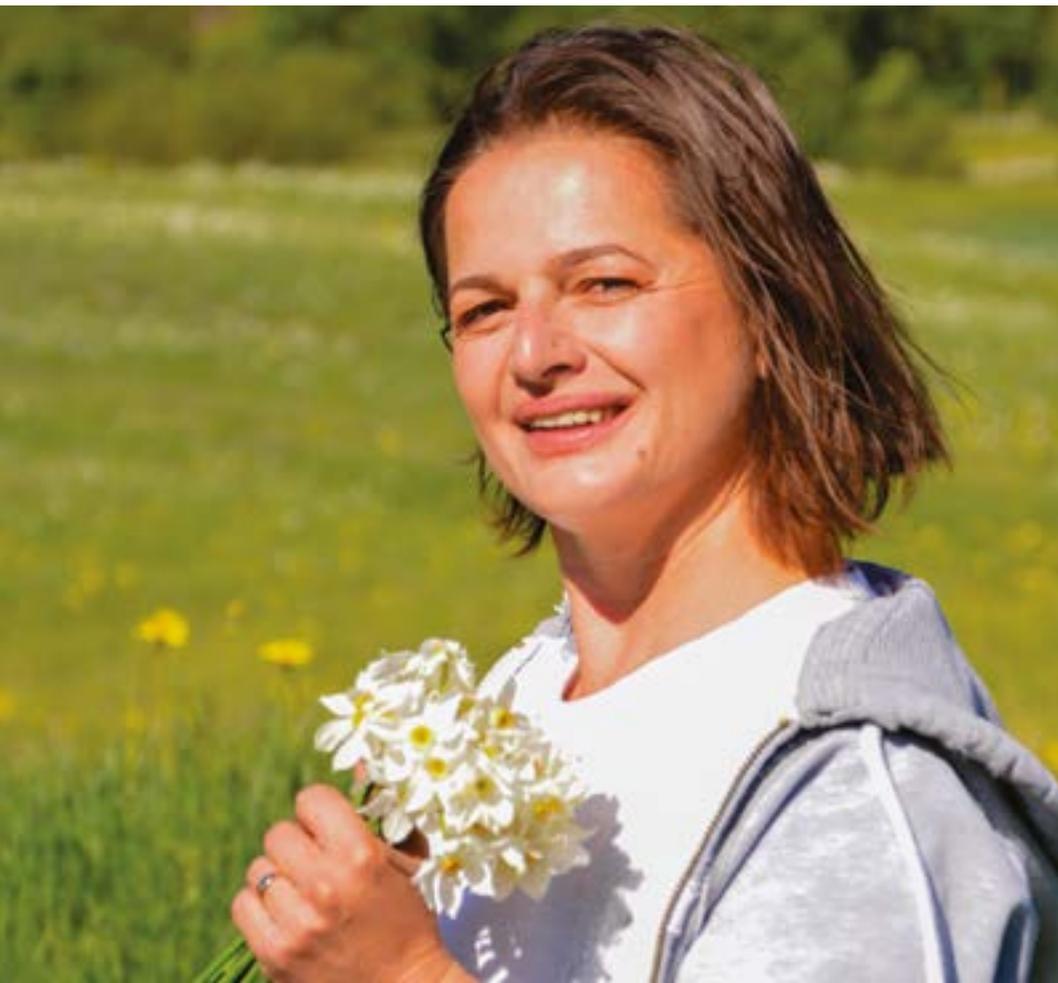
Trascorro molto tempo nella natura e ho iniziato a raccogliere e coltivare erbe medicinali e a fare preparati a base di erbe. Ho approfondito le mie conoscenze seguendo corsi di formazione. Una lotta contro me stessa, contro il mio villaggio, contro la mia famiglia. Poi sono diventata parte del progetto "NaturBosniaErzegovina", che mi ha permesso di diventare una persona nuova, sicura di sé, che riesce a dire a sé stessa: sei brava.

Grazie al progetto ho imparato tantissime cose, ho superato con successo la formazione per la creazione di impresa, ho ricevuto un grant e ho avviato un'attività turistica familiare. Abbiamo organizzato il Festival dei Narcisi, primo festival in questa parte della Bosnia ed Erzegovina. Ho registrato l'associazione "Zrno", che mira alla protezione della biodiversità, al ripristino di luoghi abbandonati e all'adattamento della tradizione ad uno stile di vita moderno, proteggendo uno dei nostri tesori, il Parco naturale Blidinje, una risorsa per tutta la comunità.

IL PROGETTO

Valorizzare la natura e sostenere le comunità locali

Il progetto "NaturBosnia" promuove il turismo sostenibile nei parchi di Blidinje e Sutjeska in Bosnia ed Erzegovina, valorizzando le aree protette attraverso la creazione di itinerari ecoturistici, la riqualificazione delle strutture e la formazione dei gestori. Con un budget di 1,5 milioni di euro, ha coinvolto attivamente comunità locali, università e associazioni, puntando a una gestione condivisa delle risorse. I risultati includono un aumento del 30% degli introiti dei parchi, un miglioramento del 20% dell'esperienza turistica e una maggiore tutela della biodiversità.





IL PROGETTO

“Typic Albania” e il rafforzamento delle filiere

Il progetto “Typic Albania”, realizzato da AICS Tirana, promuove lo sviluppo sostenibile delle aree rurali attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari albanesi. Avviato con l’obiettivo di rafforzare le filiere locali, nel 2024 ha consolidato la collaborazione con piccoli produttori, cooperative e istituzioni locali per migliorare qualità, tracciabilità e commercializzazione. L’iniziativa ha favorito la creazione di marchi collettivi e ha promosso l’agroecologia, generando nuove opportunità economiche e salvaguardando la biodiversità culturale e alimentare del Paese.

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Sokol Kano, da produttore individuale a Presidente del Consorzio locale

Mi chiamo **Sokol Kano**, sono un produttore di formaggi. Il mio caseificio si trova nel villaggio di Sukë e proseguo la tradizione familiare migliorandola con un uso sapiente delle attuali tecnologie. Oggi, il mio caseificio è parte del Consorzio Pro Përmet di cui sono l’attuale presidente.

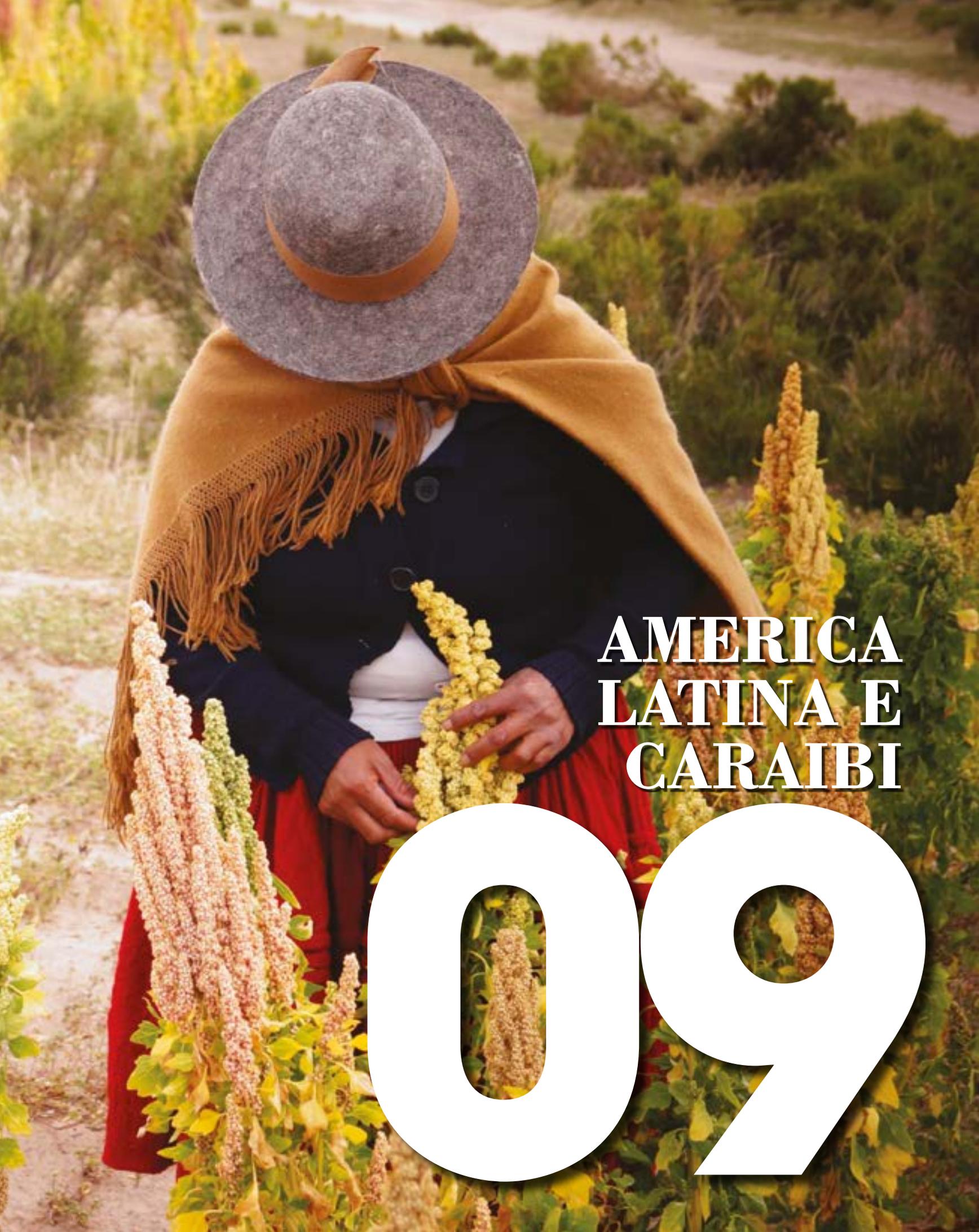
Pro Përmet è un’organizzazione nata nel 2010 su iniziativa di operatori economici locali per valorizzare il territorio di Përmet e Kelcyre. Riunisce due Comuni, tre organizzazioni della società civile e 45 piccole e medie imprese tra hotel, agriturismi, ristoratori, produttori e artigiani. Grazie a progetti supportati da AICS, l’associazione è cresciuta fino a diventare il primo GAL (Gruppo di Azione Locale) riconosciuto in Albania, con sede presso l’incubatore di prodotti tipici, una struttura pubblica dotata di impianti per la distillazione, l’essiccazione e la trasformazione alimentare.

In questo contesto si inserisce il progetto “Typic Albania”, che ha avuto un ruolo fondamentale nel rafforzamento dell’incubatore, sia nella gestione sia nel miglioramento degli standard produttivi.

La creazione di un laboratorio di analisi per l’autocontrollo rappresenta un valore aggiunto di grande supporto ai piccoli produttori e un nuovo servizio offerto dall’incubatore. Il tutto si innesta nell’ottica di garantire una miglior qualità delle produzioni, conservare la tradizione locale e, al tempo stesso, rispettare gli standard europei nell’ottica della futura adesione dell’Albania all’UE. “Typic Albania” rappresenta quindi un’ottima occasione per aiutare l’incubatore e per promuovere le attività del GAL stesso.







**AMERICA
LATINA E
CARAIBI**

09

AMERICA LATINA E CARAIBI



COLOMBIA - CUBA - EL SALVADOR
NICARAGUA - HONDURAS - GUATEMALA
COSTA RICA - BELIZE - REPUBBLICA
DOMINICANA - HAITI - PANAMA
PICCOLI STATI INSULARI DEI CARAIBI

	America Latina e Caraibi	Totale Mondo
Numero di progetti	67	958
Valore erogato (euro)	37.215.177,4	668.158.352,04

La Cooperazione italiana è tradizionalmente attiva nelle regioni dell'**America Latina** e dei **Caraibi**, aree con le quali il nostro Paese vanta relazioni, legami storico-culturali, politici ed economici particolarmente rilevanti. Partner importante per l'attuazione delle iniziative è l'Istituto Italo-Latino americano (ILLA), con il quale anche nel 2024 è proseguita la solida collaborazione per l'assistenza allo sviluppo dei Paesi dell'area.

Gli interventi di cooperazione si concentrano nei seguenti settori: **ambiente**, tutela della **biodiversità**, preparazione ai **disastri**, gestione del rischio, **adattamento** al cambiamento climatico, innovazione in ambito **rurale**, **rafforzamento istituzionale** e **tutela dei diritti umani**.

In linea con quanto previsto dal Documento triennale di programmazione e indirizzo (DTPI) 2024-2026 i Paesi prioritari in queste aree sono **El Salvador, Colombia e Cuba**, dove sono presenti Sedi dell'**AICS**: mentre quelle di San Salvador e Bogotá hanno competenza regionale, la sede de L'Avana si concentra su Cuba. In questa regione la Cooperazione italiana pone particolare attenzione a favorire l'integrazione e lo scambio di buone prassi: in linea con tale obiettivo, nel 2024 sono stati avviati i negoziati per alcuni **interventi di portata regionale**.

Tra le iniziative attive più importanti vi sono **tre crediti d'aiuto** in El Salvador nei settori educazione, patrimonio culturale, sviluppo urbano e giustizia per un totale di 32,55 milioni.

Le iniziative si avvalgono di partner attuatori scelti tra organizzazioni internazionali di particolare esperienza e radicamento (UN Women, CIHEAM Bari, ILLA), Enti pubblici e ministeri locali e italiani, incluse numerose università italiane, e ONG italiane presenti sul territorio.

La sede AICS di **San Salvador** ha gestito nel 2024 un totale di **31 iniziative**, di cui 23 a El Salvador e le rimanenti in Paesi delle Piccole Antille, per un volume complessivo pari a 167,3 milioni di euro.

In linea con l'indicazione del più recente DTPI di migliorare il coordinamento con la cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea, sarà presto attivata un'iniziativa di **cooperazione delegata UE** nel settore salute del valore di 3,4 milioni.

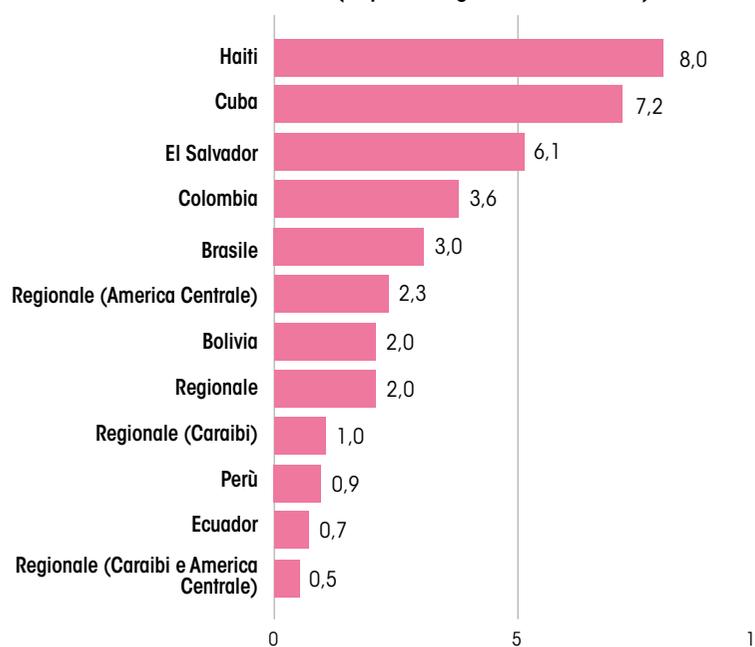
In **Colombia** gli interventi si focalizzano sui settori dell'**ambiente** e tutela della biodiversità, dello **sviluppo rurale e locale**, del patrimonio culturale e del sostegno ai processi di **pacificazione** a seguito del conflitto interno, soprattutto nelle zone rurali. Nel 2024, la **Colombia** ha beneficiato di nuovi interventi, tra cui iniziative nel settore culturale e in quello ambientale. Nel



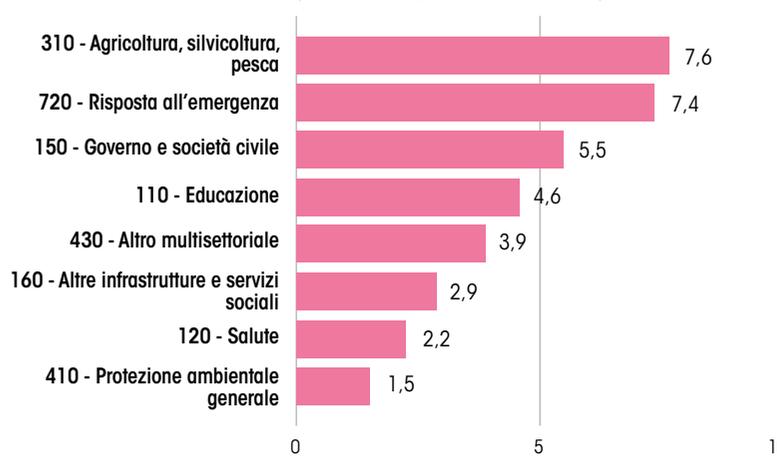
resto dell'America Meridionale sono inoltre attive iniziative di cooperazione in Venezuela, Argentina, Ecuador, Bolivia, Perù, Uruguay e Brasile.

A **Cuba**, l'azione della cooperazione si focalizza sulla **tutela ambientale e del patrimonio culturale**, sullo sviluppo locale e sulla promozione di modelli di **agricoltura** sostenibile, ripercorrendo gli assi strategici definiti congiuntamente da Italia e Cuba nel Documento Indicativo Paese (DIP) 2021-2023. È attivo un Programma di conversione del debito da 13 milioni di euro, gestito da AICS L'Avana. La stessa Sede attua e gestisce 21 iniziative per un totale di 44 milioni di euro, tra programmi bilaterali a gestione diretta dell'AICS, iniziative affidate a ONG ed enti pubblici italiani e progetti realizzati da organizzazioni internazionali (UNDP, WFP, IILA), cui si aggiungeranno presto i nuovi interventi deliberati nel 2024.

Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



COLOMBIA

Sede: AICS Bogotá

Altri Paesi di competenza: Sud America

	Bogotá	Totale Mondo
Numero di progetti	15	958
Valore erogato (euro)	3.452.933,69	668.158.352,04

La Sede AICS di Bogotá è punto nevralgico della Cooperazione italiana in Sud America, continente in rapida trasformazione, dove perdurano sfide sociali e ambientali a fianco di una crescita economica e di welfare in costante miglioramento.

Istituita nel 2022, la Sede coordina un ampio portafoglio di progetti regionali in Colombia, Argentina, Bolivia, Brasile, Ecuador, Uruguay e Venezuela. Le priorità? Lotta alle profonde disuguaglianze, alla corruzione perdurante e alle violenze di genere, fenomeni aggravati dalle crisi migratorie, soprattutto quella venezuelana.

Fondamentale poi il ruolo della transizione ecologica, tutela della biodiversità e delle foreste, necessaria per lo sviluppo economico della regione. La cooperazione ambientale è molto apprezzata dalla società civile locale e dalle popolazioni indigene che si trovano spesso sotto la minaccia di mafie locali e bande armate.



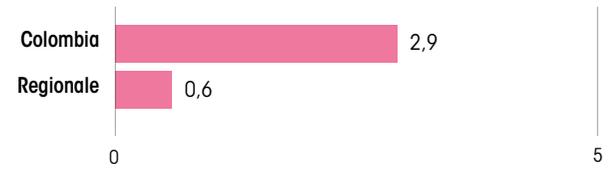
In Colombia, perdurano gli scontri tra gruppi armati illegali e il narcotraffico continua ad alimentare violenze e sfollamenti. In questo Paese la Cooperazione italiana ha proseguito nel 2024 il consolidamento dei progetti per la tutela della pace, sostenendo il reinserimento degli ex combattenti delle FARC, lo sviluppo rurale e la tutela dell'ambiente. I progetti gestiti da AICS Bogotá, per un valore di 208 milioni di euro, spaziano dalla valorizzazione del cacao e del caffè alla tutela della biodiversità, dall'assistenza sanitaria alla tutela delle popolazioni indigene e alla lotta contro gli incendi, causa della perdita di importanti foreste pluviali amazzoniche.

In Bolivia il focus è sulla lotta alle malattie non trasmissibili, l'assistenza a persone con disabilità, la preservazione del patrimonio storico-culturale e il rafforzamento delle capacità locali nella lotta agli incendi boschivi. Nella nazione carioca, principale potenza economica della regione, l'AICS si focalizza soprattutto sui temi ambientali: tutela dell'Amazzonia e delle popolazioni indigene, promuovendo progetti di agricoltura rigenerativa e conservazione delle risorse naturali.

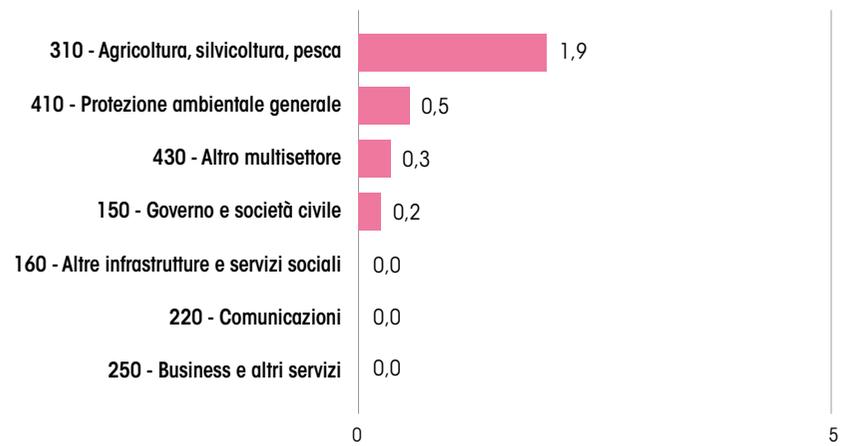
L'Ecuador beneficia di crediti d'aiuto agevolati per stimolare la produttività delle piccole e medie imprese e per migliorare i servizi del sistema sanitario, soprattutto in relazione alla salute materno-infantile. Infine, in Venezuela, colpito da una grave crisi democratica e umanitaria, l'Italia è attiva nel supporto ai rifugiati e nella risposta alle emergenze, garantendo di poter accedere a cibo, assistenza sanitaria e protezione legale ai migranti rimasti o fuggiti in Colombia e Brasile.



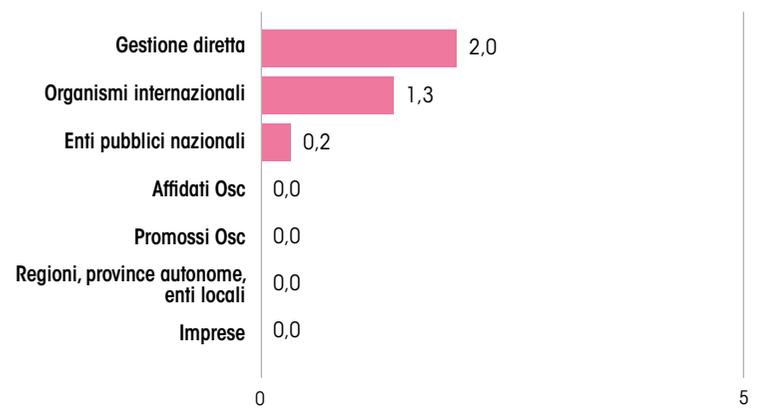
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Johana, tra le fiamme che minacciano le foreste pluviali

“Verso le stelle, attraverso le difficoltà”: questo è il motto che guida la vita di **Johana Verdezoto**, ingegnera forestale dell’Ecuador. La sua culla è stata l’Amazzonia, terra dove i suoi antenati hanno lavorato, amato e tramandato segreti. Vederla bruciare, a causa di incendi boschivi sempre più frequenti e vasti, l’ha spinta a diventare una “brigadista”. “Il 26 settembre 2024 è stato un giorno che ha segnato la mia vita. Alle 3 del mattino sono stata chiamata per intervenire contro gli incendi a Quito. La scena era devastante: intere famiglie evacuavano le proprie case, mentre la montagna bruciava. Il calore era così intenso che i nostri stivali bruciavano, perché le radici secche erano ancora roventi sotto il terreno”, ci racconta Johana. Dopo quella giornata, ha seguito corsi di formazione promossi e finanziati dalla Cooperazione italiana e dall’Unione Europea attraverso i programmi “Amazzonia+” e “Amazzonia senza fuoco” (PASF). Come lei, altri volontari civili e guardiaparco, i primi ad intervenire nelle zone più recondite, sono stati educati, informati e formati sulla prevenzione e la gestione integrale del fuoco. “Non si può vietare l’uso del fuoco in pratiche agricole tramandate nei secoli. È più efficace insegnare alle comunità tecniche alternative e misure di sicurezza per evitare che il fuoco sfugga al controllo e si trasformi in un incendio boschivo”, aggiunge Johana. Per questo l’educazione alla gestione degli incendi forestali è fondamentale.

IL PROGETTO

In difesa dell’Amazzonia

Il programma di cooperazione delegata UE “Amazzonia+” ha rafforzato la capacità dei Paesi amazzonici nel contrastare la deforestazione e gli incendi, migliorando la gestione ambientale e la protezione della biodiversità. Attivato in 8 Paesi, ha formato 130 pompieri forestali, prodotto studi regionali e avviato l’elaborazione di ordinanze municipali. Con un approccio inclusivo, ha coinvolto comunità indigene e Autorità locali, puntando a uno sviluppo sostenibile e partecipato nella regione più vitale e fragile del pianeta.





IL PROGETTO

Economia circolare per sostenere le filiere ittiche

In Ecuador il progetto "Isospam" promuove sostenibilità ambientale e inclusione socioeconomica nella filiera ittica della provincia di Manabí. Con circa 1,8 milioni di euro, ha creato centri multifunzionali per la lavorazione del pescato, formato oltre 350 persone e avviato pratiche di maricoltura sostenibile. L'iniziativa valorizza l'economia circolare con l'estrazione di chitina da scarti ittici e sostiene 2200 pescatori artigianali, rafforzando reti cooperative e promuovendo il turismo ambientale.

IL LAVORO SUL CAMPO

Enza Franca Bossetti e l'importanza dell'ascolto delle comunità

In seguito al devastante terremoto del 2016, **Enza Franca Bossetti**, già parte dell'Ambasciata a Quito, è entrata in contatto con molti pescatori artigianali e delle loro famiglie per capire come alleviare le loro difficoltà economiche. Da questo confronto è nato "Isospam", un progetto che "vuole dare dignità al loro lavoro e offrire migliori opportunità alle donne e ai giovani di questa regione", spiega Enza, coordinatrice dell'iniziativa per conto dell'Università Politecnica Salesiana.

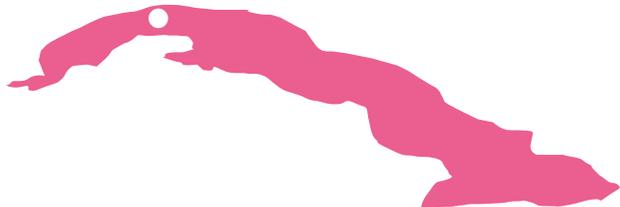
"Questo progetto mi ha insegnato due lezioni: la centralità dei beneficiari e il valore di un'università al servizio della società. Un pescatore, stanco di frequentare corsi di formazione che si concludevano con la semplice consegna di un attestato, mi disse

una volta: "Nulla cambia se non possiamo mettere in pratica quello che impariamo". Da qui la volontà di sviluppare nell'ambito di "Isospam" moduli formativi con una componente pratica per tradurre in azioni le conoscenze acquisite.

Enza continuerà a lavorare per costruire un mondo più giusto e sostenibile. La sua guida morale è rappresentata da una leggenda Guarani che racconta di un piccolo colibrì che, di fronte a una foresta in fiamme, trasporta gocce d'acqua nel becco. Quando gli altri animali lo interrogano perplessi, risponde: "Non so se riuscirò a spegnere l'incendio, ma faccio la mia parte". Così Enza sceglie ogni giorno di fare una piccola azione che, unita ad altre, possa davvero fare la differenza.



L'Avana



CUBA

Sede: AICS L'Avana

	L'Avana	Totale Mondo
Numero di progetti	17	958
Valore erogato (euro)	7.134.246,59	668.158.352,04

Nel 2024 Cuba ha affrontato una delle crisi economiche più profonde della sua storia recente, segnata da oltre un decennio di contrazione del PIL, scarsità energetica e una crisi migratoria che ha visto partire oltre il 4% della popolazione. Tuttavia, nel cuore di questo scenario difficile, la Cooperazione italiana continua a investire nel potenziale del Paese, attraverso un impegno solido, strutturato e riconosciuto.

La Sede AICS de L'Avana, attiva dal 2017, gestisce un portafoglio di oltre 69 milioni di euro e conta su un team specializzato di 20 persone. Gli interventi di cooperazione si articolano su tre settori prioritari, definiti congiuntamente dalle Autorità italiane e cubane: cultura e gestione del patrimonio creativo, agricoltura sostenibile e sviluppo locale. Il modello operativo integra progetti bilaterali, multilaterali e di cooperazione delegata – tra cui l'iniziativa "Municipi Sostenibili" dell'UE – e coinvolge università, istituzioni locali e partner internazionali.

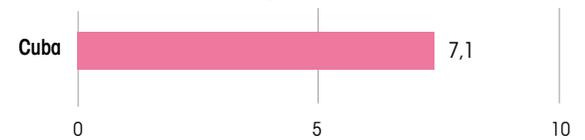
L'impronta italiana a Cuba è profonda e duratura: dagli anni '90, il nostro Paese è protagonista nella valorizzazione del patrimonio storico-architettonico dell'Avana. Interventi emblematici, come il recupero del Convento di Santa Clara o la creazione di alloggi sociali a Calle Lamparilla, testimoniano un approccio che coniuga cultura, inclusione sociale e rigenerazione urbana. Il programma "Zone Creative", attivato nel 2024, rilancia questo spirito, trasformando aree di Avana e Matanzas in spazi dinamici dove si intrecciano cultura, imprenditorialità e sostenibilità, dando sfogo ai tanti giovani della capitale.

Nel settore agricolo, l'Italia è oggi tra i principali partner di Cuba. Progetti come "MásCafé" (giunto alla terza fase) hanno rilanciato il settore cafeeicolo nei Municipi orientali, promuovendo agroecosistemi resilienti e inclusivi. L'approccio è integrato: sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e innovazione si combinano per affrontare le sfide del cambiamento climatico. L'azione si allinea al Piano e alla nuova Legge sulla sovranità alimentare cubana, sostenuta da AICS con programmi come "CubaFruta" e "Cuba Resiliencia", che puntano su formazione, governance locale e comunicazione sociale, anche attraverso il programma TV "Cultivar ConCiencia".

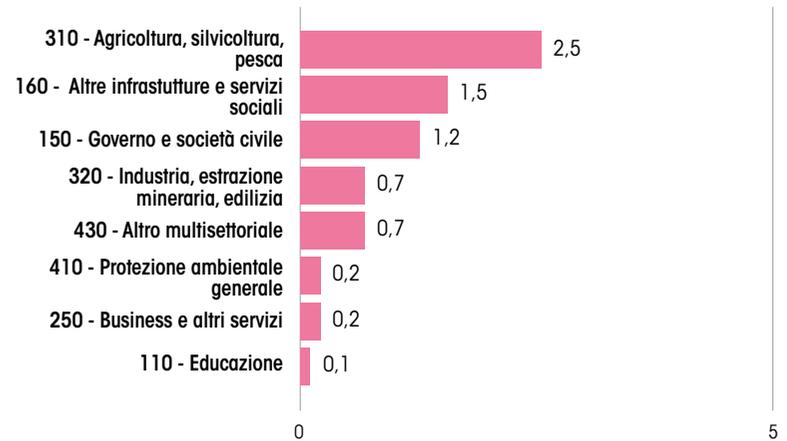
Lo sviluppo territoriale è un altro pilastro. AICS ha sostenuto la piattaforma PADIT, oggi diventata riferimento nazionale per le politiche di decentramento e buona governance. Si tratta di un'esperienza concreta di cooperazione multilivello che unisce sviluppo locale, pianificazione partecipata e innovazione sociale.



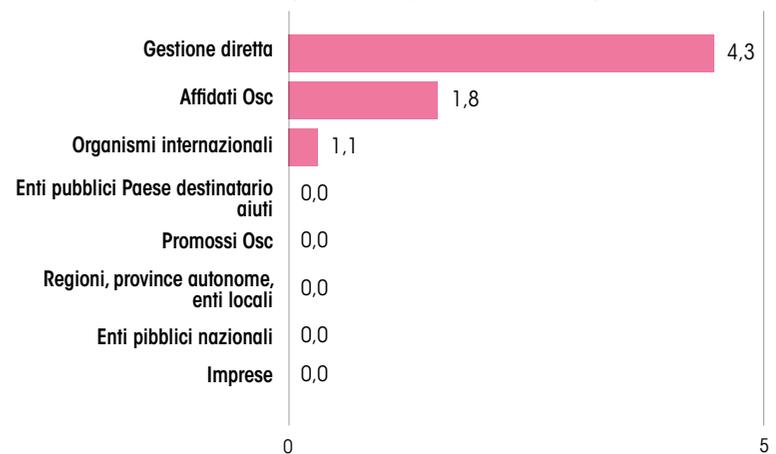
Paesi (importi erogati in mln di euro)

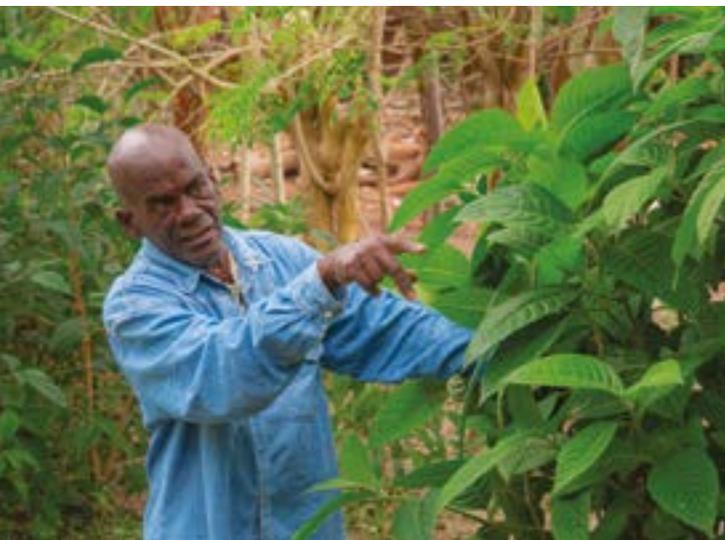


Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)





IL PROGETTO

Rafforzare le filiere agroalimentari a Cuba

A Cuba il progetto "Autosufficienza alimentare e sviluppo di iniziative economiche sostenibili all'Avana (Hab.AMA)" promuove l'autosufficienza alimentare nei municipi della capitale, rafforzando le filiere agroalimentari locali. Finanziato con 5,4 milioni di euro, fornisce macchinari, supporto tecnico e formazione portando beneficio indirettamente a 785.000 persone. Sostiene la coltivazione di ortaggi e frutta e allevamento di piccoli animali, coinvolge centri di ricerca e promuove l'agroecologia, nel tentativo di creare filiere resilienti. Ha già aumentato la produzione locale del 9% rafforzando 373 entità produttive, aumentando produttività senza impattare sulla biodiversità.

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Ernesto Rebollar, sostenibilità in pratica

Ernesto Rebollar, veterinario e agroecologo, è un punto di riferimento nell'allevamento di bestiame di piccola taglia. Oggi in pensione, gestisce la Finca Homenaje a Guanabacoa, dove applica tecniche di conservazione del suolo e coltiva foraggio di alta qualità. Con il supporto della famiglia e un forte spirito di condivisione, fornisce consulenze ad altri produttori. Attraverso il progetto "Hab.AMA" punta sul pascolo per migliorare la salute delle capre e la resa produttiva.

"Il mio sogno è trasformare la Finca Homenaje in un centro di moltiplicazione di piante proteiche per l'alimentazione del bestiame. Il mio esempio aiuterà le persone a continuare a imparare e studiare le erbe da pascolo e i foraggi che sono molto facili da produrre e valutare", spiega.

Nell'ambito dell'iniziativa, ha anche tenuto un workshop sull'alimentazione e sull'uso delle piante proteiche. "Hab.AMA è stato importante perché mi ha fornito le risorse materiali per fare ciò, ma soprattutto mi ha connesso con molte persone appassionate, come me, di agroecologia", aggiunge.

Nel futuro per Rebollar c'è la costruzione di un capannone per allevare il bestiame di piccola taglia, introducendo la produzione di latte di capra. Per raggiungere questo obiettivo, studia molto e lavora ogni giorno alla coltivazione di foraggi per bestiame con un'alta concentrazione di nutrienti e proteine. Usando piante con un'elevata capacità di resistere alla siccità, in grado di controllare le erbe infestanti e ridurre l'erosione del suolo. Un esempio virtuoso di agroecologia e di lotta alla crisi alimentare.





IL PROGETTO

Ad Est de L'Havana

Il progetto "Trasformazione integrale nel Municipio di Habana Del Este: un percorso per lo sviluppo inclusivo e sostenibile del territorio" è sostenuto dalla Cooperazione italiana con un budget di 1 milione di euro. Attraverso processi partecipativi, sono stati elaborati piani strategici, attivati spazi di dialogo e realizzati percorsi formativi che hanno coinvolto oltre 1.100 persone, il 60% donne. Il progetto ha anche favorito la riforestazione, la creazione di reti tra attori locali e l'inserimento lavorativo, valorizzando le risorse del territorio.

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Omar Portuondo Callard: così ridisegno la città

Omar Portuondo Callard è un leader esperto in tematiche di sviluppo locale. Il suo entusiasmo, la sua professionalità e la sua leadership gli hanno permesso di dare un notevole contributo al territorio.

Insieme al suo gruppo, ha guidato un processo iniziato nel 2020, nel bel mezzo della pandemia di Covid-19, la cui priorità era creare una struttura che fosse responsabile dell'attuazione della strategia di sviluppo economico e sociale e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Così nel 2022 è stata creata la Direzione allo sviluppo municipale di L'Avana dell'Est, che Omar dirige fin dall'inizio.

La sua storia si intreccia con AICS quando, attraverso il progetto "Trasformazione Integrale de L'Avana dell'Est", la Direzione allo sviluppo riceve la donazione di un server con cui è stata concepita una piattaforma informativa geospaziale, in cui sono inseriti tutti i dati che contribuiscono direttamente al processo decisionale del comune.

"Senza la Cooperazione italiana, non saremmo stati in grado di svolgere un lavoro così efficace in così poco tempo. La collaborazione è andata ben oltre il contributo materiale, racconta.

"Una parte del nostro gruppo ha avuto l'opportunità di recarsi in Italia per uno scambio di esperienze sullo sviluppo locale, sull'economia sociale solidale e l'economia circolare. Questo ci ha offerto un know-how che abbiamo incorporato nel nostro metodo di lavoro. Attueremo pratiche simili a quelle che abbiamo visto in Italia, pensando sempre al benessere della popolazione, alla sua partecipazione attiva e al rafforzamento dell'identità culturale", spiega.



EL SALVADOR

Sede: AICS San Salvador

Altri Paesi di competenza: Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Repubblica Dominicana, Haiti, Panama, Piccoli Stati insulari dei Caraibi

	San Salvador	Totale Mondo
Numero di progetti	13	958
Valore erogato (euro)	6.526.769,19	668.158.352,04

Punto di riferimento dell'America Centrale, la Sede AICS di San Salvador è il crocevia di iniziative che toccano ben nove Paesi, dal Guatemala a Haiti, da Panama ai piccoli stati insulari caraibici. In un contesto così variegato, la Cooperazione italiana ha scelto di puntare sull'integrazione, sulla conoscenza del territorio e su un'azione capillare. Con oltre 170 milioni di euro gestiti nel 2024, si tratta di una delle Sedi più attive.

El Salvador, Paese prioritario, è un microcosmo di sfide e trasformazioni. È la nazione più piccola e densamente popolata dell'America Centrale. Le principali attività economiche includono agricoltura, industria manifatturiera e servizi ma la sua economia dipende inoltre in buona parte dalle rimesse delle persone emigrate, soprattutto negli Stati Uniti. Nel Paese centroamericano la leadership politica ha avviato un'azione

repressiva contro la criminalità che, pur criticata, ha ridotto drasticamente la violenza. Questo ha agevolato la creazione di un clima favorevole agli investimenti.

Per conto della Cooperazione italiana, AICS qui lavora su tanti fronti: dallo sviluppo urbano alla protezione dei diritti umani, dalla salute materna alla telemedicina carceraria. Il progetto "La nostra scuola", ad esempio, ha trasformato il sistema educativo inclusivo, diventando un modello nazionale.

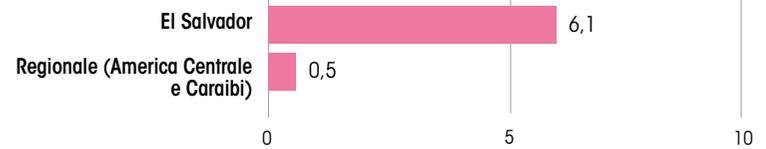
In Guatemala, le disuguaglianze restano forti, soprattutto tra le popolazioni indigene. Ma la Cooperazione italiana agisce con progetti che valorizzano il sapere locale, come "AlimentAcción", che punta su sicurezza alimentare e inclusione. In Honduras, teatro di violenza e migrazioni, le iniziative sono mirate a rafforzare il sistema sanitario e offrire alternative ai giovani per sfuggire alla criminalità.

L'approccio di AICS San Salvador si ispira, come tutte le altre Sedi, ai valori delle "5 P": Pace, Persone, Pianeta, Prosperità, Partnership. Per la Pace, progetti di giustizia minorile e reinserimento sociale dei giovani. Per le Persone, educazione inclusiva e salute materno-infantile. Per il Pianeta, protezione delle risorse idriche e agricoltura sostenibile. Per la Prosperità, riqualificazione urbana e cultura. E infine, per la Partnership, reti forti tra università, ONG, enti locali e internazionali.

Operare qui significa affrontare l'eterogeneità, ma anche cogliere le opportunità. AICS San Salvador è laboratorio di cooperazione multilivello, dove il dialogo e la concretezza si fondono in un modello replicabile.



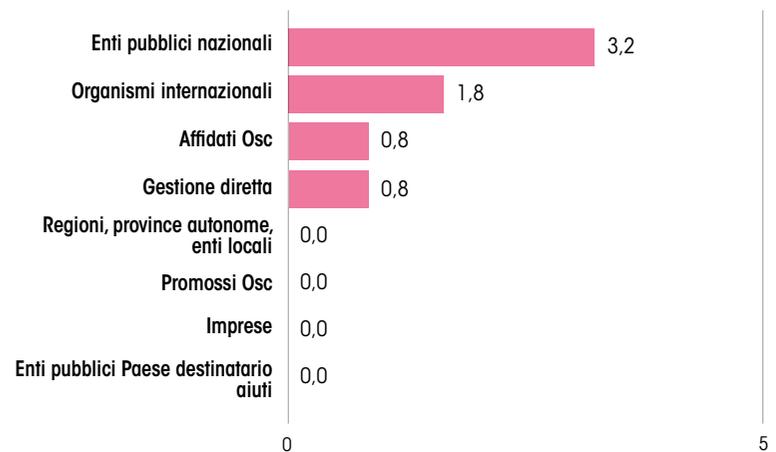
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



IL LAVORO SUL CAMPO

Il fiume che unisce: Evelyn Alvarado (ISCOS) tra ambiente e futuro

Evelyn Alvarado lavora con l'organizzazione non governativa ISCOS come project manager per l'iniziativa "Lempa Vivo", il cui tema principale è la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali. "Si tratta di una tematica prioritaria a livello globale. È fondamentale lavorare coi giovani affinché si crei una nuova generazione che protegga l'ambiente e lavori nella ricerca scientifica, chiave per orientare azioni e leggi dei governi", ci spiega.

Tanti i risultati raggiunti da "Lempa Vivo". Come, ad esempio, le formazioni sulle pratiche di agroecologia, che permettono ai piccoli produttori che vivono nel bacino alto del fiume Lempa di produrre alimenti sani senza l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi chimici. E ancora: il successo della rete CECOP, formata da giovani del territorio le cui capacità sono state valorizzate e che hanno gestito con entusiasmo e impegno la sensibilizzazione nelle scuole sui temi ambientali.

Evelyn è orgogliosa nel raccontare che i ragazzi della rete sono diventati leader comunitari, interfacciandosi e collaborando con i propri Comuni di appartenenza. "Il progetto lascia un'eredità importante alle comunità, in primis i processi partecipativi con cui sono state gestite le varie fasi. A parte questo, l'iniziativa ha fornito alle persone nuove competenze sulla prevenzione degli incendi, sul monitoraggio delle acque, sulla riforestazione, sull'agroecologia, sulla conservazione e il recupero dell'ambiente", aggiunge.

La cooperazione, per lei, è tutto: "Ma primariamente solidarietà, fratellanza, sostegno, entusiasmo, emozione, fiducia".

IL PROGETTO

Sostenere la biodiversità salvadoregna

In El Salvador il progetto "Lempa Vivo" rafforza la gestione sostenibile degli ecosistemi del corridoio idrico del fiume Lempa, area strategica per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Coinvolge comunità locali, istituzioni e giovani, con interventi in quattro zone umide. Tra le attività: rimboschimenti, conservazione del suolo e acque, formazione, sensibilizzazione ambientale e mappatura GIS. Sono stati creati quattro vivai, riforestati 162 ettari e formate 120 unità produttive familiari utilizzando un approccio agro-ecologico.





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Il sapore della dignità: ortaggi, sapere e autodeterminazione

Doris Ramos è una delle giovani leader comunitarie della Rete Hosagua, un'organizzazione che si batte per i diritti delle donne della regione Trifinio, nella zona occidentale di El Salvador, che fa formazione su pratiche agroecologiche, migliorando la produzione e la commercializzazione di ortaggi.

Vive con la sua famiglia nel Caserío El Llano, un'area rurale di Metapán, nel Trifinio. Doris ha partecipato alla formazione in una parcella agricola dimostrativa, dove ha imparato tecniche di agricoltura sostenibile da replicare nel proprio orto e da condividere con le donne della sua comunità.

“Il Progetto “MELyT” progetto significa molto per me, perché sento di averne beneficiato in misura considerevole: sia per la mia crescita come donna,

sia per l'aspetto economico, dal momento che ci ha dato una mano con le nostre entrate. Stiamo acquisendo molte nuove competenze, come si lavora la terra, come si coltivano gli ortaggi, riceviamo un'assistenza tecnica incredibile”, racconta.

“Devo confessare che è estremamente soddisfacente potere raccogliere i nostri ortaggi freschi, servirli sulle nostre tavole: come madre di famiglia, ciò mi inorgoglisce. Mi piacerebbe imparare ancora tante cose: ad esempio delle ricette per usare gli ortaggi che coltiviamo, quali sono le sementi migliori per l'orto e come migliorare il nostro mercato locale”, aggiunge.

“MELyT” è un esempio di come il coinvolgimento e la leadership femminile possano trasformare in modo sostenibile e resiliente le comunità rurali.

IL PROGETTO

A sostegno dell'empowerment economico femminile

Il progetto “MELyT II” promuove l'empowerment economico delle donne nella regione del Trifinio (El Salvador, Guatemala, Honduras), migliorando l'accesso a strumenti imprenditoriali, finanziari e digitali, rafforzando la protezione sociale e l'incidenza politica delle reti femminili. Tra le attività principali: formazione in imprenditoria e leadership, collaborazione con istituzioni finanziarie e creazione di centri digitali. Nel 2024, 947 donne sono state formate e 59 gruppi di risparmio sono stati avviati, favorendo inclusione e uguaglianza di genere.





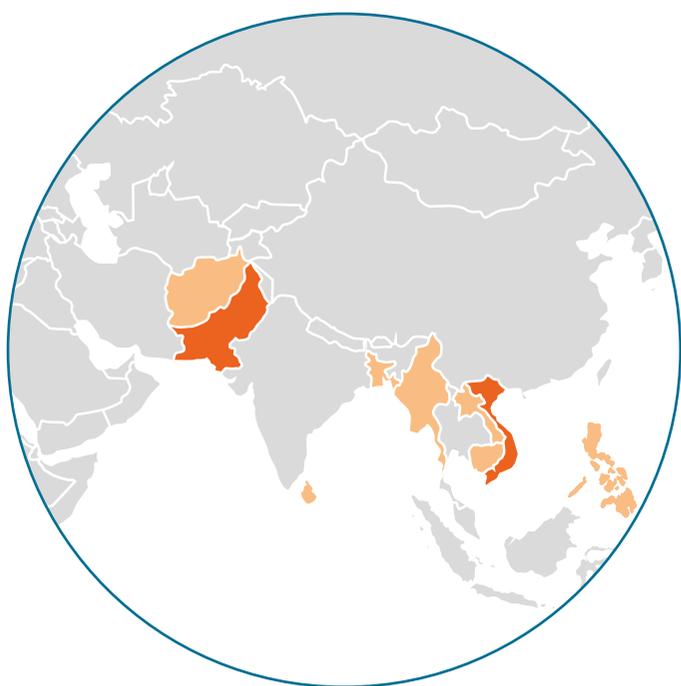


ASIA

10

10

ASIA



PAKISTAN - VIETNAM - AFGHANISTAN PAESI DELL'ORIENTE ASIATICO

	Asia	Totale Mondo
Numero di progetti	50	958
Valore erogato (euro)	19.864.899,12	668.158.352,04

Nel corso del 2024, le attività della Cooperazione italiana in **Asia** hanno subito una profonda trasformazione, portando all'avvio di interlocuzioni per la realizzazione di interventi in Asia Centrale, come in **Uzbekistan**, dove è già stata attivata un'iniziativa, e in **Kirghizistan** e **Tagikistan**, identificati come nuovi Paesi prioritari dal DTPI 2024-2026. Al contrario, l'azione della Cooperazione in tradizionali contesti quali l'**Afghanistan** ed il **Myanmar** ha subito un rallentamento dovuto alle circostanze interne a questi Stati, mentre è stato rilanciato il rapporto con il **Pakistan**, incluso nel DTPI come Paese prioritario.

Delle iniziative a finanziamento italiano in Pakistan e Afghanistan, 31 sono gestite dalla Sede AICS di Islamabad, per un ammontare complessivo di circa 228 milioni di euro. Le iniziative in **Pakistan** si concentrano prevalentemente nell'ambito dei settori **sicurezza alimentare** e **sviluppo rurale**, con l'obiettivo di rendere le filiere agroalimentari più resilienti e sostenibili e promuovere il legame tra nutrizione e salute. Inoltre, numerosi progetti sono stati realizzati nei settori della **conservazione del patrimonio culturale e naturale**, oltre che nel **turismo sostenibile**, ambiti strategici per favorire lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro. Sono state intraprese anche diverse iniziative ambientali, volte a potenziare la resilienza e l'adattamento ai rischi climatici e ai disastri naturali.

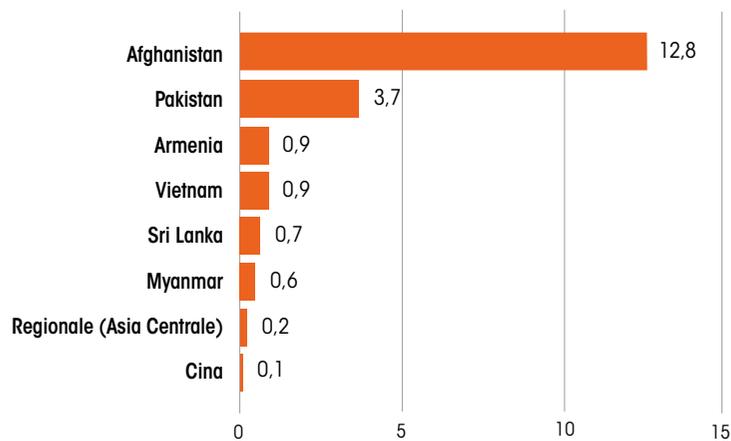
Per quanto riguarda l'**Afghanistan**, le attività si concentrano essenzialmente sugli interventi di **aiuto umanitario** e mirano a fornire assistenza alla popolazione colpita dalla crisi umanitaria protratta, con l'obiettivo di proteggere la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone.

Nel Sud-est asiatico sono proseguiti i negoziati per l'avvio di attività della Cooperazione italiana con l'**ASEAN** (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), che permetteranno di rafforzare la proiezione del nostro Paese nell'area. In tale regione è attiva la Sede AICS di Hanoi, con un portfolio di progetti in corso – dal Bangladesh fino ai piccoli Paesi insulari – di circa 150 milioni di euro. Sebbene i principali Paesi beneficiari siano **Vietnam** e **Filippine**, una parte importante delle iniziative ha un taglio regionale e concorre a favorire l'integrazione nell'area ASEAN.

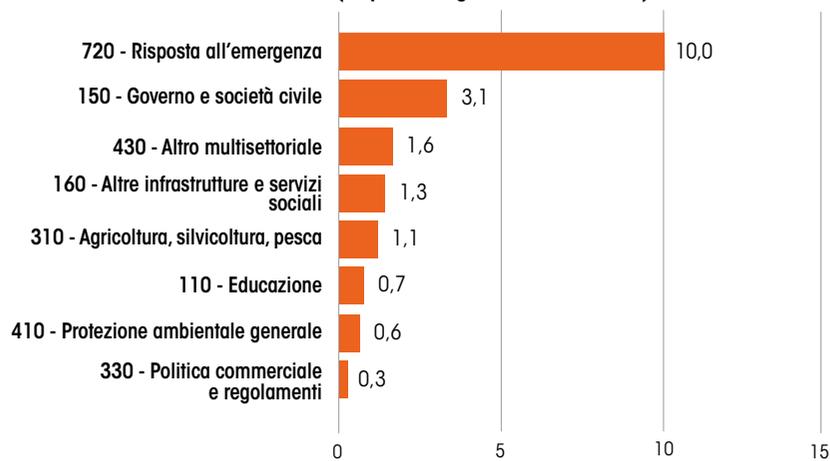
I progetti in corso sono rivolti principalmente alla promozione della **salute pubblica** e dello sviluppo sostenibile nel **settore agricoltura, pesca e silvicoltura**. Si segnala in particolare l'iniziativa realizzata dall'Università di Milano, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e l'Alliance Bioersivity CIAT International che, con un finanziamento italiano di 2,8 milioni di euro, mira a promuovere nella regione sistemi di produzione alimentare resilienti e sostenibili da un punto di vista sia ambientale sia socio-economico, in particolare nelle filiere di mais, manioca e canna da zucchero.



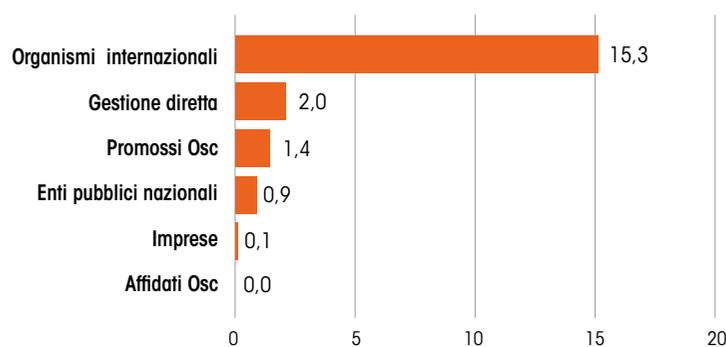
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



* Gli importi dei grafici si riferiscono al valore dell'erogato effettivo dell'Agenzia, al netto dei trasferimenti alla Sede estera, realizzati nell'anno solare 2024. Gli importi includono anche i finanziamenti gestiti direttamente dalla Sede centrale*



PAKISTAN

Sede: AICS Islamabad

Altri Paesi di competenza: Afghanistan

	Islamabad	Totale Mondo
Numero di progetti	9	958
Valore erogato (euro)	4.922.699,44	668.158.352,04

Tra montagne imponenti e deserti sterminati, la Cooperazione italiana opera da molto tempo in Pakistan, Paese sospeso tra modernizzazione e tradizione. La Sede AICS di Islamabad è oggi al centro di una strategia che unisce passato e futuro: da un lato, prosegue una lunga tradizione archeologica e scientifica; dall'altro, risponde alle sfide più urgenti del presente, come l'adattamento al cambiamento climatico, la povertà, l'accesso ai servizi e l'inclusione sociale.

Con una popolazione di oltre 247 milioni di abitanti (come mezza Europa) e forti squilibri territoriali, il Pakistan è una delle economie emergenti più complesse. A fronte di una crescita urbana e di settori dinamici, larghe fasce della popolazione – in particolare quella rurale – vivono in condizioni di vulnerabilità. La povertà multidimensionale colpisce 93 milioni di persone, mentre 26 milioni di bambini non frequentano la scuola.



Nel 2024, AICS Islamabad ha gestito 18 progetti attivi per un valore totale di circa 100 milioni di euro, con ulteriori 3 progetti già pianificati. Gli interventi sono orientati secondo le 5P dell'Agenda 2030, con un focus particolare su Persone, Pianeta e Prosperità. Le azioni si concentrano su sicurezza alimentare e sviluppo rurale, adattamento ai cambiamenti climatici, educazione e lavoro dignitoso, oltre alla salvaguardia del patrimonio culturale.

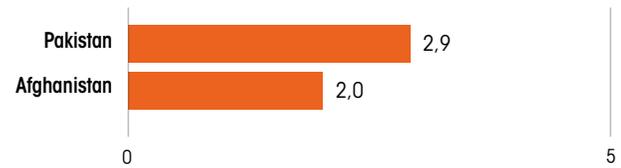
Un progetto esemplare è "Glaciers and Students", che promuove il monitoraggio climatico e la prevenzione dei disastri nelle montagne del Gilgit-Baltistan, coinvolgendo studenti e università locali. Con tecnologie GIS e telerilevamento, il progetto ha rafforzato la capacità locale di gestione ambientale, supportando anche le comunità nell'adattarsi ai rischi idrogeologici come le inondazioni da laghi glaciali (detti anche GLOF).

L'Italia ha una presenza storica in Pakistan anche grazie all'archeologia: la Missione Italiana fondata da Giuseppe Tucci nel 1955 ha contribuito a far conoscere il patrimonio artistico gandharico del Pakistan settentrionale e a formare generazioni di esperti locali. Allo stesso tempo, la cooperazione scientifica ha dato vita a studi pionieristici sull'ambiente d'alta quota, come la spedizione italiana sul K2 e il centro di ricerca su cambiamenti climatici e montagna Ev-K2-CNR.

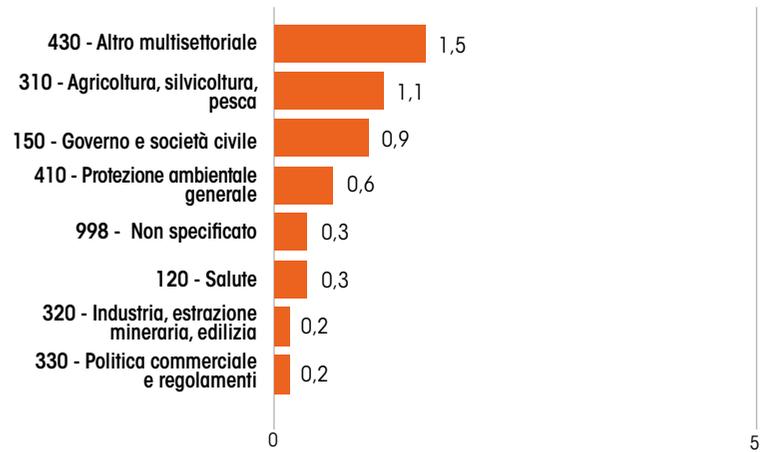


Da Islamabad, a seguito del ritorno al potere dei talebani nell'agosto 2021, vengono anche seguiti gli interventi di carattere umanitario a favore della popolazione afghana. Nel 2024 la strategia di intervento ha incluso il supporto ai servizi essenziali e l'assistenza umanitaria, cercando al tempo stesso di favorire opportunità economiche e mezzi di sussistenza resilienti.

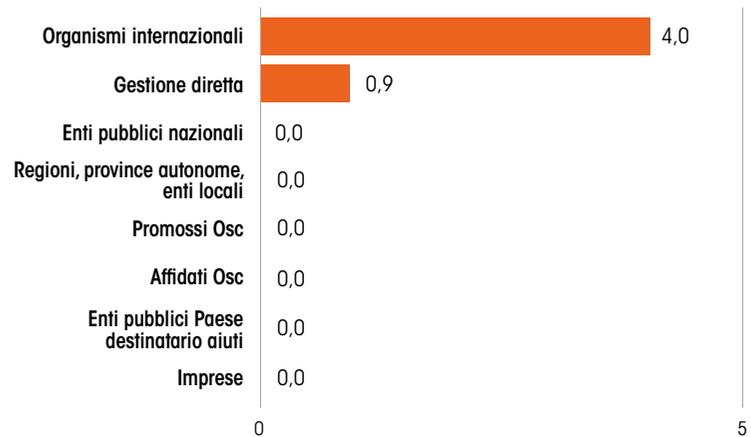
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Scienza e impegno per proteggere montagne e ghiacciai del Pakistan

Nel 2004, quando era solo una bambina, **Sabrina Khan** ha sperimentato in prima persona il terrore e il caos scatenati dall'improvvisa inondazione causata dalla fuoriuscita di un lago glaciale (GLOF) nel suo villaggio di Passu, incastonato nella suggestiva Valle di Gojal, Hunza. Tutti furono evacuati. Quel momento ha segnato profondamente Sabrina che da grande ha deciso di dedicarsi a studi per agire sul suo territorio. Con una laurea in Scienze Spaziali è entrata a far parte del progetto "Glaciers & Students" finanziato dalla Cooperazione italiana ed implementato da UNDP e EVK2-CNR.

"Nel progetto 'Ghiacciai e Studenti' ho lavorato alla creazione di un inventario dei ghiacciai del Pakistan, utilizzando il telerilevamento. È stato un momento importante, in cui la mia passione per la scienza si è intrecciata con le mie radici. Ho acquisito competenze tecniche, ma soprattutto la consapevolezza del valore del nostro lavoro per il futuro della regione. Con la Passu Student Association ho contribuito al tutoraggio di studenti e all'organizzazione di eventi sul cambiamento climatico: educare e sensibilizzare è fondamentale", racconta.

Le comunità locali vedono le montagne e i ghiacciai come fonte di vita e parte del loro essere, ma la consapevolezza della loro fragilità sta crescendo. "Ora il mio obiettivo è completare la mia ricerca sui rischi naturali nel Distretto di Ghizer e continuare a formarmi per contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree montane. Credo profondamente nel potere della scienza e sogno un futuro in cui sempre più giovani, soprattutto donne, possano diventare protagonisti del cambiamento", conclude la glaciologa.



IL PROGETTO

Acqua per lo sviluppo montano

Il progetto "Acqua per lo sviluppo" mira a rafforzare la resilienza climatica del Gilgit-Baltistan, regione montuosa del nord Pakistan, attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare idriche. Dopo una fase iniziale di studi e consultazioni, sono state avviate attività di monitoraggio glaciologico, potenziamento dei laboratori e definizione di strategie per l'agricoltura, l'allevamento e l'ecoturismo. Coinvolgendo 1.400 beneficiari, il progetto punta a creare competenze locali e istituzionali per affrontare i rischi climatici e promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.



IL LAVORO SUL CAMPO

Maurizio Gallo, cooperazione sul tetto del mondo

Mi chiamo **Maurizio Gallo**, 73 anni, sono ingegnere, guida alpina di EVK2-CNR e capo progetto di "Acqua per lo sviluppo". Con l'iniziativa in questione abbiamo coinvolto gli studenti della Karakorum International University e la Baltistan University, formandoli nell'uso di GIS e altri software per analizzare i dati satellitari e creare mappe dei ghiacciai. È stato un lavoro lungo, durato circa un anno, tra formazione, verifiche e produzione dei file vettoriali. La sfida più grande? Identificare i ghiacciai coperti da detriti, difficili da distinguere. Alla fine, abbiamo mappato 13.200 ghiacciai, un record. Dai nostri risultati emerge che la superficie totale è stabile, ma si registra una riduzione dello spessore, soprattutto nei tratti inferiori.

È fondamentale coniugare scienza, educazione e comunità. All'inizio, molti

studenti non conoscevano i ghiacciai intorno a loro. Ora stiamo costruendo un laboratorio di glaciologia, anche grazie alla collaborazione con l'Università di Milano, dove studiano alcuni ragazzi pakistani.

Lavorare con AICS è stato prezioso. La Cooperazione italiana, attraverso l'Agenzia, ha sempre posto l'attenzione sulle comunità, aiutandoci a integrare la componente sociale nel nostro lavoro. I progetti hanno migliorato l'accesso all'acqua e rafforzato il protagonismo locale con il coinvolgimento di istituzioni e cittadini dell'area di intervento.

Il futuro? Ridurre il black carbon. Per questo nel Parco del K2 sono stati vietati kerosene e legna e stiamo testando stufe più efficienti, formando turisti e locali.



LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Assistenza tecnica e formazione, l'esperienza dell'imprenditore Zaikhor

Muhammad Tayab Khan Zaikhor è un imprenditore pakistano ed uno dei beneficiari del progetto "OliveCulture".

Che tipo di assistenza tecnica ha ricevuto per la coltivazione degli ulivi?

Durante l'iniziativa in questione, ogni prima settimana del mese un responsabile di "OliveCulture" ha visitato la nostra azienda agricola, informandoci su eventuali malattie e consigliandoci sulle azioni da intraprendere, quali trattamenti effettuare e quali misure adottare. Inoltre, ci ha fornito rapporti mensili sui fertilizzanti. In tal modo siamo riusciti a migliorare la performance dell'azienda.

Che tipo di formazione avete ricevuto per mantenere e migliorare la qualità dell'olio d'oliva?

Abbiamo partecipato ad una serie di corsi a 360 gradi: su raccolta e selezione delle olive, sul mantenimento delle macchine, sulla conservazione dell'olio. Il metodo corretto per conservare l'olio prevede l'utilizzo di contenitori in acciaio inossidabile sigillati ermeticamente.

Quale messaggio vorrebbe dare agli agricoltori che si occupano della coltivazione dell'ulivo?

Vorrei dire a tutti loro che il futuro della coltivazione dell'olivo è molto promettente. L'intero Pakistan si sta orientando verso l'olio biologico. L'olivo è una coltura con la quale possiamo apportare un vero cambiamento. Il mercato offre ottimi prezzi per questo prodotto e riceviamo anche un eccellente riscontro su di esso.





IL PROGETTO

Migliorare la qualità e l'economia dell'olio d'oliva pakistano

Con un budget di 1,5 milioni di euro e una durata di due anni e mezzo (gennaio 2022-giugno 2024), il progetto "OliveCulture" ha contribuito al rafforzamento della catena del valore dell'olio d'oliva pakistano su più livelli, coinvolgendo istituzioni, imprese, agricoltori, giovani, donne e consumatori, per migliorare prestazioni produttive, economiche e qualitative. Controparte locale è stato il Ministero del National Food Security and Research mentre l'ente esecutore è stato l'Istituto Agronomico Mediterraneo (CIHEAM) di Bari.





VIETNAM

Sede: AICS Hanoi

Altri Paesi di competenza: Paesi dell'oriente asiatico

	Hanoi	Totale Mondo
Numero di progetti	23	958
Valore erogato (euro)	1.626.558,7	668.158.352,04

La Sede AICS di Hanoi segue le attività di aiuto pubblico allo sviluppo in un'area che si estende dai Paesi ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), al Bangladesh, fino ai Piccoli Stati Insulari del Pacifico, anche se i principali beneficiari sono il Vietnam e le Filippine, due Stati in fase di grande sviluppo ma con alcune vulnerabilità perduranti. AICS Hanoi gestisce un portfolio di progetti in corso di 101,8 milioni di euro, che includono iniziative di cooperazione tecnica, finanza per lo sviluppo e risposta umanitaria.

Con il colpo di stato in Myanmar del 2021 la Cooperazione italiana ha dovuto interrompere i progetti con il Governo e concentrare le proprie risorse su iniziative a diretto beneficio della popolazione birmana. L'assistenza umanitaria è diventata il fulcro degli interventi, con particolare attenzione alla crisi Rohingya, che ha assunto una dimensione transfrontaliera. In tal senso, l'AICS ha mantenuto un ruolo



attivo anche in Bangladesh, dove dal 2018 sostiene i rifugiati Rohingya e le comunità ospitanti nella zona di Cox's Bazar. La gestione dell'emergenza si è focalizzata sulla fornitura di servizi essenziali, il rafforzamento delle infrastrutture sanitarie e la promozione di mezzi di sussistenza alternativi.

La tutela dell'ambiente rappresenta uno dei baricentri del programma della Cooperazione italiana in Estremo Oriente, focalizzandosi sulla creazione di comunità resilienti al cambiamento climatico attraverso



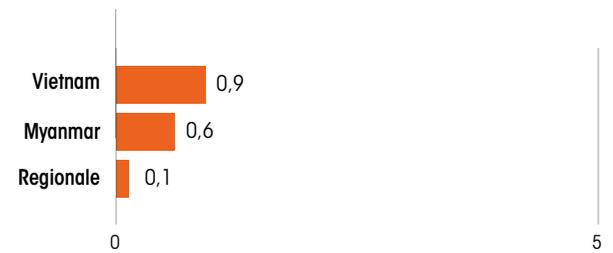


strategie di adattamento e mitigazione. Mediante un approccio basato sugli ecosistemi si è lavorato sulla gestione forestale sostenibile, la resilienza costiera, la gestione dei rifiuti e la diffusione di soluzioni basate sulla natura (Nature Based Solution) in differenti ambiti e settori d'intervento. Tale approccio è finalizzato alla promozione di co-benefici sia sul versante ecologico che socioeconomico.

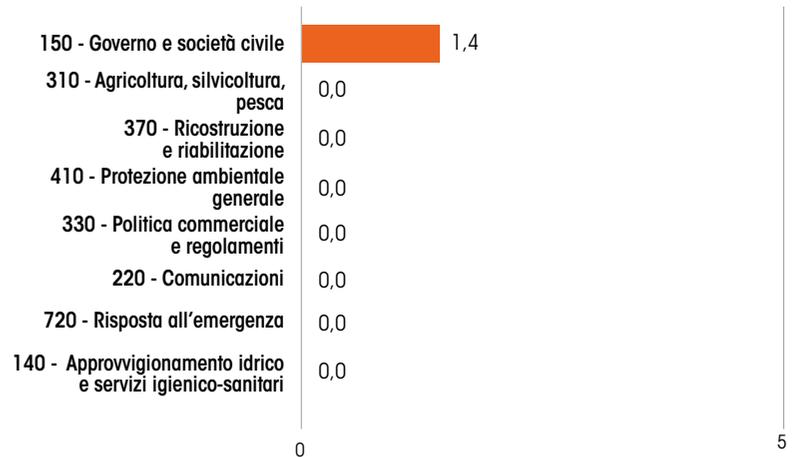
AICS Hanoi ha attivato anche due programmi di conversione del debito nelle Filippine e in Vietnam, interamente dedicati alla tutela dell'ambiente e all'uso sostenibile del territorio.

Dal 2024, infine, viene fornita assistenza tecnica nel quadro della Just Energy Transition Partnership in Vietnam (un meccanismo nato all'interno dei negoziati ONU per il clima) per la quale l'Italia ha confermato il proprio impegno di 500 milioni di euro in crediti concessionali, ovvero prestiti per progetti di sviluppo a condizioni agevolate, con tassi di interesse più bassi e termini di rimborso più lunghi.

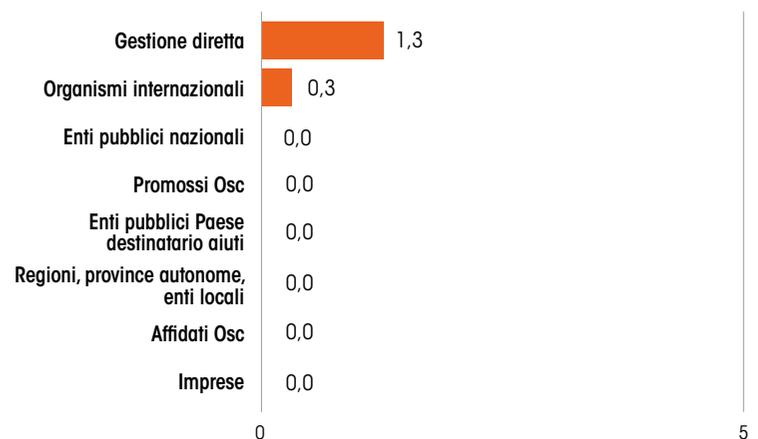
Paesi (importi erogati in mln di euro)



Principali settori di intervento (importi erogati in mln di euro)



Esecutori dei progetti (importi erogati in mln di euro)



IL LAVORO SUL CAMPO

Trattare l'acqua, costruire il futuro: la cooperazione che unisce

"L'iniziativa della Cooperazione italiana rappresenta la speranza per tutti gli abitanti di Tay Ninh di avere condizioni di vita migliori", racconta **Nguyen Tien Sy**, ingegnere civile, 41 anni, specializzato nei sistemi di approvvigionamento idrico e drenaggio. "Ho 18 anni di esperienza nel settore e sin dall'inizio dei lavori, nel 2022, ho preso parte al progetto".

Sy è entusiasta del suo ruolo. "Tra i miei compiti rientra la gestione tecnica, la supervisione alle costruzioni e il controllo di qualità. Mi assicuro che il sistema di trattamento delle acque reflue soddisfi gli standard di legge, seguo la realizzazione fin dai disegni di progettazione, controllo l'installazione e mi occupo della conduzione delle ispezioni di sicurezza", spiega.

Per Sy la collaborazione con AICS "è stata un'esperienza preziosa. Sono rimasto colpito dalla professionalità e cordialità. Una volta mi sono lasciato sfuggire 'Xin chào' (saluti in lingua vietnamita, ndr) e il mio collega italiano ha risposto con 'Ciao', facendo ridere tutto il gruppo. Momenti come questi ci hanno avvicinato", ricorda.

Scambio, formazione, solidarietà: questi gli ingredienti alla base del progetto infrastrutturale che, assicura l'ingegnere, sarà un successo. "L'Italia vanta una tecnologia avanzata per il trattamento delle acque e il Vietnam ha un grande bisogno di sviluppo infrastrutturale. Questa collaborazione sta consentendo lo scambio di conoscenze, e promuove soluzioni sostenibili come il riutilizzo delle acque reflue, di cui non si può più fare a meno", conclude.



IL PROGETTO

Rinnovare la rete fognaria vietnamita

In Vietnam il progetto "Nuovo sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue della città di Tay Ninh" è stato pensato per migliorare le condizioni igienico-sanitarie nell'importante città sud-occidentale. Con un impianto da 5.000 m³/giorno e una rete fognaria separata per acque reflue e piovane, il progetto porterà beneficio direttamente a direttamente 84.000 persone. Include anche la formazione di 100 operatori locali. Cofinanziato da Italia e Vietnam, il progetto supporta la sostenibilità ambientale e lo sviluppo urbano inclusivo.



IL LAVORO SUL CAMPO

Dall'esperienza italiana nuove risorse per il Vietnam che cambia

Nguyen Thu Phuong, ingegnera ambientale ed esperta di gestione delle risorse idriche del Ministero delle Risorse naturali, lavora per rafforzare il quadro normativo vietnamita per la gestione delle risorse idriche riguardo ai rischi di inondazioni e siccità. "Il Vietnam affronta numerose sfide nella gestione idrica, tra scarsità, eccesso d'acqua e inquinamento, aggravate dai cambiamenti climatici, sviluppo economico e degrado ambientale", spiega Nguyen.

Ciò perché il Paese asiatico è uno dei più esposti della regione a disastri climatici e le proiezioni prevedono, entro il 2030, l'aumento della disponibilità totale di acqua durante la stagione delle piogge e una carenza nella stagione secca. "Inoltre, il rapido sviluppo socioeconomico vietnamita ha fatto aumentare la domanda di acqua e originato un maggiore inquinamento e l'abbassamento dei fiumi, con potenziali effetti sulla stabilità economica e sociale del Paese", aggiunge Nguyen Thu Phuong. Per questo è necessario intervenire e prevenire.

L'ingegnera ha collaborato con la Fondazione CIMA. "Tutte le attività svolte hanno migliorato le nostre capacità gestionali, offrendo la conoscenza delle migliori pratiche internazionali e i quadri decisionali nella governance delle risorse idriche. Un aspetto chiave è stata la condivisione di quadri normativi e approcci tecnici che hanno migliorato l'efficacia della gestione idrica a livello di bacino. L'esperienza italiana, soprattutto nella gestione integrata delle risorse idriche, allerta precoce e organizzazione dei bacini, si sta rivelando applicabile e preziosa per il Vietnam", conclude.

IL PROGETTO

Al riparo dai rischi del cambiamento climatico

Il progetto "Assistenza tecnica sul rafforzamento del quadro regolatorio del settore idrico: operazioni multi-bacino in tempo reale" intende migliorare la gestione delle risorse idriche in Vietnam, affrontando i rischi di alluvione e siccità con un approccio integrato e partecipativo. Coordinato da Fondazione CIMA, include la revisione normativa, un caso studio sul bacino del fiume Dong Nai, workshop multi-stakeholder e uno "study tour" in Italia. Coinvolge il Ministero delle Risorse naturali e dell'Ambiente e mira a sviluppare raccomandazioni operative per politiche idriche più efficienti e sostenibili.



Oltremare

Un anno di Oltremare, il magazine
della Cooperazione italiana

Il Kenya abbraccia la rivoluzione digitale

Le storie di Robert e Tabitha, due giovani imprenditori di Nairobi, rivelano il potenziale delle tecnologie come nuova frontiera di sviluppo inclusivo e globale

di Martina Bolognesi, AICS Nairobi

A soli 29 anni, Robert ha fondato una sua startup che fa uso delle più avanzate tecnologie digitali, e vanta, grazie a questo, premi e riconoscimenti ottenuti grazie alla partecipazione a competizioni prestigiose, come la "Techpreneur of the Year" e la "Global Legal Hackathon". La sua "My Shamba Digital", creata nel 2021, ha l'obiettivo di ridurre frodi e risolvere controversie nel settore immobiliare. Robert parla di tokenizzazione delle proprietà e blockchain, mentre il suo collaboratore di 26 anni, che in passato ha lavorato nelle sedi keniane di Microsoft e Amazon, ci mostra la piattaforma creata e spiega come intendano integrarla con sistemi di intelligenza artificiale. Non siamo nella Silicon Valley, ma a Nairobi, capitale del Kenya, precisamente nel quartiere Upper Hill, dove attività commerciali e uffici si inerpicano tra le colline verdi solcate dal traffico disordinato della capitale.

Secondo le stime, in Kenya oltre 2 milioni di persone all'anno sono vittime di frodi immobiliari, complici la mancanza di un sistema di registrazione dei titoli di proprietà centralizzato e sicuro, episodi di corruzione, e la scarsa conoscenza della legislazione da parte dei cittadini. "Si tratta di un problema che tocca tutti i segmenti della società; ricchi, poveri, classe media, perché riguarda anche temi come eredità famigliari e successioni". Una delle truffe più comuni riguarda la vendita di proprietà inesistenti o le vendite multiple, ovvero la vendita della stessa proprietà a più acquirenti. I truffatori, spesso con la complicità di funzionari corrotti, creano documenti falsi per vendere immobili che non esistono o per vendere più volte la stessa proprietà a persone diverse, causando infinite dispute legali e immani perdite finanziarie.

"La tokenizzazione degli asset immobiliari proposta da My Shamba Digital permette che ad ogni proprietà venga attribuito un codice univoco, trascritto poi sulla tecnologia blockchain: in questo modo, ogni proprietà diventa "unica", difficilmente modificabile o preda di hacker", ci spiega Robert. Una volta registrato su blockchain, infatti, il codice attribuito con il token digitale rende l'asset facilmente tracciabile e meno vulnerabile a frodi, poiché le informazioni registrate su blockchain sono difficilmente modificabili. Oltre a questo, la start up garantisce accesso a un pool di professionisti (avvocati, geometri, valutatori, pianificatori,





architetti) e mette a disposizione, tramite il suo 'hub' informativo, una serie di informazioni fondamentali per aiutare i clienti ad essere aggiornati sulle disposizioni vigenti nel campo immobiliare e quindi sui propri diritti.

Robert è un giovane ambizioso e ha intenzione di rafforzare My Shamba Digital; per farlo, ha anche partecipato al Programma di accelerazione offerto dal Centro di Incubazione e di Accelerazione di Imprese E4Impact, nato a Nairobi grazie al supporto della Cooperazione italiana e di AICS. Il programma è completamente gratuito e personalizzato; supporta gli investitori keniani attraverso formazioni e servizi professionali, mettendoli in rete con potenziali investitori e con altri imprenditori, organizza visite studio e partecipazioni a fiere dedicate. "Nel 2021 sono venuto a conoscenza del programma attraverso LinkedIn; da allora abbiamo ricevuto moltissimo supporto, un supporto che prosegue fino ad oggi. Ci ha migliorato in termini di visibilità, aiutandoci ad accedere a varie competizioni, e ha migliorato la nostra strategia di marketing. Siamo entrati in contatto con altri imprenditori, esperti, e potenziali partner, che mi hanno anche aiutato a definire il concetto di blockchain che ho poi introdotto in My Shamba".



Il mio viaggio prosegue; lascio Upper Hill e parto alla volta di Mukuru Kwa Njenga, tutt'altro quartiere: si tratta di una baraccopoli di lamiera nella periferia di Nairobi, dove trovano casa almeno 100.000 persone – in verità, nessuno sa quante siano davvero. Sono venuta qui per incontrare Tabitha di ResQ247, altra startup che fa uso di tecnologie digitali, questa volta nel settore sanitario. Anche ResQ247 è tra le compagnie che ha usufruito dei corsi al Centro di E4Impact, e grazie ai quali ha creato un solido network e migliorato la propria presenza digitale.

ResQ247 ha creato un'app di assistenza sanitaria virtuale che, tra le altre cose, consente di contattare un'ambulanza, organizzare evacuazioni di emergenza in caso di disastri, e realizzare consulenze online con professionisti sanitari, tra cui Tabitha, che si occupa di psicologia e salute mentale all'interno della start up. Insieme, siamo andate a visitare una scuola secondaria nel cuore dello slum, con cui Tabitha vorrebbe cercare una collaborazione. Sono infinite, profonde e impossibili da immaginare, le problematiche che riguardano la grande fetta della giovane popolazione suburbana che abita gli insediamenti informali: matrimoni giovanili, gravidanze precoci, abusi, violenza domestica e uso di stupefacenti, conseguenze dirette della povertà e vulnerabilità di chi vive ai margini.

"È evidente che queste problematiche abbiano un impatto sulla salute mentale delle persone", mi spiega Tabitha. Mi racconta anche dello stigma che ancora colpisce chi senta la necessità di confidarsi con uno specialista per cercare aiuto, specialmente nel caso in cui si tratti di uomini. "Vengono considerati deboli. In questo, le tecnologie digitali aiutano, perché i clienti si sentono più liberi di esprimersi se lo fanno da casa loro, oppure da un'aula in disparte messa a disposizione dalla scuola".

Mentre lascio Mukuru Kwa Njenga, penso a Robert e alla tokenizzazione e alle aule scolastiche di Mukuru, e mi viene in mente che la vera rivoluzione non è solo nelle tecnologie utilizzate, ma nella determinazione e nella visione di giovani imprenditori come Robert e Tabitha.

(Luglio 2024)

aics.gov.it/oltremare



Prima le mamme e i bambini. Anche nel Tigray

Il "rinascimento" dell'Etiopia dopo le violenze del conflitto combattuto tra il 2020 e il 2022 passa dall'ospedale di Scirè

di Vincenzo Giardina

Prima le mamme e i bambini. Un principio che vale oggi anche nel Tigray, regione dell'Etiopia che prova a rialzarsi dopo le violenze di un conflitto armato che non ha risparmiato le strutture sanitarie. Si riparte allora dal distretto di Scirè, dall'ospedale locale e in particolare dal suo reparto di neonatologia. Il lavoro si concentrerà sulla ristrutturazione, con il rinnovo dei punti di accesso dei pazienti, gli impianti elettrico e idraulico e il sistema di smaltimento dei rifiuti. Ci sarà poi la fornitura di materiali sanitari, farmaci, reagenti di laboratorio, ecografi e altre attrezzature diagnostiche. Sul piano dei servizi, il focus sarà sull'emergenza, ostetrica e anche psicologica, presso i centri di salute e le comunità ancora sfollate a causa del conflitto, oltre che sul contrasto alla malnutrizione dei bambini e delle donne in gravidanza. C'è poi un'altra promessa da mantenere: la formazione del personale locale, un impegno distintivo dell'organizzazione padovana Medici con l'Africa Cuamm, al lavoro a Scirè insieme con i salesiani del Vis grazie al finanziamento e al supporto dell'Ambasciata d'Italia in Etiopia e della locale Sede dell'AICS.

Ma perché questa scelta? "La cooperazione italiana ancora una volta testimonia il suo impegno a favore dei gruppi più vulnerabili attraverso interventi concreti come la riabilitazione infrastrutturale e la formazione del personale," risponde Isabella Lucaferri, titolare di AICS ad Addis Abeba. "Tutto questo per favorire l'accesso e la qualità delle cure, diritti fondamentali di ogni persona".

Aiutano a capire alcuni numeri, diffusi dal Cuamm in occasione della presentazione dell'intervento, a Scirè, a fine agosto. Non si tratta solo delle vittime dirette del conflitto, circa 600mila, alle quali aggiungere un milione di persone sfollate. In conseguenza degli scontri e delle violenze, che tra





il 2020 e il 2022 hanno contrapposto le forze del governo federale a quelle del Fronte di liberazione del popolo del Tigray (Tplf), sono state danneggiate o distrutte l'86 per cento delle strutture sanitarie. A risultare compromesso è stato l'accesso alle cure per gran parte della popolazione, in particolare le donne e i bambini. Alla fine del 2021, dopo il primo anno di conflitto, l'accesso alle cure prenatali si era ridotto dal 94 al 16 per cento. Parallelamente, la quota dei parti assistiti da personale qualificato si è abbassata da quattro su cinque ad appena uno su cinque. La conseguenza? Un aumento della mortalità materna, che nel 2022 era di 840 casi su 100mila, circa tre volte più alta rispetto alla media nazionale del 2020. L'altro nodo riguarda gli operatori sanitari: stando ai dati del Cuamm, solo la metà dei 19.324 registrati prima del conflitto ha ripreso il servizio.

Secondo don Dante Carraro, direttore dell'organizzazione, fondata dall'arcidiocesi di Padova nel 1950 e tuttora presente in nove Paesi dell'Africa, l'obiettivo del nuovo intervento è supportare due ospedali e quattro centri sanitari. La parola chiave della ricostruzione, poi, deve essere "insieme". Un riferimento, questo di don Carraro, alla collaborazione sia con il governo italiano che con l'amministrazione del Tigray. Alla cerimonia per l'avvio del progetto c'era il presidente ad interim della regione, Getachew Reda. "Più miglioriamo e supportiamo i bisogni sanitari delle mamme e dei bambini", ha sottolineato il dirigente etiope, "e più aiuteremo lo sviluppo del Tigray, dove la guerra ci ha messo davanti a grandi sfide da affrontare".

Il progetto ha più dimensioni: si va dai servizi nutrizionali all'assistenza al parto, dalla distribuzione di 'dignity kit' per le donne in condizione di vulnerabilità alla fornitura di servizi clinici dedicati per le vittime di violenza. Prevista una componente legata all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, curata dal Vis, che riguarderà la distribuzione di generi alimentari e la sensibilizzazione sulle "buone pratiche" da attuare.

C'è poi la cornice politica. Secondo l'Ambasciatore Agostino Palese, i nuovi progetti "testimoniano la vicinanza dell'Italia alla popolazione di tutte le regioni dell'Etiopia e in particolare alle sue fasce più bisognose". Durante l'incontro di presentazione a Scirè, al quale ha partecipato insieme con Lucaferri e con Getachew, il diplomatico ha sottolineato: "Grazie all'impegno di straordinari partner come Cuamm e Vis e al convinto sostegno delle Autorità locali, puntiamo non solo ad offrire un aiuto concreto, ma anche



a riportare speranza in una terra che ha molto sofferto e che merita pace, stabilità e prosperità".

Di questi impegni si parlerà anche il 16 novembre, al Lingotto, a Torino, in occasione di un incontro annuale del Cuamm. Tra gli invitati c'è anche il dottor Amanuel Haile, a capo del dipartimento Salute nel Tigray. "Durante la guerra, ogni mattina, ho continuato ad andare nel mio ufficio, a sedermi alla mia scrivania, ad accendere il computer" ricorda il responsabile, in una testimonianza condivisa con Medici con l'Africa. "Dentro di me sentivo tutta la fatica di continuare a credere a quello che stavo facendo, perché era come un macigno che pesava sulla mia motivazione più profonda; oggi vedo e capisco che ne è valsa la pena, perché siamo qui, insieme, per ricostruire".

(Settembre 2024)

aics.gov.it/oltremare

Oltremare

Un anno di Oltremare, il magazine
della Cooperazione italiana

Il contributo italiano alla prevenzione dei disastri

Attraverso UNDRR è stata creata a Nairobi la prima sala per il monitoraggio delle calamità naturali, che ora è un punto di riferimento nella regione

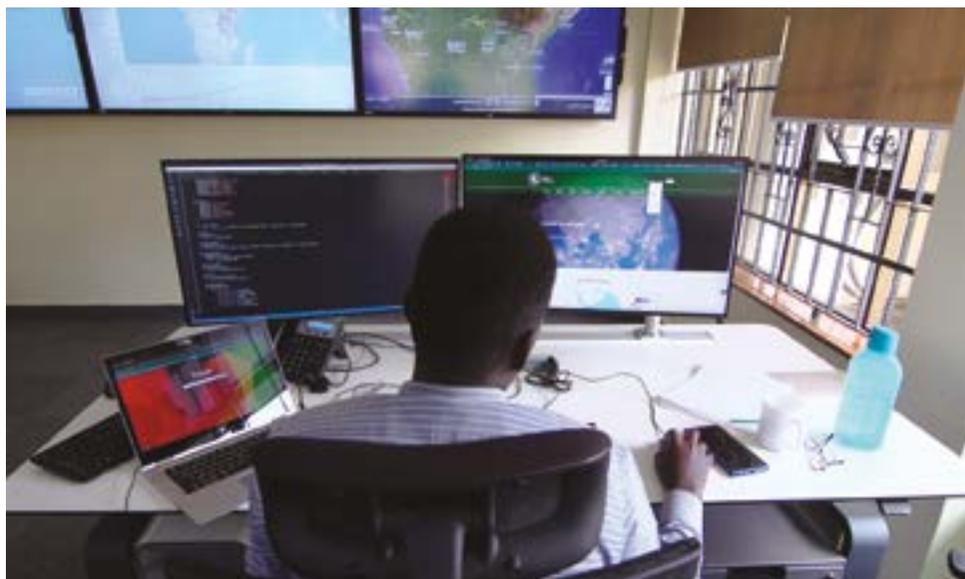
di Alberto Favero, AICS Nairobi

Le piogge di quest'anno, in Kenya, sono state ben sopra alla media. Hanno portato alla memoria di molti una delle pagine infelici nei libri di storia del Paese: l'impatto di una stagione delle piogge della durata di dieci mesi che colpì i keniani nel 1997. Quando le piogge iniziarono, nel maggio di quell'anno, molte persone immaginarono che sarebbero diminuite nel giro di giorni o settimane, e invece durarono fino a febbraio 1998.

Anche quest'anno il dipartimento meteorologico del Paese aveva annunciato precipitazioni superiori alla media, a causa del fenomeno noto come El Niño, lo stesso responsabile dei disastri di ventisette anni fa. El Niño è un fenomeno climatico globale che emerge dalle variazioni dei venti e delle temperature della superficie dell'Oceano Pacifico tropicale, che generalmente causa precipitazioni intense in tutto il mondo, e che ha una cadenza che varia tra i due e i sette anni.

E purtroppo le previsioni si sono rivelate accurate: al momento solo in Kenya, si contano più di 270 decessi, quasi 50mila persone sfollate, 61.309 acri di terreni agricoli distrutti, secondo i dati della Croce Rossa di maggio. Negli altri Paesi della regione, Tanzania, Somalia, Burundi e Rwanda, la situazione non è certo migliore. E le piogge sembrano non volersi fermare.

Secondo il Centro per le previsioni e le applicazioni climatiche dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (Igad Climate Prediction and Applications Centre - Icpac), da giugno a settembre di quest'anno si prevedono precipitazioni superiori alla media e temperature più elevate del normale su gran parte del Corno d'Africa, con conseguenti problemi legati al settore agricolo nei Paesi.





Guleid Artan, direttore della sala situazionale dell'Icpac appena fuori Nairobi, sottolinea come l'aleatorietà di questi pattern meteorologici sia una grande sfida per la regione, nonostante gli strumenti di previsione siano sempre più accurati e i sistemi di early warning e prevenzione dei disastri siano sempre più efficaci, anche grazie al contributo italiano. Nel 2020 è stato infatti concesso dall'Italia un primo contributo di tre milioni di euro all'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri (UNDRR – United Nations Office for Disaster Risk Reduction) che ha permesso la creazione a Nairobi della prima sala per il monitoraggio dei rischi e dei disastri (proprio quella appena menzionata) e la formazione di funzionari sulla prevenzione dei disastri climatici. Questa sala è ora un punto di riferimento nella regione, e in questo periodo di El Niño il suo ruolo è fondamentale nell'informare il governo e i Paesi della regione con previsioni accurate, in grado di aiutare nell'elaborazione di piani di mitigazione del rischio, che possano prevenire disastri.

La storia però non si conclude in Kenya ma anzi, ha un respiro, si può dire, "continentale". La sala di Ngong è infatti parte di una rete continentale di "situation room" gestite dall'Unione Africana all'interno dell'African Multi-Hazard Early Warning and Action System: un embrione di Protezione Civile africana con una rete informativa e di coordinamento per gli organi dell'Unione Africana e dei Paesi partner, ma anche con un sistema continentale di allerta rapida in grado di attivare azioni tempestive in caso di emergenza. Nel corso del 2022 e 2023 UNDRR, grazie al contributo italiano, ha inaugurato la sala di coordinamento principale ad Addis Abeba (presso l'Unione Africana) e la sala distaccata di Abuja (Nigeria), mentre nel giugno di quest'anno verrà inaugurata una nuova situation room a Dar Es Salaam, in Tanzania.

Anche in Tanzania, come in Kenya, il cuore pulsante sarà la piattaforma open source myDewetra, un'eccellenza nel campo della riduzione dei rischi e della gestione delle emergenze sviluppata dalla Protezione Civile italiana e dalla Fondazione Cima, approvata dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale.

Nell'era dell'Antropocene, in cui l'impatto dell'essere umano sta cambiando l'ecosistema terrestre a causa della pressione sempre crescente sulle risorse, i cambiamenti climatici e i disastri causati dall'attività umana sono sotto gli occhi di tutti e rappresentano una sfida globale: grazie a partnership come questa e alla condivisione di esperienze tra Paesi, siamo sempre più pronti ad affrontarle, senza lasciare nessuno indietro.

(Giugno 2024)

aics.gov.it/oltremare



Oltremare

Un anno di Oltremare, il magazine
della Cooperazione italiana

Costruendo sogni a quattro ruote

In El Salvador un laboratorio di formazione, riparazione e manutenzione delle sedie a rotelle per l'inclusione lavorativa di persone con disabilità

di Serena Collina, AICS El Salvador

Idalia indossa accuratamente la maschera antigas prima di impugnare la pistola a spruzzo per verniciare dei tubi, in un'altra stanza Yesenia si siede al tavolo con la macchina da cucire e inizia a lavorare sul tessuto di un cuscino, mentre Carlos (nome fittizio) avvita dei bulloni su una struttura metallica. Realizzano questi movimenti con sicurezza e precisione, scambiando qualche parola soffocata dal rumore dei macchinari. In un angolo, sono allineate decine di sedie a rotelle in attesa di essere riparate o consegnate ai futuri proprietari.

Ci troviamo all'interno dello spazio che ospita il laboratorio di formazione, riparazione e manutenzione delle sedie a rotelle "Amilcar Durán", gestito dalla Fundación Red de Sobrevivientes y Personas con Discapacidad, un'organizzazione salvadoregna attiva nella promozione dei diritti delle persone con disabilità. Grazie al progetto "Poder" realizzato da Educaid, Punto Sud e Rete Italiana Disabilità e Sviluppo con il finanziamento della Cooperazione italiana, 18 persone stanno frequentando un corso di sei mesi dove imparano a saldare, verniciare, foderare cuscini e assemblare parti di sedie a rotelle. Questi dispositivi fondamentali per la mobilità di tante persone non sono facilmente reperibili in El Salvador, poiché non esistono impianti di produzione e le carrozzine che arrivano via container sono donazioni che provengono per lo più da Paesi stranieri. Da qui nasce la visione di Amilcar Durán, ex direttore della Red de Sobrevivientes, di aprire un'officina dove dare nuova vita alle sedie a rotelle disponibili.

"Non avevo mai toccato in vita mia una macchina da cucire né una saldatrice, adesso so come usarli, posso provvedere da solo alla manutenzione della mia carrozzina una volta al mese", spiega Carlos. "Finito il corso, mi piacerebbe provare ad aprire un piccolo laboratorio nella mia comunità, non sono l'unico in sedia a rotelle e al momento non c'è nessuno capace di ripararle". L'inserimento socio-lavorativo è proprio uno dei pilastri dell'impegno della Red de Sobrevivientes, che, attraverso la creazione di alleanze strategiche con imprese e l'assegnazione di un piccolo capitale per l'avvio di





un'attività in proprio, supporta l'emancipazione economica delle persone con disabilità.

L'officina, oltre a offrire un'opportunità formativa e lavorativa, è anche uno spazio di condivisione di esperienze. "Io mi sento bene qui, è come sentirsi in famiglia, sono tra persone come me", racconta Yesenia mentre ci mostra la sua abilità nel cucire l'imbottitura di un cuscino. La Red de Sobrevivientes promuove infatti la metodologia di sostegno tra pari, per aiutare le persone che hanno acquisito una disabilità ad accettarla e a convivere con questa. "È più facile essere accompagnati da persone che hanno sofferto lo stesso trauma, perché ci si sostiene a vicenda, si capisce che si può andare avanti e la vita non finisce", commenta Wendy Caishpal, Direttrice Esecutiva della Red de Sobrevivientes. "Per questo, organizziamo anche campi di vita indipendente, fine settimana in cui le persone con disabilità si staccano momentaneamente dalla famiglia per imparare a prendersi cura di sé in maniera autonoma, allenandosi nella pratica dei gesti anche più banali, come spostarsi su una sedia, assumere una buona posizione e scendere dalle scale".

Il laboratorio è un appuntamento che i partecipanti attendono con impazienza, perché è anche l'occasione per uscire dalla bolla di protezione in cui la famiglia, spinta dalle migliori intenzioni, talvolta "imprigiona" i propri cari con una disabilità.

"Mi sento realizzata, sto imparando qualcosa di nuovo e lo sto facendo da sola. A casa prima mi dicevano 'Ma dove vai? Rimani qui, a che cosa ti serve?'. Li ho convinti che è un'opportunità importante per me, ora sanno che io tre volte a settimana esco alle 6 del mattino e torno alle 4 del pomeriggio. Imparo così a essere indipendente e a non vivere sempre in un ambiente protetto. A volte la famiglia e la società ci mettono barriere, ma io le salto via", dice scoppiando in una contagiosa risata.



«La Ley Especial de Inclusión de Personas con Discapacidad (Legge Speciale per l'Inclusione di Persone con Disabilità, n.d.r.) è frutto di un lungo e determinato lavoro di advocacy delle organizzazioni di base salvadoregne. È una legge ambiziosissima fatta dalle persone con disabilità per le persone con disabilità», ricorda con orgoglio Wendy Caishpal. "Noi lavoriamo affinché le persone con le quali lavoriamo siano formate sulla legge e se ne appropriino", aggiunge.

La centralità delle persone con disabilità in questi processi così come lo sviluppo di una consapevolezza individuale e collettiva è fondamentale per rafforzare la partecipazione nella vita comunitaria. E anche per realizzare qualche sogno. Come Carlos, che ora gioca nella squadra di pallacanestro in carrozzina di San Salvador. O come Yesenia, che vuole aprire un laboratorio per insegnare agli altri a sistemare la propria sedia a rotelle. E come Idalia, che è già stata ingaggiata come manutentrice dal presidente della Casa della Cultura della sua città.

(Luglio 2024)

aics.gov.it/oltremare



Oltremare

Un anno di Oltremare, il magazine
della Cooperazione italiana

Nadezhda non perde la speranza

Viaggio in Ucraina da Odessa ai confini con la Russia. Dove il primo impegno della Cooperazione e delle organizzazioni della società civile italiana è proteggere le persone

di Vincenzo Giardina

Rami spogli e nastri bianchi scorrono ai bordi della strada in viaggio verso est, in direzione del fronte. È inverno e i campi sono minati. "I nastri indicano che non sono stati bonificati e che c'è il rischio di ordigni inesplosi", ci spiega Nadezhda Syrova, che ha 64 anni e prima lavorava la terra. Si vede il suo respiro, mentre parla stretta nel cappotto: a Husarivka, tra il confine russo e la linea del fronte ormai al di qua di Avdiivka e Bakhmut, nel nord-est dell'Ucraina, soffia un vento gelido.

Ci viene incontro, Nadezhda, insieme con il suo vicino di casa. Lui si chiama Aleksandr, di cognome Azarov. Ha 47 anni e il volto segnato. Prima del 26 febbraio 2022, quando erano arrivati i carrarmati russi, guidava il trattore nei campi. Ora indica carcasse di tank bruciate, poco oltre un memoriale con otto bandiere gialle e blu, confermando che i reparti dell'esercito ucraino sono tornati ma che le mine sono rimaste. "E non ho ancora riavuto i miei documenti" sospira Aleksandr: "Come prima cosa i soldati arrivati quel 26 febbraio avevano bruciato il mio passaporto".





L'incontro con Aleksandr e con Nadezhda, un nome che vuol dire speranza, in russo o in ucraino non fa differenza, è favorito da Intersos, un'organizzazione umanitaria che opera anche nelle zone prossime al fronte grazie al supporto dell'Unione Europea. A Husarivka, nella regione di Kharkiv, assistenti e volontari portano vestiti caldi e medicine; e aiutano anche nelle pratiche burocratiche per ottenere documenti nuovi o far richiesta di un sussidio. "Nei villaggi vicini al fronte sono rimaste le persone in assoluto più esposte" sottolinea Svitlana Utevska, la responsabile dei programmi di protezione di Intersos che ci accompagna: "Non beneficiano degli aiuti per gli sfollati che si sono spostati nelle città e hanno comunque perso quasi tutto, a partire dal lavoro nei campi".

Secondo l'Ufficio dell'aiuto per il coordinamento dell'assistenza umanitaria (Ocha), nel 2024 almeno 14 milioni e 600mila persone saranno in una condizione di bisogno. Si tratterebbe quasi del 40% della popolazione dell'Ucraina. È difficile dire chi sia più vulnerabile. Ce ne si rende conto anche nella città di Kharkiv, ritornando verso ovest, a due ore di automobile di distanza e a soli 30 chilometri dal confine con la Russia. Nel quartiere di Holodna Gora c'è un centro che ospita persone sfollate. Oggi sono circa 130 e tra loro c'è Olga Rotchnyakova. Ha 65 anni ed è arrivata dalla cittadina di Kupyansk. "Ci siamo potute spostare quando sono andati via i russi e sono tornati gli ucraini, nel settembre 2022" ricorda la donna, al suo fianco la nipote Oksana, che è rimasta orfana proprio due anni fa: "Per settimane eravamo state costrette a bere la neve o il ghiaccio rimasto nelle tubature".



Oltremare

Un anno di Oltremare, il magazine
della Cooperazione italiana



Grazie al supporto alimentare, alla biancheria e agli aiuti economici garantiti nel centro anche da Intersos, Olga ha ripreso fiducia. E con la nipote non rinuncia al suo piano di pace: "Vorremmo che non ci fossero più esplosioni e che potessimo tornare a casa; nessuno dovrebbe più patire la fame o il freddo; e nessuno dovrebbe più avere paura di missili e colpi di artiglieria".

Olga pronuncia ancora quella parola: "nadezhda", speranza. Nell'immediato serve tutto. E rischia di essere così fin tanto che ci sarà guerra. Secondo il console Stefano Moser, responsabile dell'ambasciata italiana a Kiev per gli aiuti umanitari, in Ucraina è necessario affrontare sia l'emergenza sia, in prospettiva, le necessità dello sviluppo. La parola chiave è sinergia, vale a dire unire gli sforzi, mettendo insieme tutti coloro che possono contribuire in modo da assicurare la maggior efficacia possibile degli interventi. "Lo scorso anno è stata inaugurata a Kiev la sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e c'è stato subito un bando per un valore di 46 milioni rivolto a tutte le organizzazioni della società civile" ricorda Moser in un'intervista con Oltremare. "Di questa somma cinque milioni sono stati dedicati allo sminamento umanitario, mentre altri 40 a progetti ad ampio spettro per il diritto della salute: tanti ospedali sono infatti in difficoltà, o perché colpiti dai bombardamenti o per via della mancanza di energia elettrica".

Un impegno specifico riguarda le persone mutilate. "Con il coordinamento del ministero della Salute italiano, il supporto della Farnesina, dell'ambasciata e di Aics, stiamo sostenendo i centri di cura e riabilitazione Superhumans e Unbroken, nella città di Leopoli, e di altre strutture dedicate alla cura dei feriti di guerra" sottolinea Moser. "A contribuire sono centri di eccellenza come il Centro protesico Inail, la Croce Rossa Italiana, l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e la Fondazione Santa Lucia di Roma". Il progetto è articolato su alcuni assi portanti: l'assistenza medica, sia in loco che tramite il trasferimento in Italia di casi complessi; la formazione del personale ucraino; l'ampliamento della capacità infrastrutturale e tecnologica, per la creazione di centri di eccellenza in loco modellati sulla falsariga di quelli italiani.



Al di là dei singoli interventi, è importante l'approccio. Con Oltremare ne parla Pietro Pipi, Titolare della Sede AICS a Kiev. "Come Agenzia cerchiamo sempre di assicurare una qualità tecnica elevata e per questo è fondamentale l'attenzione al reclutamento dei professionisti migliori", sottolinea. Il principio fondamentale, anche in Ucraina, sarebbe quello della "ownership": la valorizzazione delle idee e delle competenze locali per garantire la sostenibilità degli interventi anche nel medio e lungo periodo. "Oggi però", avverte Pipi, "bisogna fare però i conti con un'emorragia di capitale umano, che rende spesso difficile anche solo parlare di ricostruzione". Risultano allora ancora più importanti le competenze e le esperienze internazionali. "Quest'anno abbiamo tenuto la prima riunione con tutte le organizzazioni della società civile italiana in Ucraina", rimarca il responsabile della locale Sede di AICS. "Stiamo pensando a una piattaforma di coordinamento, partendo dal presupposto che queste realtà sono un valore aggiunto".

È di qualche settimana fa la notizia di nuove aperture di "centri comunitari", ormai una cinquantina, predisposti dalla fondazione Avsi anche a poche decine di chilometri dalla linea del fronte. Si tratta di spazi pensati per bambini e minori, per una fascia di età compresa tra i tre e i 18 anni: con loro ci sono insegnanti ed educatori che, nell'incontro quotidiano con persone vittime di conflitto e violenza, hanno il supporto di assistenti sociali e psicologi.

Figure essenziali, queste, nei centri territoriali aperti in tante città e località dell'Ucraina. Anche a Pjatikhatki, nella regione di Dnipropetrovsk, subito a ovest di quella di Donetsk perlopiù sotto controllo russo. È in uno di questi centri che incontriamo Vadim. Ha 54 anni e oggi è seduto su un divano al fianco della sorella maggiore, che si chiama Ljudmila.

Sono arrivati entrambi da ChasivYar, un villaggio a pochi chilometri da Bakhmut, una cittadina divenuta simbolo delle distruzioni della guerra. "È accaduto di mattina, mentre ero nell'orto davanti casa" spiega Vadim, soffermandosi con lo sguardo su una protesi in alluminio: "Mi ha colpito un mortaio, sono salvo per miracolo". Vadim ha perso una gamba ma è stato curato grazie al supporto di Pravo na zahist, una fondazione ucraina impegnata nell'assistenza alle persone sfollate. Ha anche potuto avviare un percorso di riabilitazione, proprio nei centri specializzati di Leopoli supportati dall'Italia. "Vorrei tornare a casa, nel mio orto, dove ho sempre amato lavorare" aggiunge prima di salutarci. "Penso che presto o tardi questa guerra finirà".

(Marzo 2024)

aics.gov.it/oltremare



Si ringraziano le colleghe e i colleghi delle Sedi estere dell’Agenzia per il prezioso contributo offerto alla realizzazione della presente pubblicazione.

In particolare:

- Filippo Acasto (AICS Ouagadougou)
- Miguel Almeida (AICS Maputo)
- Chiara Aranci (AICS Hanoi)
- Chiara Barison (AICS Dakar)
- Martina Bolognesi (AICS Nairobi)
- Anna Giulia Buonanno (AICS Beirut)
- Roberto Capocelli (AICS Addis Abeba)
- Serena Collina (AICS San Salvador)
- Sarah Corti (AICS Tunisi)
- Emanuela Gasbarroni (AICS Islamabad)
- Marco Giallonardi (AICS Tirana)
- Virginia Marchisotta (AICS Niamey)
- Martina Palazzo (AICS Bogotà)
- Albert Saleh (AICS Gerusalemme)
- Lorenza Strano (AICS L’Avana)
- Barbara Taccone (AICS Kiev)
- Caterina Tosi (AICS Amman)
- Nicolò Valentini (AICS Il Cairo)

Si ringraziano altresì Vincenzo Giardina (Oltremare) e le colleghe e i colleghi dell’Unità di Statistica (Vice Direzione Tecnica) per l’elaborazione dei grafici.

In particolare:

- Chiara Marra
- Lorenzo Pedretti
- Tiziana Pellicciotti
- Stefano Taurelli





www.aics.gov.it

SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 [@aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)

CONTATTI

 *Ufficio stampa:* comunicazione@aics.gov.it